Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 238 del 13 ottobre 1952

Spedizione in abbonamento postale

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Lunedì, 13 ottobre 1952** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 50-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 841-089 841-737 850-144

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

Ricompense al valor militare

Decreto Presidenziale 11 aprile 1951
registrato alla Corte dei conti il 5 giugno 1951
registro Esercito n. 23, foglio n. 339.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare sul « campo » fatte dalle autorità all'uopo delegate

MEDAGLIA D'ARGENTO

CAVALLARI Vincenzo di Adolfo, da Portomaggiore (Ferrara), classe 1919, sottotenente complemento, III gruppo corazzato lancieri « Novara ». — Comandante di plotone carri L/6, avuto l'ordine di attaccare con il suo plotone una posizione saldamente tenuta dal nemico, non indugiava ad eseguire l'ordine ricevuto e muoveva con slancio ed ardimento in testa ai suoi equipaggi. Fatto segno a violento fuoco delle armi anticarro nemiche, non si arrestava fino al raggiungimento dell'obbiettivo assegnatogli. Colpito ripetutamente e ferito gravemente, rimaneva al suo posto finchè non veniva tratto dal carro in fiamme da alcuni suoi dipendenti. — El Alamein (A.S.), 3-4 luglio 1942

DE GIORGI Walter di Valerio e fu Zulema Morbiducci, da Matelata (Macerata), classe 1916, sottotenente, 46° artiglieria « Trento ». — Comandante di batteria violentemente controbattuta durante un attacco nemico rifiutava, pur essendo ferito, di abbandonare il proprio posto di combattimento. Visto avvicinarsi una autoblindo alla posizione del caposaldo da lui difeso, accorreva al centro di fuoco per meglio battere con un pezzo anticarro l'automezzo corazzato. Nel generoso tentativo veniva colpito da una raffica di mitragliatrice avversaria che gli causava una seconda ferita grave e lo abbatteva al suolo senza spegnerne l'eroico spirito combattivo. — Alem Hamza (A.S.), 5 giugno 1942.

DE ZULIAN Corrado di Luigi e di Carli Maria, da Forno di Casale (Belluno), classe 1922, caporal maggiore, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ». — In un difficile, ardito colpo di mano notturno, cui volle partecipare volontariamente, impegnava violenta mischia con due vedette nemiche. Non potendo più valersi della propria arma, che nell'impeto della lotta aveva inferto nel corpo del primo avversario, abbattendolo, fulmineamente afferrava il fucile di questi e con esso abbatteva il secondo, rientrando ultimo nelle nostre linee con l'arma catturata. Singolare esempio di risoluta e impavida determinazione e di rara perizia nel combattimento a corpo a corpo. — Builowka (Russia), 7 dicembre 1942.

ELIA Mario fu Francesco e fu Manzo Vincenza, da Salerno, classe 1912, vice brigadiere, 75ª sezione carabinieri. — Vicebrigadiere carabinieri addetto ad un comando di caposaldo, durante l'infuriare della battaglia, visto un piccolo reparto nemico avanzare in un centro di fuoco del comando facendosi scudo d'artieri italiani catturati, si lanciava arditamente, seguito da due soli combattenti, contro il reparto attaccante, riuscendo con lancio di bombe a mano a liberare i prigionieri, infliggere al nemico sensibili perdite ed a disperdere i superstiti. Successivamente fatto segno a fuoco di mitragliatrice aperto a brevissima distanza da tre dei nemici superstiti, coraggiosamente li affrontava, riuscendo con nuovo lancio di bombe a metterli fuori combattimento. — Sidi Omar Nuovo-Frongia (A.S.), 22 novembre 1941.

FARINA Carlo di Giovanni e di Albertini Maria, da Orzivecchi (Brescia), classe 1916, autiere scelto, 1° autoraggruppamento intendenza A.S., 30° autoreparto pesante (*alla memoria*). — Conduttore di autocarro, più volte volontariamente partecipava a rischiosi servizi di rifornimento alle unità avanzate, riuscendo in ogni circostanza a trarre in salvo l'automezzo affidatogli, malgrado questo portasse, evidenti, i segni dell'offesa nemica. Durante un trasporto di truppe, sorpreso da un intenso tiro di artiglieria che inutilizzava l'automezzo, rimaneva solo, presso di questo, deciso a ripararlo e a metterlo in salvo prima che il persistente fuoco nemico ne completasse la distruzione. Mentre, dopo sforzi inauditi, già si accingeva a completare la sua opera cadeva, mortalmente colpito al capo da scheggia nemica. — Fronte di El Alamein (A.S.), 4 settembre 1942.

FOSSATI Stefano fu Edoardo e fu Egidia Mactis, da Roma, classe 1896, capitano complemento, 16° fanteria « Savona » (*alla memoria*). — Capitano addetto ad un caposaldo, visto durante accanito combattimento un carro armato seguito da fanterie inglesi attaccare i centri di fuoco del comando, con supremo sprezzo del pericolo cui andava incontro, arditamente si lanciava, seguito da un solo combattente, contro il carro e le fanterie inglesi, riuscendo per breve tempo a ritardarne l'azione con lancio di bombe a mano. Desisteva solo quando, colpito a morte da raffica di mitragliatrice, cadeva al suolo. — Sidi Omar Nuovo-Frongia (A.S.), 22 novembre 1941.

IACHINO Domenico fu Giovanni e fu Angela Clapiè, da Alessandria, classe 1909, capitano s.p.e., divisone corazzata « Ariete ». — Ufficiale in servizio di S.M. all'« Ariete », durante un attacco da parte di preponderanti forze corazzate nemiche, si portava volontariamente più volte in autovettura sin presso i carri impegnati in combattimento per rendersi conto della situazione ed orientare i comandanti sui compiti da assolvere. Continuamente in movimento sul campo di battaglia, guidava personalmente reparti là dove lo sforzo nemico premeva in misura tale da compromettere l'esito del combattimento. Confermava le sue brillanti qualità di ardito combattente. — Bir el Gobi (A.S.), 19 novembre 1941.

LUCIANO Antonio di Inigo e fu Silvia Labalme, da Napoli, classe 1895, tenente colonnello fanteria, s.p.e., 62° fanteria « Trento ». — Assunto il comando di reggimento di fanteria durante una azione ed in difficili condizioni ambientali e tattiche, si rendeva subito padrone della situazione e guidava, in successive e difficili marce, i suoi uomini dalle posizioni di Alem Hamza a Tobruk e da Tobruk ad El Alamein. Sempre presente dove più accesa era la lotta, manteneva alto con l'esempio e l'ardire lo slancio combattivo dei suoi dipendenti. In replicati e duri sanguinosi combattimenti contro forze soverchianti e contro mezzi corazzati, sotto la sua guida, i suoi battaglioni, gareggiavano in valore ed in tenacia offensiva, sempre avendo ragione del nemico. — Alem Hamza-Tobruk-Marsa Matruk-El Alamein (A.S.), maggio-luglio 1942.

MEGIORIN Carlo di Gaetano e di Ambrosi Fausta, da Vicenza, classe 1919, guastatore, XXXI battaglione guastatori genio del XX corpo d'armata. — Portatubi di una squadra guastatori, sotto intenso tiro di armi automatiche si portava con perizia e audacia sotto i reticolati di munitissimo fortino nemico. Sprezzante del pericolo, iniziava, allo scoperto, l'apertura di un varco alle fanterie che seguivano, quando venne ferito una prima volta. Incurante della propria persona, continuava a recidere i retico-

lati, conscio dell'importanza del compito affidatogli. Ferito una seconda volta, con indomita volontà continuava l'opera sua finchè, a compito quasi ultimato le forze lo tradivano e cadeva svenuto tra i reticolati. Esempio fulgido di energia eccezionale, già distintosi in precedenti combattimenti, sempre ammirevole per il senso del dovere pari alla sua silenziosa modestia. — Fronte di Tobruk (A.S.), 20-21 giugno 1942.

MIUZZI Antonio di Antonio e di Marzocco Maria, da Quero (Belluno), classe 1916, caporal maggiore, battaglione sciatori « Monte Corvino ». — comandante di squadra mitraglieri, benchè ammalato, rifiutava di essere ricoverato in ospedale per non abbandonare la propria squadra nell'imminenza di un'azione. Partecipava al duro combattimento e vedendo i propri uomini decimati dalla violenta reazione avversaria, riuniva i superstiti trascinandoli di slancio su di una nuova posizione avanzatissima dirigendo il tiro su un centro di fuoco particolarmente attivo e molesto fino a neutralizzarlo. Calmo, deciso, energico è stato di esempio ai propri uomini tenendoli compatti e ricchi di spirito combattivo sino al vittorioso coronamento dell'azione. — Iwanowka-q. 208,8 (fronte russo) 22 dicembre 1942.

MURO Antonio di Giuseppe e di Iovane Rosa, da Montecorvino (Salerno), classe 1917, sergente, XXXI battaglione guastatori genio. — Comandante del gruppo di distruzione di una squadra guastatori impegnata all'attacco di munitissime posizioni nemiche, si offriva volontariamente per un atto di ardimento leggendario, e apriva un vasto passaggio, facendo uso delle sole pinze tagliafili, in una profonda fascia di reticolato, alle spalle delle vedette nemiche. In successivo irruente assalto, alla testa dei suoi uomini, eliminava le ultime resistenze che ostacolavano l'affluire delle fanterie attraverso i varchi da lui praticati. Sottufficiale guastatore già provato in altre battaglie, di luminoso esempio per audacia e perizia e indifferenza al pericolo. Già volontario nella guerra di Spagna. — Fronte di Tobruk (A.S.), 20-21 giugno 1942.

MUSOLESI Alberico di Domenico e di Miglioretti Rosa, da S. Benedetto (Bologna), classe 1913, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Durante un poderoso attacco di fanterie nemiche, con prontezza e decisione, incurante dell'intenso fuoco delle artiglierie e delle armi automatiche avversarie, portava la propria arma fuori della postazione con tiro ben aggiustato contribuiva a respingere l'attacco. Successivamente chiedeva ed otteneva di uscire di pattuglia di là dal campo minato ove incontratosi con un mezzo meccanizzato nemico che gli si slanciava contro, apriva il fuoco con la propria arma distruggendo la camionetta, uccidendo alcuni componenti dell'equipaggio e costringendo alla resa i rimanenti. — Fronte meridionale di El Alamein (A.S.), 24-25 ottobre 1942.

SANTOMAURO Arturo di Canio e di Consalvina Pistolese, da Salerno, classe 1912, capitano i.g.s., divisione corazzata « Ariete ». — Ufficiale in servizio di S.M. all'« Ariete », durante un combattimento contro forti unità corazzate nemiche che, appoggiate da intenso fuoco di artiglieria, tendevano ad attaccare sul fianco la colonna divisionale, incurante del fuoco nemico che incessantemente batteva la zona, si portava più volte in autovettura presso i reparti che fronteggiavano la minaccia per rendersi esatto conto della situazione, illustrare ai reparti gli ordini del comandante e guidare man mano sul posto le forze di rinforzo contribuendo efficacemente al buon esito del combattimento. Confermava così le sue belle doti di ardito combattente. — Zona di Gabr Saleh (A.S.), 25 novembre 1941.

SCAPIN Augusto di Giuseppe e di Balduin Maria, da Villa Estense (Padova), classe 1918, caporale, 61° fanteria motorizzato « Trento ». — Staffetta motociclista già distintosi per coraggio e sangue freddo in azioni precedenti, durante un attacco contro nemico in posizione, venuto a conoscenza del ferimento di un camerata motociclista, volontariamente si offriva per sostituirlo nel delicato compito di prendere collegamento con un reparto fortemente impegnato. Sfidando il violento tiro dell'artiglieria e delle armi automatiche avversarie, attraversava più volte il campo di battaglia. Avuta colpita la propria motocicletta chiedeva quella del compagno ferito e continuava ad assolvere il suo compito fino ad azione ultimata. Ammirevole esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Zona di Alem Hamza (A.S.), 28 maggio 1942.

SCARZELLA Ferruccio fu Giovanni e di Ailliand Maria, da Santhià (Vercelli), classe 1919, sottotenente complemento, 28° fanteria « Pavia ». Ufficiale addetto ai rifornimenti di un battaglione in linea, creatasi nelle retrovie una critica stuazione per l'infiltrazione di reparti nemici che lo avevano completamente circondato, con pronta e decisa iniziativa riusciva ad aprirsi un varco sottraendo alla cattura uomini e mezzi. Fatto segno a mitragliamento aereo, si adoperava per controbattere l'offesa nemica con un fucile mitragliatore personalmente servito, fino al momento in cui veniva gravemente e ripetutamente ferito. Esempio di elevato senso del dovere, sereno sprezzo del pericolo. — Fronte meridionale di El Alamein (A.S.), 3 novembre 1942.

TÀVCAR Virgilio di Tavcar Stefania, da Trieste, classe 1919, alpino, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Segnalatore con bandiera, nel corso di un duro contrattacco contro forze nettamente preponderanti, toltisi gli sci balzava unitamente al proprio comandante di compagnia su di un carro armato tedesco intervenuto nella lotta. Con violente scariche di moschetto automatico e con lancio di bombe a mano faceva strage nelle dense formazioni nemiche. Caduto il proprio ufficiale, ferito il sottufficiale sullo stesso carro dalla violenta reazione nemica, non desisteva dalla lotta fino a che il nemico non volgeva in fuga. Solo ormai sul carro, continuava nell'inseguimento destando l'ammirazione dell'equipaggio stesso. — Iwanowka-q. 204,8 (fronte russo), 22 dicembre 1942.

VENTURI Livio fu Aderito e di Salvaggini Ebe, da Bagnara di Romagna (Ravenna), classe 1915, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Durante un poderoso attacco di fanterie nemiche, con prontezza e decisione, incurante dell'intenso fuoco delle artiglierie e delle armi automatiche avversarie, portava la propria arma fuori della postazione e con tiro ben aggiustato contribuiva a respingere l'attacco. Successivamente chiedeva ed otteneva di uscire di pattuglia di là del campo minato ove incontratosi con un mezzo meccanizzato nemico che gli si slanciava contro, apriva il fuoco con la propria arma distruggendo la camionetta, uccidendo alcuni componenti dell'equipaggio e costringendo alla resa i rimanenti. — Fronte meridionale di El Alamein (A.S.), 24-25 ottobre 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

ANGHELEDDU Cristoforo di Antono e di Manca Antonia Angela, da Fonni (Nuoro), classe 1918, soldato, 51ª sezione sanità, divisione « Trento ». — Scoperto un nucleo di nemici dentro una grotta, con sana iniziativa e ammirevole sangue freddo adunava in silenzio alcuni compagni, li disponeva in modo da rendere vano per i nemici un tentativo di fuga o di reazione, e, portatosi all'ingresso della caverna, con l'arma spianata intimava la resa facendo così 11 prigionieri fra i quali due ufficiali. — Acroma (A.S.), 24 giugno 1942.

ARIENTI Aldo fu Luigi e di Bertacci Enrica, da Castel di Casio (Ravenna), classe 1913 fante, 28° fanteria « Pavia ». — Puntatore di squadra mortai 81, durante un attacco condotto da poderose forze corazzate e blindate nemiche, appoggiate da intenso fuoco di artiglieria, con il tiro preciso della sua arma, riusciva ad incendiare una autoblindo e due carri armati. Terminate le munizioni si recava, percorrendo zona fortemente battuta, con alcuni componenti della squadra, al vicino posto di munizioni per rifornirsi. Ritornava poi alla sua arma e continuava l'azione di fuoco che non permetteva al nemico di progredire nell'attacco. Già distintosi in altri fatti d'arme, magnifico esempio di dedizione al dovere e sprezzo del pericolo. — Fronte meridionale di El Alamein (A.S.), 25 ottobre 1942.

BARALDINI Dario di Vittorio e di Malaguti Vittoria, da S. Felice (Modena), classe 1916, geniere, 23ª compagnia artieri per divisione « Cosseria ». — In azione di pattuglia contro un gruppo di pericolosi armati, già distintosi in precedente operazione, dopo faticoso inseguimento, affrontava decisamente il gruppo e cooperava validamente alla soppressione di tre ufficiali (tra cui uno superiore) e un sottufficiale, procurando prezioso materiale informativo al comando della divisione. Esempio di consapevole ardimento e sprezzo del pericolo. — Stizenkow-Lischtschenkow (fronte russo), 21 novembre 1942.

ASSEN ben Massaud Crem di Massaud ben Crem e di Homa bent Alì, da Hams (Tripoli), classe 1923, soldato libico, V battaglione fanteria libica « Ghibla ». — Ferito da scheggia di granata al capo durante un'incursione aero-navale, mentre era di sentinella alla cassa del battaglione già schierato per fronteggiare la situazione, rimaneva calmo al suo posto, sino a quando non si abbatteva al suolo privo di sensi. Chiedeva, di poi, di non essere ricoverato all'ospedale per non separarsi dal reparto impegnato in combattimento. Esempio di spirito di sacrificio e di alto senso del dovere. — Tobruk (A.S.), 14 settembre 1942.

BELAID ben Abdulladi di Abdulladi ben Musbà e di Auaia bent Fergiani, da beni Ulid, classe 1912, caporale libico V battaglione fanteria libica « Ghibla ». — Comandante di una pattuglia scontratasi con elementi nemici sbarcati ed infiltratisi

nelle nostre linee, guidava con intelligenza i propri uomini all'assalto, sopraffaceva l'avversario costringendolo alla resa. — Marsa Zeitun (A.S.), 14 settembre 1942.

BICEGO Mario di Domenico e di Lanconato Santa, da Montecchio Maggiore (Vicenza), classe 1918, carabiniere, 75ª sezione carabinieri. — In servizio di porta ordini volontario, nel recapitare un plico urgente dal comando di divisione alla stazione radio, durante l'infuriare della battaglia, sotto il violentissimo cannoneggiamento cui veniva sottoposto il caposaldo, veniva colpito da schegge di granata che gli producevano vasta lacerazione al fianco sinistro impedendogli l'uso dell'arto inferiore. Ciò nonostante, e vincendo il forte dolore, riusciva a trascinarsi fino alla stazione radio assolvendo il compito affidatogli. Bell'esempio di abnegazione e spirito di sacrificio, di alto senso del dovere. — Bir Ghirba (A.S.), 22 novembre 1941.

BRAGA Marcantonio di Antonio e fu Breda Emilia, da Veggiano (Padova), classe 1894, maresciallo ordinario, 132° artiglieria « Ariete ». — Maresciallo addetto al comando di reggimento, combattente della grande guerra, volontario in Spagna e nella presente guerra, già distintosi in tutto il ciclo operativo Cirenaico, durante un violento bombardamento aereo che causava vittime e danni con conseguente scoppio di munizioni, si lanciava con superbo coraggio ove più intensi erano gli scoppi per salvare gli autocarri del comando sotto il grandinare delle schegge. Riusciva a mettere in salvo l'autocarro trasportante lo stendardo del reggimento guidandolo in luogo sicuro. Ritornava volontariamente sul posto per allontanare il maggior numero di automezzi circondati dalle fiamme di benzina incendiatasi. — Grs el Arid (A.S.), 4 dicembre 1941.

CAMOZZI Guido di Luciano, da Sermide (Mantova), classe 1919, guastatore, XXXI battaglione guastatori genio del XX Corpo d'armata. — Ferito all'inizio di un attacco a munitissimo caposaldo nemico, incurante del pericolo e del dolore arrivava fin sotto il reticolato per condividere coi compagni di squadra i rischi dell'azione. Impossibilitato dalla ferita a proseguire incitava i compagni all'attacco e retrocedeva solo dopo ripetuti ordini del proprio comandante di plotone. — Fronte di Tobruk (A.S.), 20-21 giugno 1942.

CARAVELLO Antonio di Aniello e di Caravello Francesca, da Boccadifalco (Palermo), classe 1916, fante, 27° fanteria «Pavia». — Componente di squadra arditi in molteplici circostanze ed in azione rischiosissima di pattuglia, dava prova di grande sprezzo del pericolo e straordinario coraggio. Volontario per proteggere l'apertura di un varco su un campo minato, sotto la violenta reazione nemica che contrastava l'azione, col preciso fuoco del suo fucile mitragliatore costringeva l'avversario a desistere da ogni aggressività. Ferito, incurante del dolore, continuava a far fuoco e si faceva trasportare solo quando aveva assolto in pieno il proprio còmpito. Magnifico esempio di attaccamento al dovere, di generosità, di eroismo. — Muset el Ghebir (A.S.), 28-30 maggio 1942.

CASSITO Raffaele di Ravello Michele e fu Maria Uboldi de Copei, da Milano, classe 1896, capitano fanteria complemento, divisione corazzata « Ariete ». — Ufficiale addetto al comando della divisione « Ariete », durante un aspro combattimento contro forze meccanizzate nemiche, assolveva con serenità e sprezzo del pericolo il còmpito di ufficiale di collegamento con i reparti più avanzati dimostrando costante e cosciente sprezzo del pericolo. — Bir el Gobi (A.S.), 19 novembre 1941.

CASTELLANI Aldo, tenente generale medico, alto consulente sanitario del comando supremo in A.S. — Quale alto consulente sanitario del Comando Supremo, durante il periodo operativo maggio-settembre 1942 esplicava in terra d'Africa la sua alta missione recando ai comandi nella parte organizzativa e ispettiva, la sua collaborazione e alle truppe delle unità italo germaniche l'appassionata sua opera di scenziato, sempre sprezzante di ogni rischio, sempre presente dove più urgente era il suo intervento, pur durante l'offensiva nemica. Verificatosi uno sbarco di forze nemiche in uno dei più importanti porti della Marmarica, accorreva fra i primi sul posto per recare ai sanitari l'apporto della sua opera generosa ed ai colpiti le sue cure e la sua parola di incitamento e di fede. Esempio mirabile di perfetta fusione dell'abnegazione più profonda di insigne scenziato col cuore ardente di valoroso soldato. — Deserto libico-egiziano-Marmarica (A.S.), 16 agosto-14 settembre-15 novembre 1942.

CAVALLARI Salvatore fu Giovanni e di Leonetti Clorinda, da Crognoleto (Teramo), classe 1918, bersagliere, 9° bersaglieri. — Porta arma di un fucile mitragliatore conteneva con decisa fermezza la forte pressione avversaria infliggendo al nemico gravi perdite. Avendo il suo plotone ricevuto ordine di ripiegare a successivi scaglioni restava impavido fino all'ultimo sulla linea del fuoco sparando ritto in piedi sul nemico irrompente che lo aveva preso di mira con nutrito lancio di bombe a mano. Caduto prigioniero riusciva dopo poche ore a sfuggire per rientrare immediatamente al proprio reparto. — Sidi Rezegh-q. 157 (A.S.) 27 novembre 1942.

CERATI Danilo fu Giovanni e di Vella Laura, da Sagliano Micca (Vercelli), classe 1912, tenente, 23ª compagnia artieri, divisione « Cosseria ». — Capo pattuglia in azione contro armati, già distintosi in precedente analoga operazione, dopo faticoso inseguimento incurante del pericolo e dell'insidia nemica raggiungeva il rifugio ed affrontava decisamente un pericoloso gruppo di avversari coraggiosamente cooperando alla soppressione del gruppo composto di tre ufficiali (di cui uno superiore) e un sottufficiale, procurando al comando della divisione prezioso materiale informativo. Esempio di prontezza, consapevole ardimento, sprezzo del pericolo e illuminata iniziativa. — Stizenkow-Lischtschenkow (fronte russo), 21 novembre 1942.

CHENUIL Alfonso di Antonio e di Jans Maria, da Levallois Perret (Francia), classe 1912, tenente, 24ª compagnia artieri, divisione « Cosseria ». — Comandante, di plotone artieri, dislocato in zona infestata da armati, avuta comunicazione che era stato visto uno di essi in località vicina, organizzava e dirigeva con perizia, coraggio consapevole ardire, l'operazione di cattura. Raggiunto un ricovero entro cui era accertata la presenza di avversari, l'attaccava con estrema decisione riuscendo ad impossessarsi degli stessi, delle loro armi e munizioni, procurando al comando della divisione importante materiale informativo. — Stizenkow (fronte russo), 13 novembre 1942.

CHIAVERO Virgilio di Domenico e di Savoiardi Teresa, da Vezza d'Alba (Cuneo), classe 1918, caporale maggiore, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Si presentava volontario per catturare fuori della linea una pattuglia nemica. Incurante della rabbiosa reazione avversaria, per quanto ferito ad un braccio continuava ad avanzare riuscendo a colpire il tiratore di arma automatica particolarmente audace ed aggressivo, che veniva poi catturato. Staro Kalitwa (fronte russo), 6 novembre 1942.

CILIA Giovanni di Salvatore e di Ronzo Concettina, da Ragusa, classe 1918, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Tiratore di pezzo anticarro, durante un attacco nemico, non potendo dalle postazioni seguire il tiro efficace contro mezzi meccanizzati nemici, con prontezza e decisione, incurante dell'intenso fuoco dell'artiglieria, portava la propria arma fuori della postazione e con tiro ben aggiustato centrava una autoblindo contribuendo così a fare desistere dall'attacco l'avversario. — Fronte di El Alamein (A.S.), 15-18 luglio 1942.

CREMONESI Angelo di Luigi e di Anelli Ermelinda, da S. Stefano Lodigiano (Milano), classe 1916, artigliere, 8° raggrupamento artiglieria d'armata. — Conduttore di trattrice, mentre il nemico, agendo di sorpresa, aggirava la posizione della sua batteria, egli, già ferito dal fuoco di mitragliatrice, si trascinava alla sua macchina portandola in salvo sotto il violento fuoco delle artiglierie e delle armi automatiche avversarie. Bellissimo esempio di attaccamento al dovere, e di freddo coraggio, di alto spirito di sacrificio. — Zona di Tell Alam el Shaqiq (A.S.), 10 luglio 1942.

CUTRI' Giuseppe di Vincenzo e di De Nittis Maria, da Taranto, classe 1917, sottotenente complemento, VIII battaglione bersaglieri corazzato. — Comandante di plotone autoblindo in azione esplorante notturna, venuto improvvisamente a contatto con mezzi nemici tra cui un carro armato, fatto segno ad intenso fuoco con la sola propria autoblinda si lanciava contro di loro e li poneva in fuga liberando alcuni militari tedeschi con i loro automezzi precedentemente catturati. Sorpresi nuclei di fanteria nemica, da solo e decisamente li attaccava catturando uomini ed armi. Ufficiale di altissimo spirito combattivo, molte volte volontario in pericolose missioni di ricupero di mezzi e campi minati, isolato a grande distanza dal proprio reparto, dava sempre prova di grande sprezzo del pericolo e di grande valore e senso del dovere. — A.S. 29 giugno 1942.

DELLA NOTTE Antonio di Michele e di Rosati Pasana, da Marruggio (Taranto), classe 1916, caporale, 12° bersaglieri. — Puntatore di squadra pezzi da 47/32, sotto violento fuoco di artiglieria e di mortai rimaneva calmo e sereno presso la sua arma. Ad attacco iniziato incurante della violenta azione nemica riusciva con colpi bene aggiustati della propria arma a contenere l'impeto dell'avversario. Rimasto il pezzo colpito da schegge di granata che lo rendevano momentaneamente inutilizzabile, con

calma e serenità lo rimetteva in efficenza, riaprendo subito il fuoco e costringendo il nemico a ripiegare. — Munqar Wahla (A.S.), 7 luglio 1942.

DONATI Oddone fu Narciso e di Cautrest Antonietta, da Livorno, classe 1906, tenente artiglieria s.p.e., 132° artiglieria « Ariete ». — Ufficiale di artiglieria corazzata, già distintosi come capo pattuglia per il suo eroico comportamento e per le sue alti doti di sereno coraggio e per il suo valore nel precedente ciclo operativo per la riconquista della Cirenaica, durante un nuovo periodo di intense azioni belliche riconfermava le sue doti di intelligente e valoroso ufficiale. Capo pattuglia ardito, sempre in linea, sempre presente dove necessaria si rendeva la presenza di un comandante, volontariamente e continuamente attraverso zone battute dal tiro di mitragliatrici e d'artiglierie, recapitava ordini urgenti e portava sempre a termine in modo encomiabile il còmpito affidatogli. — Bir el Gobi, 18 novembre 1941 Sidi Muftà (A.S.), 2 dicembre 1941.

FERRI Amedeo di Alberto e di Mengali Giulia, da Marzabotto (Bologna), classe 1912, sergente, 28° fanteria « Pavia ». — Comandante di squadra pezzi, durante un violento attacco nemico dirigeva con prontezza e decisione, incurante dell'intenso fuoco dell'artiglieria e delle armi automatiche avversarie il tiro contro una poderosa formazione di carri nemici che avanzava riuscendo ad immobilizzarne quattro. Circondato il suo centro e soverchiato dal nemico che ne catturava il personale riusciva, eludendo la vigilanza della guardia nemica, a sottrarsi dalla cattura e si portava in salvo attraversando zona fortemente battuta dalle nostre armi. — Fronte meridionale di El Alamein (A.S.), 24 ottobre 1942.

FIGUS Enrico di Paolo e di Ernestina Pane, da S. Gavino Monreale (Cagliari),classe 1919, artigliere, 46° artiglieria «Trento». — Servente di un pezzo di una batteria di piccolo calibro in posizione anticarro, sebbene ferito gravemente ad una gamba, rimaneva al suo posto di combattimento fino ad ultimata azione, tenendo celata la precarietà del suo stato, incitando i compagni e concorrendo alla distruzione di mezzi blindati nemici. Fulgido esempio di attaccamento al dovere e di elette virtù guerriere. — El Alamein (A.S.), 26-27 luglio 1942.

GUZZON Guerrino di Mansueto e di Barrison Maria, da Anguillara (Padova), classe 1921, guastatore, XXXI battaglione guastatori genio. — Guastatore distintosi in precedenti azioni. Durante l'assalto alla cintura fortificata di Tobruk partecipava come partamunizioni di mortai d'assalto. Nella fase di manovra essendo già fuori combattimento il proprio capo-arma, sotto l'imperversare del fuoco, allo scoperto, incurante della fatica derivante dal suo pesante affardellamento si caricava anche l'arma e solo la portava e rapidamente apriva il fuoco con calma, precisione ed efficacia. Più volte individuato, sempre da solo, ripeteva l'operazione preoccupandosi soltanto di far tacere le armi avversarie e sparava incessantemente fino al completo esaurimento delle munizioni. Alto esempio di iniziativa e freddo ardimento. — Fronte di Tobruk (A.S.), 20 giugno 1942.

LA ROVERE Francesco di Giuseppe e di Antonioli Maria, da Corato (Bari), classe 1921 caporale maggiore, XXXII battaglione guastatori genio. — Caposquadra guastatore, già distintosi in azioni di attacco contro la cinta di Tobruk, con entusiasmo si offriva insieme ad alcuni compagni per partecipare ad una colonna motorizzata con scopi offensivi nel settore di Bir el Hamarin (El Mechili). Alla testa di essa che, quantunque avvistata dall'artiglieria avversaria era stata costretta a sostare a causa di sbarramenti minati, con rapita decisione sotto le granate avversarie e sprezzante del pericolo di scoppio per simpatia delle mine, sebbene sprovvisto dell'apparecchio ricercatore, apriva e delimitava sicuri varchi di passaggio rendendo così possibile la manovra del comandante che ne volle, ammirato, attestare l'operato. — El Mechili (A.S.), 16 marzo 1942.

MANFRIN Arrigo fu Aristide e di Prugger Angelina, da Trento, classe 1907, capitano artiglieria s.p.e., 132° artiglieria « Ariete ». — Capitano in s.p.e. temporaneamente a disposizione del comando di reggimento, più volte durante un aspro combattimento durato più giorni, volontariamente si recava nelle prime linee, sotto l'imperversare del fuoco nemico, per portare ordini e per dare consigli. Sotto violento bombardamento aereo che causava vittime e danni con conseguente scoppio di autocarri munizioni si portava con serena calma per salvare uomini e materiali rimasti colpiti. Magnifico esempio di sereno coraggio e sprezzo del pericolo. — Bir el Gobi, 19 novembre-Gasr el Arid (A.S.), 4 dicembre 1941.

MERLO Pietro fu Michele e di Premat Giulia, da Cuggione (Milano), classe 1913, carrista, comando divisione corazzata « Ariete ». — Autista di autovettura del comando divisione « Ariete », più volte sotto intenso bombardamento terrestre ed aereo nemico, si portava senza esitazione alcuna e con coraggio sulle prime linee, fra i carri impegnati in combattimento per portarvi ufficiali del comando. Colpita l'autovettura da schegge che la immobilizzavano, sotto l'infuriare del fuoco nemico, procedeva alla riparazione e rimetteva in breve tempo la macchina in efficienza. Esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Bir el Gobi-Gabr Salech (A.S.), 19-25 novembre 1941.

MIRETTI Giuseppe di Giuseppe e di Panaiva Maria, da Sanfront (Cuneo), classe 1919, geniere, 23ª compagnia artieri, divisione « Cosseria ». — In azione di pattuglia contro un gruppo di pericolosi armati, già distintosi in precedente operazione, dopo faticoso inseguimento, affrontava decisamente il gruppo e cooperava validamente alla soppressione di tre ufficiali (tra cui uno superiore) e un sottufficiale, procurando prezioso materiale informativo al comando della divisione. Esempio di consapevole ardimento e sprezzo del pericolo. — Stizenkow-Lischtschenkw (fronte russo), 21 novembre 1942.

MUSSO Giorgio di Giovanni e di Dutto Margherita, da San Rocco (Cuneo), classe 1919, geniere, LXV battaglione collegamenti del XXI corpo d'armata. — Distaccato come geniere guardafili presso un reparto avanzato, si adoperava con continua ed infaticabile operosità nell'adempimento del proprio dovere, reso continuamente più arduo dall'offesa nemica. In un momento particolarmente difficile si offriva in sostituzione di un compagno indisposto per il riattamento di un collegamento telefonico di grande importanza, intensamente battuto dall'artiglieria avversaria. Superando grandi difficoltà persisteva nell'intento finchè rimaneva colpito da schegge di granata nemica. Cosciente sprezzo del pericolo, luminoso spirito di abnegazione e di altruismo, appassionato attaccamento alla specialità. — Bir Temerd (A.S.), 6 giugno 1942.

NAPOLETANO don Ferdinando di Giovanni e di Turturiello Vincenza, da Ricigliano (Salerno), classe 1912, tenente cappellano, 16° fanteria « Savona ». — Cappellano di un reggimento di fanteria in zona di operazioni si prodigava incessantemente nella sua missione di sacerdote e di soldato. Nel corso di accaniti combattimenti, sostenuti dal reggimento nelle più difficili condizioni per la schiacciante superiorità dell'avversario, accorreva là dove più aspra ferveva la lotta per confortare i feriti e dare degna sepoltura ai caduti, incurante di ogni pericolo che serenamente affrontava suscitando ammirazione e rispetto nei combattenti che difendevano disperatamente le nostre posizioni e sullo stesso avversario attaccante. Esempio di rare virtù di sacerdote e di soldato. — Sidi Omar (A.S.), 18-22 novembre 1941.

PATERINI Guido di Bartolo e fu Melotti Margherita, da Niardo (Brescia), classe 1914, bersagliere, XLVI battaglione bersaglieri motociclisti. — Porta arma tiratore di una squadra mitragliatrici, ferito ad un braccio durante un conflitto contro forze preponderanti, dopo essersi fatto medicare, insistentemente chiedeva di ritornare sulla linea del fuoco. Ripreso il proprio posto di combattimento continuava con coraggio e calma esemplare, per tutta la giornata ad indirizzare il fuoco della sua arma sul nemico portando personale contributo all'esito felice della lotta. — Gjormi (Balcania), 1-4 gennaio 1943.

PIGNOLONI Franco di Carlo e di Quintili Emilia, da Voghera (Pavia), distretto Tortona, classe 1914, tenente, 7° bersaglieri motorizzato tipo A.S. — Ufficiale di provata audacia e di bersaglieresco ardire, durante la marcia su Marsa Matruk, coraggiosamente precedeva in ricognizione il reggimento ed eliminate le resistenze passive frapposte dal nemico, per primo occupava la piazzaforte, liberando numerosi prigionieri italiani e tedeschi e inalberava sulla fortezza nemica il tricolore italiano. — Marsa Matruk (A.S.), 26 giugno 1942.

PITTELLA Gaetano di Mansueto e di Scaldaferri Giacomina, da Lauria Superiore (Potenza), classe 1915, sottotenente, IV battaglione controcarro granatieri di Sardegna. — Comandante di plotone pezzi da 47/32 durante l'assedio ad una piazzaforte avversaria, primo tra i primi si slanciava all'attacco di un munito fortino. Sotto violento fuoco di artiglieria e di armi automatiche, per raggiungere il proprio obbiettivo non esitava ad attraversare un campo fittamente minato, trascinando il suo reparto. Nonostante l'esplosione di alcune mine, e la nutrita reazione avversaria, riusciva a conquistare il fortino infliggendo al nemico forti perdite e catturando quattro carri armati, che metteva subito in azione contro lo stesso nemico. Fulgido esempio di coraggio e di abnegazione. — Marsa Matruk (A.S.), 28 giugno 1942.

PORCU' Emilio di Francesco Angelo e di Chicchi Serafina, da Dualchi (Nuoro), classe 1920, geniere, 23ª compagnia artieri, divisione « Cosseria ». — In azione di pattuglia contro un gruppo

di pericolosi armati, già distintosi in precedente operazione, dopo faticoso inseguimento, affrontava decisamente il gruppo e cooperava validamente alla suppressione di tre ufficiali (tra cui uno superiore) e un sottufficiale, procurando prezioso materiale informativo al comando della divisione. Esempio di consapevole ardimento e sprezzo del pericolo. — Stizenkow-Lischtschenkow (fronte russo), 21 novembre 1942.

PROCOPIO Guglielmo di Federico, classe 1905, maresciallo capo P.A.I., battaglione P.A.I. « Romolo Gessi ». — Sottufficiale motociclista addetto al comando di battaglione non si sottraeva a fatiche e pericoli, esponendo con slancio la vita per assolvere le mansioni di collegamento tra il comando ed i reparti impiegati in combattimento. In ripetute occasioni, sotto il fuoco nemico, si prodigava per mantenere i collegamenti e recapitare ordini. Recuperava un'autoblinda nemica la metteva in efficienza e, alla guida della stessa, partecipava a numerose azioni di esplorazione. Sempre presente a tutte le operazioni di guerra del reparto, dava continue prove di ardimento, coraggio e sprezzo del pericolo. Magnifica figura di soldato animato dal più alto senso del dovere. — Marmarica (A.S.), 23-26 novembre 3-4-6-8 dicembre 1941.

RAFFO Cesare fu Luigi e di Noceti Luisa, da Lavagna (Genova), classe 1913, fante, 89° fanteria « Salerno ». — In servizio di vedetta, ferito da una scheggia di bomba d'aeraplano che gli stroncava quasi totalmente il braccio destro, rimaneva in posto ad osservare la consegna finchè non giungevano i soccorsi, e si prodigava nel frattempo, a dare aiuto e conforto ad altri compagni feriti. Esempio di salde virtù militari e di animo intrepido. — Nowo Kalitwa-fronte del Don (fronte russo), 16 novembre 1942.

SALAK ben Hassen e di Messaud bent Amara, da Tarhuna (Tripoli), classe 1914, carabiniere libico a cavallo, gruppo carabinieri Tripoli. — In lontana zona desertica, partecipava con bravura e coraggio alla energica reazione di fuoco per la difesa della caserma attaccata da rilevanti forze motorizzate nemiche che avevano intimato la resa ai pochi militari che la presidiavano. Ferito al viso da numerose schegge di proiettile, dopo sommaria medicazione praticategli dal comandante la stazione, riprendeva il suo posto, incitando con la parola e con l'esempio i compagni a resistere fino all'ultimo e concorrendo col suo contegno risoluto a volgere in nostro favore la delicata situazione del momento. — Umm el Araneb (Sahara Libico), 1 marzo 1942.

SANTINI Giulio di Giovanni e di Bianchi Elvira, da Monza (Milano), classe 1911, sottotenente complemento 132° carrista « Ariete », X battaglione C.M. 14/41. — Comandante di plotone carri M. si distingueva per capacità, sangue freddo e sprezzo del pericolo in aspri combattimenti. Rimasto unico ufficiale della propria compagnia, ne assumeva il comando, e alla testa di essa confermava le sue brillanti qualità, dimostrante di già quale comandante di plotone, attaccando in un primo tempo forte caposaldo nemico e successivamente opponendo tenace resistenza all'attacco di mezzi corazzati superiori per numero e per qualità. In tale azione dimostrava alte doti di coraggio personale intervenendo in ogni momento nella lotta, nonostante il proprio carro fosse più volte colpito da granate e da proiettili perforanti. — Agiag es Sidra, 20 maggio-4 giugno 1942-Bir el Aslagh (A.S.), 5 giugno 1942.

SPEROTTI Lino di Angelo e fu Sperotti Lavinia, da S. Giovanni Ilarione (Vicenza), classe 1920, sottotenente complemento, 244ª sezione mista carabinieri. — Comandante di sezione carabinieri compiva volontariamente in due giorni tre ardite ricognizioni al comando del suo reparto. Raggiunto il contatto, infliggeva all'avversario sensibili perdite riuscendo a portare a compimento le missioni affidategli. Avuto l'autocarro colpito, opponendo gagliarda resistenza alle preponderanti forze nemiche che lo stringevano dappresso con fuoco di armi automatiche, resisteva valorosamente riuscendo infine a far rimettere in efficienza l'automezzo col quale rientrava alla sede. Bell'esempio di virtù militari, di sprezzo del pericolo e di efficace azione di comando. — Bondarewka-Baranicowka (fronte russo), 24-25 dicembre 1942.

TOMASI Angelo di Emilio e di Tomasi Ernesta, da Vione (Brescia), classe 1918, sottotenente, 5° alpini, battaglione «Edolo». — Comandante di un battaglione e incaricato di stabilire il collegamento con un reparto contiguo di altro reggimento attaccato dal nemico, portava i suoi uomini, attraverso zona intensamente battuta, con perizia e decisione. Gravemente ferito per lo scoppio di mine, rifiutando ogni soccorso continuava ad esplicare la sua azione di comando e, benchè stremato di forze, con generoso sforzo riusciva di persona a stabilire il collegamento ordinatogli portando a termine la missione del pattuglione. Solo a compito espletato e dopo aver riportato nelle nostre linee i suoi alpini in gran parte feriti acconsentiva a farsi medicare. Magnifico esempio di alto senso del dovere, di sprezzo del pericolo e di tenacia alpina. — Bassowka (fronte russo), 4 novembre 1942.

VACCHIANO Pietro di Enrico e di Collegaro Maria, da Buia (Udine), classe 1920, caporale, 9° bersaglieri motociclisti. — Venuti a mancare i serventi di una mitragliera da 20 m/m incaricata della protezione del ripiegamento della compagnia, si slanciava con un compagno verso di essa e, con mirabile calma e sprezzo del pericolo, iniziava il tiro, contribuendo efficacemente a trattenere l'avversario irrompente. Restava impassibile all'arma presa di mira dal nemico fino al completo raggiungimento dello scopo prefisso. — Sidi Rezegh, q. 157 (A.S.), 27 novembre 1941.

VISENTIN Giacomo di Napoleone e di Cagnan Giovanna, da Oderzo (Treviso), classe 1916, sottotenente, 9° bersaglieri. — Comandante di plotone arditi di battaglione si lanciava coraggiosamente al contrassalto di preponderanti forze avversarie riuscite ad infiltrarsi in un caposaldo, disperdendole col lancio di bombe a mano, dopo aver loro causato perdite gravi ed aver catturato cinque prigionieri tra cui un capitano. — Sidi Rezegh (A.S.), 25-26 novembre 1941.

ZUIN Raffaele di Luigi e di Moretti Maria, da Rubano (Padova), classe 1915, caporal maggiore, 9° bersaglieri. — Porta arma tiratore di fucile mitragliatore, primo fra tutti si slanciava sotto ben nutrite raffiche avversarie per raggiungere la postazione indicatagli trascinando con l'esempio i compagni. Riusciva così per una intera notte a trattenere l'avversario che cercava irrompere sulla posizione da lui tenuta. Incurante del pericolo, all'alba partiva al contrassalto sventando del tutto l'azione avversaria. — Sidi Rezegh, q. 157 (A.S.), 27 novembre 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

ANDREOTTI Giovanni di Silvio e di Tabalio Ericlea, da Malognino (Cremona), classe 1921, caporale maggiore, XXIII settore G.a.F. — In una brillante ed ardita azione di una pattuglia si slanciava contro un nucleo nemico superiore di forze ed asserragliato in una casa. Nonostante il violento fuoco nemico, con coraggio e sprezzo del pericolo, irrompeva nell'abitazione fra i primi, annientando il nucleo avversario. — Podlova (Balcania), 1 novembre 1942.

ANGELONI Giovanni fu Costantino e di Pace Giovanna, da Apuania, classe 1912, camicia nera, LXXXV battaglione camicie nere. — Mitragliere di provata capacità già distintosi in precedenti azioni, nonostante l'intenso e preciso fuoco nemico che si era rilevato improvviso a breve distanza, incurante del pericolo piazzava la propria arma allo scoperto per meglio colpire l'avversario, sul quale apriva il fuoco causando numerose perdite. Esempio di calma, di sicurezza e di sprezzo del pericolo. — Koreno (Balcania), 26 ottobre 1942.

ATTIA ben Assen di Assen ben Davil e di Mabruca bent Ganus, da Azizia (Tripoli), classe 1903, soldato libico, V battaglione fanteria libica « Ghibla ». — Componente di una pattuglia isolata scontratasi con elementi nemici sbarcati ed infiltratisi fra le nostre linee, animosamente li affrontava costringendoli alla resa. Esempio di coraggiosa iniziativa e di senso del dovere. — Marsa Zeitum (A.S), 15 settembre 1942.

BARBIERI Romano di Pompeo e di Tavani Delinde, da Modena, classe 1917, paracadutista, 187° fanteria « Folgore ». — Durante violento attacco nemico, inceppatasi la propria arma si lanciava col pugnale e bombe a mano al grido di « Viva l'Italia » contro il nemico trascinando con l'esempio i propri compagni. — Zona di Deir el Angar (A.S.), 5 settembre 1942.

BERTELLI Ercole di Augusto e di Lanzani Elvira, da Ferrara, classe 1912, tenente fanteria complemento, divisione fanteria motorizzata « Trento ». — Ufficiale in servizio presso il comando di una divisione, incaricato di recarsi ripetutamente presso i reparti avanzati, con i quali si era perduto ogni collegamento durante un attacco nemico in forze, per recare ordini e rilevarne la situazione, malgrado fatto segno ad intenso fuoco di artiglieria nemica, assolveva pienamente l'incarico portandosi di sua iniziativa fino alle linee avanzate per attingere notizie di di carattere particolare che riuscivano di grande utilità al comando. Esempio di alto senso del dovere e di sprezzo del pericolo. — Zona di El Alamein (A.S), 27 luglio 1942.

BIANCHI Alessandro e di Andriola Giuseppina, da Mori (Trento), classe 1914, caporale, 2° artiglieria alpina « Tridentina » gruppo « Vicenza ». — Di servizio ad osservatorio avanzato di batteria, rifiutava il cambio per coadiuvare l'opera del proprio ufficiale. Sottoposto l'osservatorio a violenti tiri di pezzi anticarro e d'artiglieria nemica, rimaneva al proprio posto dimostrando

sereno sprezzo del pericolo, alta coscienza del proprio dovere fino a quando le armi nemiche furono ridotte al silenzio. — Belogoroje (fronte russo), 14 dicembre 1942.

BLEFARI Domenico di Miserchi Maria, distretto R. Calabria, classe 1920, artigliere, 187° fanteria « Folgore ». — Servente ad un pezzo anticarro, durante un violento attacco, accortosi di un tentativo — di infiltrazione nemica si slanciava contro di esso è benchè ferito insisteva nella azione finchè il pericolo non veniva eliminato. — Zona di Deir el Angar (A.S.), 5 settembre 1942

BRAMANTE Francesco di Salvatore e di Natalina Cappucci, da Siracusa, classe 1907, cannoniere PM., comando marina Bengasi. — Mitragliere addetto all'armamento difensivo di una nave ausiliaria, in occasione di un attacco aereo notturno particolarmente violento, benchè ferito da scheggia di bomba nemica, continuava il suo servizio alla mitragliatrice, fino ad azione ultimata. Esempio di dedizione al dovere e sprezzo del pericolo. — Porto di Bengasi (A.S.), 7 marzo 1942.

BRIGNOLI Giuseppe di Giacomo e di Angela Lanzini, da Romano (Treviglio), classe 1923, fante, 291° fanteria « Zara », III battaglione fucilieri. — Porta arma tiratore, durante un improvviso attacco sferrato da preponderanti forze, sebbene in posizione sfavorevole e sotto intenso fuoco nemico, continuava a sparare permettendo ai propri compagni di ripiegare su posizioni più favorevoli. Accortosi che il tiratore di un altro fucile mitragliatore era morto, affidava la propria arma al comandante di compagnia e mentre questi lo proteggeva con il fuoco, si portava in avanti, ricuperava l'arma ed aiutava un compagno gravemente ferito a porsi in salvo; magnifico esempio di cosciente sprezzo del pericolo e di elevato spirito di abnegazione. — Zona di Rudele-Chistagne (Balcania), 14 giugno 1943.

BROVIA Agostino di Bartolomeo e di Rizzo Domenica, da Pareto (Alessandria), classe 1916, bersagliere, 4° bersaglieri. — Bersagliere ardito e generoso, durante un aspro combattimento contro forze nemiche in numero superiore, si distingueva per slancio e valore personale. Ferito leggermente al braccio destro, quantunque potesse chiedere le cure sanitarie, rimaneva al proprio posto confermando per tutta la durata del combattimento le sue ottime doti di combattente valoroso e deciso. — Quota 1097 di Gradiè (Balcania), 5 maggio 1942.

BUGINI Carlo di Francesco e di Carminati Alessandra, da Lurano (Bergamo), classe 1916, bersagliere, 7° bersaglieri. — Colpito ed incendiato in seguito ad un attacco aereo l'autocarro su cui si trovava e che trasportava un'importante carico di munizioni e di armi, riusciva, con rischio personale e sprezzo del pericolo pur superando serie difficoltà, a porre in salvo il prezioso carico. In seguito, con altro automezzo trovato abbandonato e da lui rimesso in efficienza dopo lunghe ore di lavoro, riusciva a rientrare al reparto con tutte le armi e le munizioni. — Km. 8 ovest Marsa Matruk (A.S.), 6 novembre 1942.

BUZI Paolino fu Arcangelo e fu Prizzi Rosa, da Marino (Roma), classe 1916, caporale 7° bersaglieri. — Portaordini motociclista di battaglione si prodigava instancabilmente, e, recapitando ordini in zone allo scoperto battute intensamente dall'artiglieria nemica, consentiva, in momenti particolarmente difficili, il collegamento tra il proprio comando di battaglione ed i vari reparti. — Marsa el Hamra ovest di el Alamein (A.S.), 23 ottobre-9 novembre 1942.

CAINELLI Clemente di Giovanni e di Merzi Maria, da Gardolo (Trento), classe 1919, artigliere alpino, 2° artiglieria alpina « Tridentina », gruppo « Vicenza ». — Di servizio ad un osservatorio avanzato di batteria, rifiutava il cambio per coadiuvare l'opera del proprio ufficiale. Benchè esposto a violenti tiri di pezzi anticarro e d'artiglieria nemici, rimaneva al proprio posto dimostrando sereno sprezzo del pericolo, alta coscienza del proprio dovere, fino a quando le armi nemiche furono ridotte al silenzio. — Belogorje (fronte russo), 14 dicembre 1942.

CASCINO Antonio di Giuseppe e di D'Alessio Lucia, da Genova classe 1915, bersagliere, 4° bersaglieri. — Durante un attacco contro una posizione fortemente presidiata da nuclei nemici, si slanciava fra i primi all'assalto. Raggiunto l'obiettivo continuava ad inseguire l'avversario dando prova di ardimento e sprezzo del pericolo. — Hutovo (Balcania), 23 maggio 1942.

CASSETTA Adriano di Bernardo, e di Motan Angela, da Cavanella Po (Rovigo), classe 1912, caporal maggiore, 7° bersaglieri. — Capo equipaggio di autoblindo, durante una giornata di aspro combattimento, con alto senso del dovere e sprezzo del pericolo si portava in ricognizione sotto le linee nemiche, nonostante l'intensa azione dell'artiglieria, rilevandone la dislocazione. — Quota 28 ovest El Alamein (A.S.), 26 ottobre 1942.

CASTELLI Renzo fu Luigi e di Piazza Luigia, da Fano (Pesaro), distretto Bergamo classe 1920, paracadutista, 187° fanteria « Folgore ». — Vedendo dei compagni sopraffatti da forze nemiche, con alto senso del dovere si gettava contro di esse ed a colpi di bombe a mano riusciva a respingerle ristabilendo la posizione. — Zona di Deir el Angar, 5 settembre 1942.

CEOLA Alessandro fu Giovanni e di Matteoni Emilia, da Pollin (Germania), classe 1916, sottotenente, 46° artiglieria « Trento ». — Sottocomandante di batteria riconfermava nel corso di un violento combattimento contro fanteria e carri armati le sue doti di fermezza e di coraggio. Accortosi che elementi nemici tentavano di avvicinarsi allo schieramento delle batterie, si portava audacemente in posizione scoperta e dominante da cui, incurante del violento fuoco di armi automatiche, dirigeva il tiro dei pezzi a puntamento diretto sui punti dove più urgeva il bisogno. — Zona di El Alamein (A.S.), 27 luglio 1942.

CETORELLI Ponziano di Mariano e di Marchini Felicita, classe 1920, distretto di Spoleto, artigliere, 187° fanteria « Folgore ». — Circondato da nemici che attaccavano il pezzo di sorpresa, ferito gravemente, riusciva a disimpegnarsi e correva a dare l'allarme ad altri pezzi. — Zona di Deir el Angar (A.S.), 5 settembre 1942.

CIACCHINI Enrico di Palmizio e di Susini Claudia, da Bientina (Pisa), classe 1916, carabiniere, 677ª sezione carabinieri motorizzata. — Di servizio presso il campo prigionieri, durante un micidiale attacco aereo nemico effettuato di sorpresa, con esemplare sprezzo del pericolo accorreva nel recinto colpito da bombardamento e sotto la pioggia dei sassi e delle schegge provocata dallo scoppio di una bomba, provvedeva a fare sgombrare sollecitamente i morti ed i feriti e con pronta energia, cooperava validamente a ristabilire la disciplina e la calma nel campo. — Marsa Matruk (A.S.), 31 luglio 1942.

CITRA' Salvatore di Paolo e di Brunetta Maria, da Castiglione di Sicilia (Catania), classe 1917, sergente maggiore 62° fanteria « Trento ». — Sottufficiale incaricato dei collegamenti di un battaglione si prodigava per tutto il lungo ciclo operativo. Durante un violento attacco nemico, con mezzi corazzati e fanteria curava che il collegamento con tutte le compagnie fosse efficiente e in pieno funzionamento. Accortosi che un reparto aveva la linea telefonica interrotta per il violento tiro dell'artiglieria nemica, attraversando zone battute dal fuoco avversario, recapitava personalmente un ordine urgente del proprio comando. Esempio di sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. — El Alamein (A.S.), 22 luglio 1942.

COMUNELLO Attilio di Giuseppe e di Piotto Domenica, da Tezze di Bassano del Grappa (Vicenza), classe 1921, carabiniere, 244ª sezione mista carabinieri. — Partecipava volontariamente a ricognizione offensiva sul nemico, dimostrando slancio, serenità e sprezzo del pericolo. Con ben aggiustato tiro del proprio moschetto riusciva ad infliggere perdite all'avversario. — Bondarewka (fronte russo), 25 dicembre 1942.

CONCI Luigi di Luigi e di Battistati Ida, da Livorno, classe 1909, sottotenente fanteria complemento, divisione motorizzata « Trento ». — Ufficiale addetto ai servizi di G.U., durante un intenso ciclo operativo, si prodigava con slancio ed abnegazione per il tempestivo rifornimento di armi e munizioni ai reparti combattenti, non esitando quando ritenuto necessario, di recarsi in prima linea, per accompagnare personalmente i rifornimenti stessi. Si portava più volte con grave rischio, avanti alle linee, per ricuperare automezzi nemici abbandonati ancora efficienti e rimaneva per più giorni, solo, con pochi uomini, a garantire il funzionamento di osservatorio divisionale particolarmente esposto al tiro dell'artiglieria nemica, dando prova di ardire e sprezzo del pericolo. — Alem-Tobruk-Marsa Matruk-El Alamein (A.S.), 26 maggio, 25 luglio 1942.

CORDA Luigi di Antonio e di Pisano Felicita, da S. Vitto (Cagliari), classe 1917, paracadutista, 187° fanteria « Folgore ». — Con alto senso del dovere vedendo sopraffatti i compagni da forze nemiche si gettava contro di esse ed a colpi di bombe a mano riusciva a respingerle ristabilendo la posizione. — Zona di Deir el Angar (A.S.), 5 settembre 1942.

COSCELLI Luigi di Romeo e fu Campani Verina, da Montecchio (Reggio Emilia), classe 1913, tenente, intendenza A. S. — Durante una incursione aerea nemica che provocava l'incendio di un pontile colmo di fusti di carburante, rimaneva al posto di lavoro, adoperandosi a circoscrivere l'incendio. Resosi conto che un natante attacco in prossimità del pontile incendiato, parzialmente carico di benzina e munizioni, veniva investito da scorie incandescenti proiettate dal pontile in fiamme, saliva

a bordo incurante del rischio, e provvedeva a rimuovere le materie incendiate, sino all'allontanamento del natante. — Tobruk (A.S.), 6 agosto 1942.

DELFANTI Renato di Renato e di Reffoli Maria, da Piacenza, classe 1910, tenente fanteria complemento, divisione motorizzata « Trieste ». — Ufficiale addetto ad un comando di G. U. motorizzata operante in A. S., in cinquanta giorni di offensiva, nell'assolvimento di importanti e rischiose missioni forniva ripetute prove di audacia, di sprezzo del pericolo e di spirito di sacrificio. Durante un bombardamento aereo notturno, con slancio generoso nel quale metteva a repentaglio la propria vita, salvava di sicura morte un ufficiale e due soldati rimasti sepolti dal franamento di un ricovero. — Marmarica-Egitto (A.S.), 26 maggio-30 luglio 1942.

DUCI Giuseppe fu Giovanni e fu Bellucci Angela, da Sarnico (Bergamo), classe 1915, sergente, 46° artiglieria « Trento ». — Sottufficiale capo pezzo, durante un aspro combattimento si portava audacemente allo scoperto per meglio dirigere il tiro del suo pezzo contro fanteria nemica giunta a breve distanza dalla batteria. Contribuiva così validamente a stroncare il tentativo offensivo dell'avversario. — Zona di El Alamein (A.S.), 27 luglio 1942.

FILIPPI Bruno di Giuseppe e di Antonietti Lucia, da Trevenzuolo (Verona), classe 1918, caporal maggiore, 7° bersaglieri. — Capo arma di squadra fucilieri, già distintosi in precedenti occasioni, durante un contrassalto effettuato dal proprio plotone contro un gruppo numeroso di avversari che tenacemente si difendeva, noncurante dell'intenso fuoco nemico, portava audacemente la sua arma in posizione scoperta per battere sul fianco l'avversario. Balzava tra i primi all'assalto, efficacemente cooperando alla cattura di numerosi prigionieri e di armi automatiche. — Zona di Dahar el Meruah-q. 181 (A.S.), 7 giugno 1942.

FILIPPI Bruno di Giuseppe e di Antonioli Lucia, da Isola della Scala (Verona), classe 1913, caporal maggiore, 7° bersaglieri. — Durante un forte attacco avversario preceduto da una intensa preparazione di artiglieria e mortai, reagiva prontamente con tutte le proprie armi, costringendo alla fuga elementi nemici che tentavano di penetrare nel centro di fuoco da lui comandato e dimostrando fermezza, coraggio e sperzzo del pericolo. — Marsa el Hamra (A.S.), 29 ottobre 1942.

FRACASSO Pasquale di Ernesto e di Conca Assunta, da Marzano Appio (Napoli), distretto di Caserta, classe 1915, autiere, 5° autogruppo di manovra. — Conduttore di autoambulanza in servizio ad un ospedale da campo di linea, pur sotto i colpi di tiro di artiglieria nemica, continuava la sua opera di soccorso serenamente. Avuto duramente colpito da granata il proprio automezzo lo riparava sommariamente, effettuava il carico dei feriti e, percorrendo circa Km. 100 di pista, riusciva a portare a destinazione uomini e mezzo. — A.S., 26 maggio-agosto 1942.

FRATTINI Alberto di Bruno e di Travaglini Adele, da Roma, classe 1922, paracadutista, 187° fanteria « Folgore ». — Durante un attacco nemico, vedendo dei compagni sopraffatti, si gettava al contrassalto e non desisteva nello slancio finchè non era ristabilita la posizione. — Zona di Deir el Angar (A.S.), 5 settembre 1942.

GALLAZZI Agostino di Giuseppe e fu Pellegatta Giuseppina, da Busto Arsizio (Varese), classe 1912, granatiere, 1° granatieri di Sardegna. — Facente parte di un plotone contro guerriglia, durante un ciclo operativo in territorio d'occupazione, venuto a contatto con elementi avversari assolveva con audacia e perizia, il compito affidatogli. Spintosi coraggiosamente innanzi al reparto per meglio individuare la posizione nemica e piazzare il proprio fucile mitragliatore veniva ferito alla testa mentre attraversava una zona scoperta e fortemente battuta dal tiro avversario. Rifiutava decisamente ogni cura per non abbandonare il posto di combattimento fino ad azione ultimata, confermando le belle doti di attaccamento al dovere e di virtù militari già dimostrate in precedenti azioni. — Monte Krim (Balcania), 16 luglio 1942.

GATTI Renato di Mario e di Rebora Ermenegilda, da Tortona (Alessandria), classe 1913, tenente complemento, 19° fanteria « Brescia ». — Comandante di plotone mortai 81 in rinforzo a un battaglione fortemente impegnato da attacco nemico, dirigeva con capacità ed iniziativa il tiro delle sue armi sotto violento bombardamento di artiglieria e fuoco di armi automatiche che batteva con eccezionale precisione le postazioni e l'osservatorio distruggendo parte delle munizioni. Incurante d'ogni pericolo si portava personalmente da una postazione all'altra animando con la parola e con l'esempio i suoi dipendenti che, con precisi ed aggiustati tiri, contribuivano validamente ad arrestare la avanzata dell'avversario. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per comportamento coraggioso, iniziativa e sprezzo del pericolo. — Deir el Shein-sud di El Alamein (A.S.), 22 luglio 1942.

CHET ben Amed di Amed ben Bubaker e di Henia bent Moamed Megherbi, da Beni Ulid, classe 1914, soldato libico, V battaglione fanteria libica « Ghibla ». — Componente di una pattuglia impegnata con elementi nemici riusciti a sbarcare, nottetempo, partecipava valorosamente alla lotta rimanendo ferito. Soccorso dai compagni abbandonava il posto di combattimento solo al termine dell'azione. — A.S., 14 settembre 1942.

GIANNETTO Carmelo di Michele e di Gallina Concetta, da Messina, classe 1920, caporale maggiore, battaglione formazione del 152° fanteria. — Vice comandante di squadra fucilieri, vista una posizione saldamente tenuta da un gruppo di avversari che impediva con nutrito fuoco l'avanzata del proprio plotone, si lanciava di propria iniziativa contro il nemico e riusciva a conquistare la posizione. Consentiva così al proprio plotone di proseguire la marcia. — Quota 930 di Qurozev (Balcania), 25 marzo 1942.

GRECI Ada fu Emilio e fu Maria Pistolesi, da Firenze, classe 1899, infermiera C.R.I., ospedale militare di riserva « Principessa di Piemonte ». — Infermiera volontaria della C.R.I. in servizio presso un ospedale militare di riserva, di sua iniziativa si recava di sera in ospedale durante un forte bombardamento aereo, per espletare compiti urgenti delle sue mansioni che continuava per il resto della notte sempre sotto il bombardamento. Esempio di abnegazione, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — A.S., 25 dicembre 1941.

LA FORGIA Pietro di Gaetano e di Tanza Maria, Bari, classe 1915, 9° autoreparto, 80ª divisione « La Spezia ». — Conduttore di autocarro in servizio presso un reggimento di fanteria, si distingueva per particolare rendimento, lavorando senza posa giorno e notte per fornire i reparti in linea. Sorpreso più volte da mitragliamento aereo, incurante della propria sicurezza, cercava in ogni modo di assicurare l'efficienza del proprio autocarro colpito. Il 15 novembre incaricato del trasporto del carburante, essendosi sviluppato a bordo del proprio autocarro un principio d'incendio, per mitragliamento aereo nemico, si prodigava per spegnerlo ricuperando molti fusti non colpiti. — El Agheila (A.S., novembre-dicembre 1942.

LANA Andrea di Ascanio e di Cizzolini Margherita, da Redondesco (Mantova), classe 1919, caporal maggiore, XXIII settore G. a F. — In una brillante ed ardita azione di una piccola pattuglia, si slanciava contro un nucleo nemico superiore di forze ed asserragliato in una casa. Nonostante il violento fuoco nemico con coraggio e sprezzo del pericolo irrompeva nell'abitazione fra i primi, annientando il nucleo avversario. — Zona Povlac (Balcania), 1 novembre 1942.

LEONESSA Raffaele di Giordano e di Altafina Iris, distretto di Parma, classe 1921, sottotenente, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Comandante di un centro di fuoco durante un forte attacco di forze corazzate e fanteria nemiche, si distingueva per entusiasmo e sprezzo del pericolo. Portandosi da una postazione all'altra animava con la parola e con l'esempio i propri dipendenti e dirigeva il fuoco delle sue armi con calma e precisione, riuscendo à ributtare il nemico che tentava di avvicinarsi al centro di fuoco. Esempio di virtù militari e sentimento del dovere. — El Alamein (A.S.), 22 luglio 1942.

LEVA Carlo di Angelo e di Lacuri Maria, da Rosate (Milano), classe 1918, caporal maggiore, 7° bersaglieri. — Ricevuto l'ordine di portarsi un una nuova posizione, nonostante che il transito su l'unica strada percorribile fosse reso oltremodo difficile dallo scoppio di munizioni, incendiate da aerei nemici, seguito da pochi animosi bersaglieri proseguiva egualmente nella marcia ed attraversando con alto spirito di abnegazione e sprezzo del pericolo un lungo tratto investito dalle esplosioni, riusciva a raggiungere la posizione assegnatagli, in tempo per assolvere un importante compito di difesa contraerea. — El Fuka (A.S.), 4 novembre 1942.

LICATA Bernardo di Gaspare e di Folcone Vita, da Campobello di Mazzara (Trapani), classe 1913, camicia nera, 6ª batteria autocarrata milmart. — Servente di mitragliera facente parte di una batteria colpita da attacco aereo nemico, per il primo si slanciava a spegnere l'incendio che investiva un complesso di artiglieria e che già provocava lo scoppio delle munizioni. Esempio di sprezzo del pericolo, di abnegazione e di forte attaccamento al dovere. — Tobruk (A. S.), 9 luglio 1942.

LIPARTITI Riccardo di Tommaso e di Ricci Maria, da Torremaggiore (Foggia), classe 1912, sottotenente commissario

complemento, direzione commissariato intendenza A.S. — Ufficiale addetto ad un importante porto dell'A.S. sottoposto a reiterati e violenti attacchi aerei nemici, dimostrava grande attaccamento al dovere, abnegazione, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. In una delle più recenti incursioni aeree nemiche dimentico del pericolo cui andava incontro, si prodigava incessantemente alla ricerca dei suoi uomini, portando a loro il suo aiuto ed il suo conforto morale. Accortosi che alcuni suoi dipendenti a causa dello spostamento d'aria, erano stati scagliati in mare — malgrado continuasse il bombardamento — si lanciava in acqua e, dopo non lievi sacrifici riusciva a porli in salvo da sicuro annegamento. — A. S., 6 luglio 1942.

LOI Attilio di Efisio e di Loi Paola, da Massai, distretto di Cagliari, classe 1917, caporal maggiore, 24° raggruppamento artiglieria di C. A. — Graduato addetto ai collegamenti, con ammirevole serenità e sprezzo del pericolo, assicurando con l'esempio gli uomini della sua pattuglia, ripetutamente provvedeva allo scoperto, nonostante l'intenso e violento fuoco della artiglieria nemica, a riparare le linee telefoniche interrotte, assicurando così l'efficienza dei collegamenti. Già distintosi in precedenti azioni per abnegazione, attaccamento al dovere e spirito di sacrificio. — Zona di El Alamein (A. S.), 10-17 luglio 1942.

LUBESC ben Scebani di Mustafa e di Slima bent Hag Ali, ad Zavia, classe 1918, guardia carceraria libica, istituto prevenzione di pena della Libia. — Nel corso di aspro combattimento con nemico superiore in uomini e mezzi, dava costantemente prova di valore e sprezzo del pericolo. Esponendosi laddove maggiore era il pericolo era di esempio ed incitamento a tutti. Ferito gravemente in più parti del corpo rifiutava ogni cura continuando a tenere saldo il posto assegnatogli. Bell'esempio di virtù militari. — Uau el Kebir (Fezzan) (A. S.), 6-7 marzo 1942.

LUCINI Giovanni di Eugenio e di Rossi Teresa, da Stagno Lombardo (Cremona), classe 1912, caporale, 80° fanteria « Roma ». — Capo arma di fucile mitragliatore, inceppatasi l'arma durante un attacco nemico, sprezzante del pericolo si portava in posizione più avanzata e scoperta fino a raggiungere l'avversario con lancio di bombe a mano. — Don (Russia), 19 novembre 1942.

ROMEO Giuseppe di Antonio e fu Latella Nicolina, da Gallina (Reggio Calabria), classe 1908, sottotenente genio XXXI battaglione guastatori genio. — Volontario nei guastatori, distintosi in precedenti azioni del ciclo della Marmarica. Effettivo ad altra compagnia del battaglione assumeva a sua richiesta il comando di un plotone in linea rimasto privo di ufficiale. Durante un attacco nemico ad un nostro caposaldo avanzato, si portava attraverso una zona particolarmente battuta dalle armi avversarie, presso i centri di fuoco più avanzati del caposaldo e coordinava efficacemente l'azione delle varie armi. Ferito da scheggia di bomba a mano rifiutava ogni cura per rimanere al reparto. Alto esempio di attaccamento al dovere, di iniziativa e sprezzo del pericolo. — Afeo el Esem (A. S.), 10 giugno 1942.

TASSONE Domenico fu Pasquale e di Labate Paola, da Carfizzi (Catanzaro), classe 1914, sottotenente medico complemento, VII battaglione camicie nere d'Africa. — Ufficiale medico in servizio ad un battaglione camicie nere, chiedeva ed otteneva di portarsi sul posto del combattimento, ove soccorreva i feriti, con calma, serenità e sprezzo del pericolo, in luogo esposto all'offesa della fucileria nemica. — Fortino km. 25 (Gondar) (A. O.), 29 maggio 1941.

(4644)

Decreto Presidenziale 19 maggio 1951
registrato alla Corte dei conti il 24 luglio 1951
registro Esercito n. 32, foglio n. 172.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare sul « campo » fatte dalle Autorità all'uopo delegate

MEDAGLIA D'ARGENTO

BRESCIANI Giacomo di Agostino e di Scalfi Teresa, da Gallione Sotto (Brescia), classe 1921, artigliere, 201° artiglieria motorizzato. — Artigliere ed attendente durante precedenti combattimenti si era sempre distinto per azioni che comportavano un sommo sprezzo del pericolo. Accerchiata la batteria contribuiva con le proprie armi alla difesa della linea pezzi incitando i compagni con l'esempio e con la parola. Investito da un carro armato nemico si arrampicava fin sopra alla torretta tentando di annientarlo con bombe a mano Altissimo esempio di indomito coraggio e di dedizione al dovere. — Fiume Don Orobinskij (fronte russo), 17 dicembre 1942.

CAVALLARI Vincenzo di Adolfo, da Portomaggiore (Ferrara), classe 1919, sottotenente cavalleria complemento, III gruppo corazzato lancieri « Novara ». — Comandante di plotone carri L. 6, avuto l'ordine di attaccare con il suo plotone una posizione saldamente tenuta dal nemico, non indugiava ad eseguire l'ordine ricevuto e muoveva con slancio ed ardimento in testa ai suoi equipaggi. Fatto segno a violento fuoco delle armi anticarro nemiche, non si arrestava fino al raggiungimento dell'obbiettivo assegnatogli. Colpito ripetutamente e ferito gravemente, rimaneva al suo posto finchè non veniva tratto dal carro in fiamme da alcuni sui dipendenti. — El Alamein (A.S.), 3-4 luglio 1942.

IPPOLITI G. Battista di Egidio e di Barone Adelina, da Camarda (L'Aquila), classe 1916, caporale, battaglione sciatori « M. Cervino ». — Accortosi che un nucleo nemico si era annidato in una casa di dove prendeva sotto il fuoco le immediate adiacenze, si offriva di snidarlo con la propria squadra. Mentre si apprestava a lanciare nell'interno delle bombe a mano, colpito seriamente da una raffica cadeva a terra. Raccogliendo le proprie forze e strisciando sul terreno si spingeva sotto le finestre e riusciva a gettare nell'interno le bombe, incendiando la casa. Esempio di stoicismo e di completa dedizione al dovere. — Rossosch (fronte russo), 15 gennaio 1943.

LUCIA Giuseppe di Bernardo e di Corsale Rosalia, da Altofonte (Palermo), classe 1921, artigliere, 9° raggruppamento artiglieria d'armata. — Ferito una prima volta durante un assalto alla baionetta, ritornava all'azione e rimaneva ferito una seconda volta. Noncurante delle lesioni riportate continuava a combattere e facendo parte del presidio di un caposaldo fortemente impegnato si distingueva ancora per il suo coraggio e per la sua fermezza. Esempio di entusiasmo, di virtù militare e di sprezzo del pericolo — Galbusowskij-Tscherkowo (fronte russo), 23 dicembre 1942-15 gennaio 1943.

MARCHESI Silvio fu Carlo, da Viù (Torino), classe 1887, 1° centurione, 164° battaglione camicie nere. — Volontario nella campagna Italo Etiopica, ardito combattente, comandante sagace di un battaglione CC. NN., nonostante di classe anziana, dava continue brillanti prove di instancabile attività e di spiccato valore personale. Nel corso di delicati operazioni di ripiegamento, si lanciava più volte all'assalto alla testa dei propri uomini contro preponderanti forze nemiche, che tentavano ostacolare i nostri movimenti, sgominandole e disperdendole. Con un gruppo di animosi, si offriva per guidare un'impresa rischiosa che, condotta con ardimentosa decisione, portava alla cattura del principale capo ribelle della regione ed all'occupazione di importante altura dalla quale proteggeva il fianco delle altre truppe operanti. Durante un attacco nemico nella zona del caposaldo dell'Uolchefit, incurante del violento fuoco di artiglieria avversaria, svolgeva col proprio battaglione azione efficace, coraggiosa, serena, contribuendo al felice esito del combattimento durante il quale l'attaccante subiva perdite sanguinose ed era definitivamente debellato. Magnifica tempra di soldato e di comandante, dava prove innumerevoli delle sue belle virtù militari, nobilitate dal più alto spirito di sacrificio e sorrette da incondizionata dedizione al dovere. — Uolchefit (Gondar), (A.O.), 26 aprile-28 agosto 1941.

MORATI Giovanni di Aldo e di Manni Marzia, da Castellarano (Reggio Emilia), classe 1912, tenente cavalleria, s.p.e., XIV gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Arditissimo ufficiale di cavalleria, già distintosi in numerosi combattimenti e più volte ferito, dava particolare prova di valore personale in duro combattimento nel quale coglieva lusinghiero successo. Durante una rapida marcia in territorio nemico, trovandosi di protezione su di un fianco del gruppo, veniva improvvisamente attaccato da numerose formazioni regolari con varie armi automatiche appostate su di un passaggio obbligato per una autocolonna di rifornimenti. Con intuito meraviglioso caricava le formazioni, incurante del rischio mortale. Ferito immediatamente ad una gamba ed uccisogli l'altro ufficiale dello squadrone, piombava ugualmente sul nemico catturandogli sei delle sette mitragliatrici in posto e proseguiva con slancio impareggiabile nell'azione di inseguimento, superando il dolore della ferita con la fede ardente del cavaliere Italico. — Al Gumarà (Barghim) A.O.), 24 agosto 1941.

PRISCO Giuseppe di Luigi e di Cutelli Alda, da Milano, classe 1921, sottotenente fanteria complemento, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Comandante di plotone fucilieri impegnato da continui violenti attacchi da soverchianti forze nemiche riusciva più volte con calma e fermezza a ristabilire la situazione. In un momento particolarmente difficile, trascinando col suo costante eroico comportamento i suoi alpini, pronti con lui ad ogni sacrificio, conquistava con irruento assalto alla baionetta una importante posizione, infliggendo al nemico gravissime perdite Visto il nemico in ritirata lo inseguiva con indomito slancio.

Determinava così la piena vittoria del suo reparto. Esempio di intelligente raro coraggio. — Selenj Jar-Scebekjno (fronte russo), 30 dicembre-16 gennaio 1943.

SEBERICH Giovanni di Dante e di Mandoli Rina, da Fiume, classe 1916, tenente fanteria (a) complemento, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Alla testa dei suoi uomini, durante il furioso attacco contro preponderanti forze nemiche, trascinava il proprio reparto oltre le linee avversarie. Colpito gravemente ad una spalla, non desisteva dall'azione, ma più veemente con l'impeto del suo plotone disorganizzava la resistenza avversaria. Balzato all'inseguimento del nemico, veniva colpito una seconda volta; incurante del dolore e della perdita di sangue conquistava di slancio il munitissimo trincerone nemico, impadronendosi di numerose armi automatiche leggere e pesanti e di vari mortai. Gravemente colpito una terza volta si accasciava sulla trincea conquistata. Eroica tempra di combattente superba figura di trascinatore d'uomini. — Ovest di quota 205,6 (fronte russo), 24 dicembre 1942

SOMMI PICENARDI Marco di Paolo e di Carriola Emilia, da Milano, classe 1912, tenente pilota 230ª squadriglia B.T (*alla memoria*). — Pilota abile ed entusiasta già distintosi in precedenti missioni belliche per ardimento e spirito combattivo partecipava ad un'azione di spezzonamento su mezzi meccanizzati nemici assedianti l'oasi di Gialo. Essendosi portato a bassissima quota per infliggere maggiori danni al nemico anché con le armi di bordo, veniva colpito in parti vitali dell'apparecchio. Nel vano tentativo di salvare l'equipaggio ed il velivolo, precipitava in fiamme. Mirabile esempio di ardimento e di alte virtù militari. — Cileo di Gialo (A.S.), 17 settembre 1942.

TAVERNELLI Adriano di Luigi, da Milano, classe 1912, maresciallo pilota, 15° stormo assalto (*alla memoria*) — Ardito ed abilissimo pilota di apparecchi d'assalto in numerose azioni contribuiva ad immobilizzare ed incendiare numerosi automezzi nemici su cui effettuava bombardamenti a bassa quota e mitragliamenti a volo radente. Nei pressi dell'oasi di Gialo si buttava audacemente a pochi metri dal suolo sul nemico inchiodando con il fuoco delle armi di bordo numerosi automezzi. Incendiatosi l'apparecchio colpito da reazione contraerea raggiungeva terra col paracadute dove, malgrado la strenua difesa veniva sopraffatto dall'avversario. — A.S., 2-16 settembre 1942.

VALLERANI Achille di Santino e di Mongini Ernesta, da Pioltello (Milano), classe 1908, capomanipolo, XII battaglione camicie nere. — Durante attacco a munita posizione nemica con ardimento indomito ed orgoglioso coraggio, tre volte ferito, dopo sommaria medicazione, ritornava fra i suoi uomini all'attacco meravigliando i dipendenti per le sue indomite purissime virtù guerriere. — Arbusow (fronte russo), 22 dicembre 1942.

VANZO Giovanni fu Marco e di Bianchin Agostina, da Solagna (Vicenza), classe 1914, camicia nera, 79° battaglione camicie nere. — Legionario ardimentoso sempre primo ove più forte era il rischio ed il combattimento volontariamente, con altri pochi audaci chiedeva di partecipare ad un'azione con reparti alleati Mentre più violenta era la lotta piombava nello schieramento della fanteria russa ove metteva lo scompiglio con lancio di bombe a mano e catturava prigionieri. — Cerkowo (fronte russo), 21 gennaio 1943.

MEDAGLIA DI BRONZO

BASSI Pierino di Lorenzo e di Rusconi Orsola, da Tremenico (Como), classe 1921, alpino, battaglione sciatori « M. Cervino ». — Porta ordini in settore avanzato e fortemente battuto, si offriva di rifornire una squadra rimasta priva di munizioni. Colpito a un piede, dolorante e seriamente menomato, portava a termine la propria missione dimostrando virile coraggio, fiera forza d'animo e alto senso del dovere. — Rossosch (fronte russo), 15 gennaio 1943.

BERTORA Giuseppe fu Giovanni e di Menta Luisa, da Zibello (Parma), classe 1904, capitano fanteria, comando XXXV corpo d'armata. — Comandante di compagnia fucilieri, nella dura battaglia invernale e nella travolgente marcia dal Donetz al Don, in prima linea sempre, senza tregua o riposi, fu volontario in imprese audaci. Trasferito ad un comando e sorpreso in servizio isolato, da un'incalzante offensiva nemica, appoggiata da imponenti forze corazzate, assumeva il comando di una compagnia di formazione, incurante della minaccia di accerchiamento in atto e del fuoco nemico, riordinava il reparto e lo portava a vittoriosi contrassalti — Fronte russo, marzo 1942-gennaio 1943.

BOZZOLAN Duilio di Luigi e fu Mainni Isabella, da Menà di Castagnaro (Verona), classe 1916, caporal maggiore, 79° fanteria « Roma » — Benchè graduato appartenente all'autodrappello reggimentale, in momenti critici, assumeva il comando li una squadra di fanti e con vera audacia si slanciava all'attacco di un gruppo nemico, infliggendogli serie perdite, facendo prigionieri e impadronendosi di armi e munizioni. Elemento che ha dimostrato sentimenti elevati e sprezzo del pericolo. — Cerkowo (fronte russo), gennaio 1943.

BRUN Angelo fu Angelo e di Perron Calus Genoveffa, da Claviere (Torino), classe 1921, alpino, battaglione sciatori « M. Cervino ». — In qualità di portaordini sciatore rendeva segnalati e preziosi servigi in ogni circostanza. Durante un improvviso e violento attacco di carri armati nemici, accortosi che da un carro armato erano scesi alcuni soldati che poi si erano asserragliati in una casa, li affrontava risolutamente e, dopo accanita lotta li obbligava ad uscire all'aperto e li catturava. — Rossosch (ronte russo), 15 gennaio 1943.

CAMORETTO Fausto di Luigi e di Varutti Margherita, da San Daniele del Friuli (Udine), classe 1921, alpino 8° alpini, battaglione « Gemona » — Si offriva volontario per partecipare ad azione ardita oltre le linee avversarie, dimostrando aggressività e decisione esemplare. Riusciva a catturare 2 prigionieri, dopo aver sostenuto violentissimo corpo a corpo con 3 nemici che, riavutisi dalla sorpresa dell'attacco fulmineo, opponevano resistenza, e a portarli entro le proprie linee. — Selenj Jar (fronte russo), 7-8 gennaio 1943.

CANEPARI Domenico di Leone e di Migliazza Cesarina, da Pieve Porto Morrone (Milano), classe 1912, capitano genio, XXXV corpo d'armata, 4° battaglione artieri. — Ufficiale direttore di lavori sulla seconda posizione difensiva in un settore divisionale di particolare e delicata importanza, realizzava i lavori stessi con prontezza di azione e sano criterio tecnico organizzativo, superando dure difficoltà di clima e di luogo, con alto spirito di sacrificio e instancabile attività, affrontando disagi e rischi bellici connessi alla tensione tattica del settore in cui operava. — Don (fronte russo), 14 novembre 15-dicembre 1942.

CAVESTRI Giovanni di Ernesto e di Picozzi Irma, da Milano, classe 1914, tenente genio, XXXV corpo d'armata, IV battaglione artieri. — Ufficiale direttore di lavori sulla seconda posizione difensiva in un settore divisionale di particolare e delicata importanza realizzava i lavori stessi con prontezza di azione e sano criterio tecnico organizzativo, superando dure difficoltà di clima e di luogo, con alto spirito di sacrificio e instancabile attività, affrontando disagi e rischi bellici connessi alla tensione tattica del settore in cui operava. — Don (fronte russo), 14 novembre-15 dicembre 1942.

GUALTIERI Edgardo di Giovanni e di Isotta Paola, da Bergamo, classe 1922, artigliere 121° artiglieria « Ravenna ». — Guardafili di pattuglia O.C. si prodigava durante sei giorni di accaniti combattimenti per assicurare i collegamenti con un caposaldo avanzato attraverso una zona intensamente battuta dal tiro di mortai nemici. Ferito nell'adempimento del proprio dovere, da schegge di mortaio, portava tuttavia a termine la riparazione della linea telefonica interrotta. Esempio di attaccamento al dovere e di sereno sprezzo del pericolo. — Ansa di Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

MANCINI Gino di Antonio e di Bassani Apollonia, da Lonigo (Vicenza), classe 1913, camicia nera, 63° battaglione camicie nere. — Legionario già distintosi per coraggio in altri fatti d'arme, insistentemente chiedeva di partecipare alla difesa di un caposaldo avanzato aspramente conteso dai russi. Durante un combattimento durato sette ore, era animatore e di esempio per calma e sprezzo del pericolo. Passata la sua squadra al contrattacco era tra i primi, in ardimentoso slancio, a mettere in fuga il nemico che subiva sanguinose perdite. — Cerkowo (fronte russo), 4 gennaio 1943.

MARIN Renzo di Antonio e di Tofani Maria, da Vito d'Asio (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Portaferiti di compagnia già distintosi per ardimento e valore mentre compiva la sua alta missione, rimasto accerchiato si apriva un varco con le bombe a mano e con altri tre compagni portava in salvo il proprio comandante di compagnia rimasto gravemente ferito. Nobile esempio di elevato spirito di sacrificio e di alto senso del dovere. — Selenj. — Jar (fronte russo), 16 gennaio 1943.

MIGLIORINI Pellegrino di Luigi e fu Pranzini Caterina, da Porretta Terme (Bologna), classe 1914, autiere, quartiere generale del comando XXXV corpo d'armata. — Facente parte di una colonna racchiusa in una sacca creata dal nemico riusciva con diuturni combattimenti ad aprirsi la strada per oltre 200 chilometri di percorso, ed a sfuggire all'avversario, si distingueva

costantemente per sereno sprezzo del pericolo, elevato spirito di sacrificio e slancio offensivo. — Don (fronte russo), 18-30 dicembre 1942.

PAGANONI Davide, da San Martino dei Calvi (Bergamo), classe 1918, sottotenente fanteria, III battaglione mortai da 81 della divisione « Ravenna ». — Comandante di plotone mortai da 81, minacciato da vicino da forze nemiche preponderanti che erano riuscite a superare le postazioni fucilieri avanzate, dava continua prova di serena fermezza, di coraggio personale e di sprezzo del pericolo. Col tiro efficace delle sue armi prima e poi trascinando i suoi col lancio di bombe a mano arrestava e sgominava l'avversario. Durante una fase critica di altra azione, si offriva volontario per portarsi ad osservare il tiro da un punto particolarmente esposto pur di garantire efficacia ai concentramenti dei mortai. Col suo esempio dette notevole impulso al rendimento del suo reparto. — Don-Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 13 dicembre 1942.

PANNUNZIO Salvatore di Vincenzo e di Aimone Agata, da Savona, classe 1914, artigliere 2° artiglieria di corpo d'armata. — Più volte ferito durante un'incursione di carri armati nemici, mentre cercava di raggiungere un posto di medicazione per essere curato, si accorgeva che due camerati giacevano con le gambe sotto le ruote di un autocarro. Immediatamente, incurante del dolore apportatogli dalle ferite e dal fuoco dei carristi nemici cui era fatto segno si portava alla guida dell'automezzo che riusciva a spostare, salvando così i compagni da sicura morte. Bell'esempio di animo generoso e sereno sprezzo del pericolo. — Ansa del Mamon (fronte russo), 16 dicembre 1942.

PRIMUS Delfino di Felice e di Manarin Maria, da Paluzza (Udine), classe 1920, caporale, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di un posto avanzato intensamente battuto dal fuoco di mortai e artiglierie nemiche, si prodigava incessantemente affinchè il proprio posto assolvesse in pieno i compiti affidatigli. Vistosi minacciato di accerchiamento con pochi compagni si lanciava contro il nemico che sorpreso da tanta irruenza aveva un momento di sbandamento e successivamente premuto si dava alla fuga. Nel corso dell'azione rimaneva gravemente ferito. — Zona Nowo Kalitwa Don (fronte russo), 30 dicembre 1942.

RABOTTI Carlo fu Carlo e di Crotini Zenobia, da Reggio Emilia, classe 1896, capitano artiglieria complemento, 121° artiglieria « Ravenna ». — Ufficiale di complemento di classe anziana, costante esempio ai giovani di energia e profondo attaccamento al dovere. Durante il ripiegamento delle nostre truppe, malgrado fosse rimasto isolato con pochi uomini e fosse stato superato da puntate di carri armati e pattuglie nemiche, con sereno sprezzo del pericolo e coscente fermezza assolveva il delicato incarico di fare saltare il deposito munizioni divisionali, nonostante l'offesa in atto di numerosi nemici. Ripiegava soltanto quando aveva avuto la certezza di avere compiuto completamente il suo compito. — Danzewo (fronte russo), 17 dicembre 1942.

ROSSI Ovidio di Pio e di Cafalli Rosa, da Sillano (Lucca), classe 1906, camicia nera, 79° battaglione camicie nere. — Legionario già distintosi per coraggio in altri fatti d'arme, insistentemente chiedeva di partecipare alla difesa di un caposaldo aspramente conteso dai russi. Durante un combattimento durato sette ore continue, era animatore e di esempio per calma e sprezzo del pericolo. Passata la sua squadra al contrattacco era tra i primi, in ardimentoso slancio, a mettere in fuga il nemico che subiva sanguinose perdite. — Cercowo (fronte russo), 4 gennaio 1943.

ROSSI Rinaldo di Luigi, da Vidigulfo (Pavia), classe 1919, sergente, comando XXXV corpo d'armata. — Addetto all'ufficio operazioni di un comando di corpo d'armata si prodigava per dodici mesi in una attività senza riposo. Nonostante fosse seriamente ammalato chiedeva insistentemente di seguire il comando del corpo d'armata impegnato in combattimento dove dimostrava sprezzo del pericolo ed ardimento personale durante la difesa contro un attacco di carri armati alla sede del comando. — Don-Medowa (fronte russo), 19 dicembre 1942.

RUGGINI Giancarlo di Carlo e di Mazzanti Rita, da Pistoia, classe 1920, sottotenente fanteria, 81° fanteria « Torino ». — Il 16 dicembre 1942 ferito fin dal primo momento dell'azione alla gola, provvedeva da sè, pur senza abbandonare il suo reparto a bendarsi la ferita con mezzi di fortuna e continuava ad incitare con l'esempio e la parola i propri dipendenti. Nel durissimo contrattacco si portava, in minorate condizioni fisiche, in testa al reparto e con la squadra aggirava ed annientava una postazione di armi automatiche nemiche che maggiormente disturbava, contribuendo alla perfetta riuscita dell'azione del proprio reparto. Magnifico esempio di comandante ed attaccamento al dovere. — Don-Monastirkina (fronte russo), 16 dicembre 1942.

SACCHI Enrico di Emilio e di Agnelli Itala, tenente genio, 122ª compagnia telegrafisti del XXXV corpo d'armata. — Subalterno di una compagnia telegrafisti di corpo d'armata, in 17 mesi di dura campagna dava esempio di attaccamento al dovere, spirito di sacrificio, sprezzo del pericolo. Durante una delicata situazione operativa, addetto ad un centro telefonico di notevole importanza, manteneva l'efficienza dei collegamenti con un esiguo nucleo di genieri sotto l'intensa offesa dell'arma aerea nemica. Trovatosi con il suo centro isolato e circondato da infiltrazioni di forze nemiche, continuava a disimpegnare con esemplare serenità il suo delicato compito, anche dopo che la località era stata sgombrata dalle altre truppe assicurando i collegamenti fino a quando i comandi collegati dovevano ripiegare su altre posizioni. — Fronte russo, luglio 1941-dicembre 1942.

SEBELLINI Giovanni di Pio e di Gobardo Antonia, da Valstagna (Vicenza), classe 1911, alpino, 8° alpini battaglione « Tolmezzo ». — Visto cadere mortalmente ferito il proprio comandante di plotone si precipitava, incurante del grave rischio cui andava incontro, a soccorrerlo e trarlo in salvo. Nel nobilissimo intento veniva gravemente ferito alla testa, pur tuttavia riusciva nel proprio intento a rimanere in linea fino al termine dell'azione dimostrando grande spirito di sacrificio e di abnegazione. — Zonanowo Kalitwa Don (fronte russo), 1942.

SOLIANO Giuseppe di Alessandro e di Maldino Maria Francesca, da Alessandria, classe 1899, capitano fanteria complemento, comando divisione fanteria « Ravenna ». — Ufficiale addetto ad un comando di G. U. duramente impegnato in lunghi ed aspri combattimenti, in occasione di violenti ripetuti bombardamenti aerei e di attacco di nemici, dava personale e valido contributo per la organizzazione a difesa della località sede del comando, per ristabilire i collegamenti interrotti dall'azione nemica e per il riordinamento di reparti in ripiegamento. — F. Don-Twjordochlebowka (fronte russo), 11-19 dicembre 1942.

SOSTER Edmondo di Riccardo e fu Sassoli Enrica, da Bologna, classe 1915, sottotenente genio, IX battaglione pontieri del XXXV corpo d'armata. — Ufficiale direttore di lavori sulla seconda posizione difensiva in un settore divisionale di particolare e delicata importanza, realizzava i lavori stessi con prontezza di azione e sano criterio organizzativo, superando dure difficoltà di clima e di luogo, con alto spirito di sacrificio e instancabile attività, affrontando disagi e rischi bellici connessi alla tensione tattica del settore in cui operava. — Don (fronte russo), 14 novembre-15 dicembre 1943.

TRIFIRO' Vincenzo fu Giuseppe e di Schepis Antonina, da Santa Lucia del Mela (Messina), classe 1918, artigliere, 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». — Armato di fucile mitragliatore raccolto in precedenti combattimenti, affrontava da solo tre automezzi nemici con pezzi contraerei e personale che, usciti nella notte da Marsa Matruk cercavano scampo nella fuga, li costringeva a fermarsi e, tenendoli immobilizzati, col fuoco, permetteva ad alcuni compagni di effettuarne la cattura. — Bir Abu Butta (A.S.), 29 giugno 1942.

VAGNONI Domenico di Nazzareno, distretto militare Ascoli Piceno, classe 1915, fante, 27° fanteria « Pavia ».— Armiere, tiratore di un autoblindo recuperata, durante un attacco aereo nemico, con raffiche ben aggiustate impediva agli aerei di fare danni nella località dove lui si trovava per proteggere reparti che serravano sotto per l'attacco. Essendosi un aereo abbassato mitragliando, incurante della pioggia di pallottole che gli cascavano da ogni lato, lo abbatteva con poche precise raffiche. Esempio di grande coraggio, sprezzo del pericolo e sommo attaccamento al dovere. — Marsa Matruk (A.S.), 26 giugno 1942.

CROCE AL VALOR MILITARE

ACQUARONE Leonardo fu Emanuele e di Anselmi Giovanna, da Imperia, classe 1913, caporal maggiore, 2° artiglieria di corpo d'armata. — Durante violento bombardamento nemico che sconvolgeva la rete telefonica ed investiva il comando di gruppo, restava al proprio posto adoperandosi a ristabilire i collegamenti interrotti. Incendiato da spezzone nemico il locale del centralino provvedeva a salvare dalle fiamme l'apparato telefonico, del tutto incurante della propria incolumità. Trasportato in altro luogo il centralino, instancabilmente si prodigava per riattivare i collegamenti che manteneva per tutta la giornata. Mirabile esempio di amore della responsabiltà, di attaccamento al reparto e di sprezzo del pericolo. — Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 16 dicembre 1942.

ANTONINI Carlo di Leopoldo e di Mazzei Emilia, da Cerreto Guidi (Pistoia), classe 1920, sottotenente 2° autoreparto pesante del 2° corpo d'armata. — Durante una violenta incursione aerea nemica contro la colonna dell'autoreparto, che aveva già riportato danni e vittime, non abbandonava il posto assegnatogli. Con sprezzo del pericolo, conservando calma e sangue freddo, impartiva provvidenziali e tempestive disposizioni appena in tempo per sottrare gli automezzi da ulteriori offese nemiche. Esemplare sprezzo del pericolo, esempio luminoso di ardimento, alta comprensione dei propri doveri. — Mitrafanowka (fronte russo), 20 dicembre 1942.

BANELLI Guido di Sante e di Seccialeppi Pasqua, da Città di Castello (Perugia), classe 1913, camicia nera, 79° battaglione camicie nere. — Nella difesa di un importante caposaldo avanzato conteso dai russi aspramente per ventuno giorni, dava costante prova di coraggio e sangue freddo. Con altro camerata si offriva per ricuperare armi e materiali abbandonati dal nemico in fuga. Fatto segno a nutrito fuoco di fucileria e armi automatiche riusciva a portare nelle nostre linee un fucile anticarro ed alcuni fucili automatici. — Cerkowo (fronte russo), 12 gennaio 1943.

BARONI Carlo fu Giovanni e di Re Cesarina, da Legnano (Milano), classe 1920, caporale, 2° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata — Puntatore di batteria, venuta questa attaccata da carri armati nemici, rimaneva volontariamente al fianco del suo comandante con un esiguo nucleo di animosi per proteggere il ripiegamento del personale. Durante l'impari lotta, incitava i compagni a resistere e rimaneva sino all'ultimo su posto nel generoso tentativo di portare in salvo i feriti e recuperare la salma del suo comandante eroicamente caduto. — Ansa del Mamon (fronte russo), 16 dicembre 1942.

BERTOCCHI Giovanni di Ernesto, da Vicenza, classe 1920, sergente, XXXV corpo d'armata. — Sottufficiale addetto ad un comando di G. U. si offriva spontaneamente e più volte per prestare servizio in zone che l'azione di ribelli e di elementi avversari in affluenza rendeva pericolosa, continuando a svolgere sempre la sua opera con intelligenza, entusiasmo e spirito di sacrificio. Durante il ripiegamento di una colonna del proprio comando superando momenti critici determinati da attacchi di mezzi corazzati russi, riusciva con infaticabile tenacia a portare in salvo tutto il materiale a lui affidato e ne recuperava altro trovato abbandonato. Esempio di attaccamento al dovere sprezzo del pericolo e ardimento personale. — Don-Sowkos 106-Tscherkowo Millerowo (fronte russo), 17-20 dicembre 1942.

BIGGI Amilcare di Orombello e fu Demi Natalina, da Carrara (Apuania), classe 1913, caporal maggiore, 2° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata — Volontario ad un osservatorio avanzato in più giorni di aspri combattimenti e di violento fuoco nemico assicurava in ogni momento il collegamento della batteria. Durante un accanito martellamento nemico che provocava l'interruzione in più punti della linea telefonica restava per più ore sotto il diretto tiro avversario, per garantire l'efficienza del collegamento dando prova di serena calma e di grande sprezzo del pericolo. Esempio di alte virtù militari e di attaccamento al dovere. — Ansa di Sswinijcka (fronte russo), 12 dicembre 1942.

BILLIC Carlo, caposquadra, 61ª legione camicie nere. — In servizio presso un presidio croato da tempo isolato e premuto da ingenti forze ribelli contribuiva ad assicurare il regolare collegamento con i comandi superiori concorrendo con la sua azione alla difesa del presidio, dando prova di serenità e fermezza d'animo non comuni e riaffermando in difficile situazione, in presenza di armate straniere, le virtù militari del soldato italiano. — Gospic (Balcania), 18 marzo-20 maggio 1943.

BRUNO Antonio di Salvatore e di Bisazza Giuseppa, da Messina, classe 1912, sottotenente fanteria, 81° fanteria « Torino ». — Comandante di reparto volontari di formazione si poneva alla testa del proprio plotone onde proteggere una colonna di automezzi. Benchè privo di armi d'accompagnamento attaccava un forte schieramento nemico all'arma bianca riuscendo così a mettere in salvo la colonna stessa. — Popowka (fronte russo), 21 dicembre 1942.

CACCIA Mario di Enrico e di Colombo Paola, da Sàcconago (Varese), classe 1917, caporal maggiore, 121° artiglieria « Ravenna ». — Operaio di batteria già particolarmente distintosi in altri combattimenti, si prodigava instancabilmente sotto il tiro nemico, con mezzi di fortuna alle riparazioni dei cannoni sottoposti al fuoco continuo ed accellerato. Benchè menomato ad una mano per sopravvenuto congelamento, persisteva nel suo compito che permetteva alla batteria di partecipare al combattimento sempre con tutti i suoi pezzi che apportavano un notevole contributo al successo della nostra fanteria. Esempio di attaccamento al dovere, spirito di sacrificio e sereno sprezzo del pericolo. — Fiume Donetz-Iwanowka (fronte russo), 17-24 gennaio 1943.

CAMPANA Giacomo di Luigi, da Poggio Rusco (Mantova), classe 1919, artigliere, XXXV C. A. si prodigava nella difesa del comando stesso allorchè questo veniva attaccato da carri armati nemici dimostrando sprezzo del pericolo ed ardimento. — Don-Schirinowka-Medowa (fronte russo), 18-19 dicembre 1942.

CAPRARA Athos di Creso e di Ferrari Ernestina, da Milano, classe 1913, sottotenente medico, 121° artiglieria « Ravenna ». — Dirigente il servizio sanitario di un gruppo di artiglieria, durante un intero ciclo di operazioni si prodigava instancabilmente e con entusiasmo alla propria missione, dimostrando anche nei momenti di massimo pericolo, e spesso con mezzi di fortuna, la propria bravura e nobili sentimenti di altruismo. Venuto a conoscenza della necessità di recuperare alcuni nostri feriti giacenti in zona scoperta e battuta dal fuoco nemico, si offriva spontaneamente alla generosa fatica, che portava a termine in maniera brillante. Esempio di perizia, alto senso del dovere e sereno coraggio. — Fiume Don, Fiume Donetz (fronte russo), dicembre 1942.

CARANCINI Francesco di Eulo e di Popani Maria, da Roma, classe 1914, sottotenente fanteria, 81° fanteria « Torino ». — Subalterno di una compagnia cannoni si metteva alla testa di una sezione e per diciotto ore di seguito faceva fuoco sul nemico causandone grave danno. Visto cadere un capo pezzo si poneva egli stesso all'arma fino all'esaurimento totale delle munizioni onde proteggere il fianco sinistro del III battaglione dell'81° fanteria. Esaurite le munizioni assumeva il comando dei superstiti della sua compagnia organizzando un reparto di formazione con cui si lanciava con ammirevole sprezzo del pericolo all'attacco di preponderanti forze nemiche annientandole. — Arbusow (fronte russo), 23 dicembre 1942.

CAVALLARO Paolo di Sebastiano e di Emanuelli Teresa, da Barsignana (Alessandria), classe 1910, sergente, 101ª compagnia marconisti, II corpo d'armata — Capo di stazione radio RF. 4 provvedeva a mantenere costante collegamento con le corrispondenti nonostante il fuoco di mortai nemici ed infiltrazioni di carri armati. Si prodigava con spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo ad assicurare con la sua opera la continuità del collegamento radio. — Grischino (Russia), 10-11 febbraio 1943.

CENTEMANO Vittorio di Fermo e di Crespi Ernesta, da Cavenago Brianza (Milano), classe 1921, carabiniere sezione carabinieri del XXXV corpo d'armata. — Facente parte di una colonna che riusciva ad aprirsi la strada ed a sfuggire al nemico per oltre 200 chilometri di percorso, dimostrava nei combattimenti slancio ed elevato spirito offensivo. — Don-Schirinowka-Medowa, (fronte russo), 17-20 dicembre 1942.

CERUTTI Michele di Giuseppe e di Vaschietti Maria, da Carmagnola (Torino), classe 1919, alpino, 3° alpini, « Julia ». — Attendente porta ordini, trovatosi isolato durante il disimpegno di una delicata missione, affrontava arditamente col lancio di bombe a mano un nucleo avversario riuscendo ad aprirsi un varco che gli permetteva sebbene febbricitante e gravemente congelato agli arti inferiori di portare felicemente a termine la sua missione. Già distintosi in altro scacchiere operativo, volontario per la Russia. Costante esempio di coraggio ed alto senso del dovere — Alexejewka (fronte russo), 17 gennaio 1943.

COFFA Vincenzo fu Corrado e di Nicastro Sebastiana, da Avola (Siracusa), classe 1921, fante, III battaglione mortai « Ravenna ». — Porta munizioni di squadra mortai da 81 in un'azione di intenso bombardamento nemico che aveva preso di mira la nostra postazione, si offriva volontariamente di portarsi fin sotto le linee avversarie per stabilire la posizione della batteria nemica che maggiormente disturbava il nostro tiro. Incurante del pericolo assolveva il suo compito con serenità ed intelligenza. Esempio di attaccamento al dovere e di fede patriottica. — Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 14 dicembre 1942.

COLABUFFOLO Arduino di Pasquale e di Ferrante Luigia, da Catignano (Teramo), classe 1921, caporale, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Assegnato ad un reparto di collegamento, si comportava durante vari giorni di duri combattimenti con esemplare fermezza d'animo e serenità. Attaccato il posto da forze nemiche preponderanti e rimasto ucciso il sottufficiale, assumeva il comando della squadra, riuscendo dopo vivace combattimento corpo a corpo a ricacciare il nemico, disimpegnando nel contempo efficacemente il servizio di collegamento radio. — Ivanowka, quota 151 (fronte russo), 20-25 dicembre 1942.

JORNI Carlo di Giuseppe e di Ricci Ermelinda, da Civitella S. Paolo (Roma), classe 1920, fante, comando difesa porto « E », 105ª compagnia mortai da 81 — Durante un'incursione aerea

nemica seguiva, senza esitazione alcuna, l'esempio del suo ufficiale e, incurante del grave pericolo cui andava incontro, si prodigava sia nell'azione di spegnimento di un incendio sviluppatosi, per la caduta di uno spezzone incendiario nella riservetta delle munizioni del reparto, sia nel trasporto altrove delle munizioni stesse, dimostrando serenità d'animo, calma ammirevole e sprezzo del pericolo. — Catania, 9 giugno 1943.

LARICI Vito di Pasquale e di Minocca Rosa, da Borgo Tossignano (Ravenna), classe 1920, artigliere, 121° artiglieria « Ravenna ». — Telefonista addetto ad un centrale telefonica al servizio di reparto fanteria, rimasto isolato in un abitato prossimo alla linea, manteneva costantemente il collegamento tra il comando di battaglione ed i dipendenti reparti in trasferimento assolvendo il suo compito con rara perizia e capacità, incurante dell'intenso fuoco avversario. Rientrava al proprio reparto in seguito a precisi ordini e solo quando i reparti in trasferimento avevano raggiunto la destinazione stabilita. Esempio di senso del dovere e sereno sprezzo del pericolo. — Fiume Donetz-Iwanowka (fronte russo), 17-24 gennaio 1943.

LATTUCA Domenico di Serafino e di Gueli Margherita, da Aragona (Agrigento), classe 1921, geniere, 25ª compagnia collegamento. Geniere di una squadra telegrafisti, durante un furioso bombardamento di artiglieria nemica, si offriva più volte volontario per la riattivazionee dei collegamenti interrotti, compiendo il pericoloso lavoro con calma e sprezzo del pericolo. — Z O., 26-27 aprile 1943.

LEPORE Nicola di Antonio e di Corrieri Vita Maria, da Casale Carinola (Napoli), sottotenente fanteria, 27° fanteria « Pavia ». — Comandante di un plotone fucilieri durante un'avanzata fortemente contrastata, si poneva continuamente alla testa dei suoi uomini dando loro continuo esempio di alto senso del dovere e sperzzo del pericolo. Preso sotto il fuoco nemico non cercava riparo solo teso a disporre lo schieramento dei suoi uomini fino a quando non restava gravemente ferito da proiettile avversario. Esempio di dedizione completa al proprio dovere. — Infeitei el Seghir (A.S.), 28 maggio 1942.

LOMBATTI Giuseppe di Leonardo e di Bartoli Blandina da Fornovo (Parma), classe 1916, caporal maggiore, quartiere generale del XXXV corpo d'armata. — Facente parte di una colonna che riusciva ad aprirsi la strada ed a sfuggire al nemico per oltre 200 chilometri di percorso, dimostrava nei combattimenti slancio ed elevato spirito offensivo. — Don Schirinowka Medowa (fronte russo), 20 dicembre 1942

MANGANELLI Mario di Umberto e di Torcoletti Aida, da Ancona, classe 1909, tenente automobilista complemento, 134 autosezione pesante autonoma. — Ufficiale automobilista di spiccate qualità militari, volontario e mutilato di guerra, durante un bombardamento aereo alla colonna di cui faceva parte la propria autosezione, benchè colpito da scheggia nemica, continuava a curare con opera instancabile ed in condizioni difficilissime di clima e di strada, la marcia del reparto assicurando la conservazione del materiale e degli uomini e lui affidati. Fulgido esempio di serenità nel pericolo e di dedizione al dovere. — Mitrofanowka-Oroschilowgrad (fronte russo), 20-25 dicembre 1942.

MASSARO Marco di Giuseppe, da Sacile (Udine), classe 1919, artigliere, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Guardafilo, valoro ed ardito, sotto violentissimo tiro di artiglieria e mitragliatrici con sprezzo del pericolo assicurava i collegamenti con i reparti del gruppo. Ferito continuava con elevato spirito il suo lavoro finchè esausto di forze veniva portato al posto di medicazione. — Golubaja (fronte russo), 27 dicembre 1942.

MELLO Lino di Stefano e di Richetti Giovanna, da Fassino (Torino), classe 1914, tenente artiglieria, 2° artiglieria di corpo d'armata. — Sottocomandante di batteria coraggioso e spiccatamente animatore, durante sei giorni di dura lotta si prodigava instancabilmente facendo funzionare in modo ammirabile la linea pezzi. Attaccata la batteria da carri armati e da preponderanti forze di fanteria nemica, rimaneva sulla posizione col comandante e con un nucleo di animosi in difesa del personale che ripiegava, sostenendo valorosamente l'impari lotta. Allontanatosi per cercare rinforzi e trovata, al ritorno, la posizione occupata dal nemico, cercava più volte di ricuperare almeno le salme dei caduti desistendo dal generoso tentativo solo dopo constatata l'assoluta impossibilità. Bell'esempio di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Ansa del Manon (fronte russo), 16 dicembre 1942.

MILANI Tisone fu Luigi, da San Martino di Lupari (Padova) classe 1916, sergente maggiore, comando XXXV corpo d'armata. — Sottufficiale addetto ad un comando di G. U si offriva spontaneamente e più volte per prestare servizio in zone che l'azione d elementi avversari in affluenza rendeva pericolosa, continuando a svolgere sempre la sua opera con intelliggenza, entusiasmo e spirito di sacrificio. Durante il ripiegamento di una colonna del proprio comando superando momenti critici determinati da attacchi di mezzi corazzati russi, riusciva con infaticabile tenacia a portare in salvo tutto il materiale a lui affidato e ne ricuperava altro trovato abbandonato. Esempio di attaccamento al dovere, sprezzo del pericolo e ardimento personale. — Don-Sowkos quota 106-Tscherkowo-Millerowo (fronte russo), 17-20 dicembre 1942.

MONTICELLI Guido di Monticelli Fedora, da Ferrara, classe 1913, sottotenente genio, 3ª compagnia artieri. — Ufficiale preposto all'apprestamento difensivo di un comando superiore portava brillantemente a terminne l'incarico ricevuto incurante dei bombardamenti aerei e del continuo martellamento dell'artiglieria avversaria dando prove di sprezzo del pericolo, alto spirito di sacrificio e di elevate virtù militari — Amba Alagi (A.O.), 1-16 maggio 1941.

MORANDO Angelo di Andrea e di Malaspina Teresa, da Alessandria, classe 1913, caporale automobilista, II corpo d'armata. — Caporale automobilista, addetto all'ufficio automobilistico di G. U. impegnata al fronte orientale, durante un intenso bombardamento aereo nemico, incurante del pericolo si prodigava volontariamente per il rifornimento di automezzi e per la organizzazione di autocolonne in partenza. In occasione di un attacco di carri armati nemici ad una autocolonna in trasferimento coadiuvava, sotto il fuoco nemico con serena calma e sprezzo del pericolo, all'azione di dirottamento degli autocarri ed alla riorganizzazione dell'autocolonna. — Mitrofanowka-Grischino (fronte russo), 21 dicembre 1942-11 febbraio 1943.

MUNNARI Rolando di Giuseppe e fu Schinse Maria, da Trieste, classe 1922, camicia nera, 79° battaglione camicie nere. — Nella difesa di un importante caposaldo avanzato conteso dai russi aspramente per ventun giorni, si offriva più volte di partecipare a rischiose azioni. Nei combattimenti di contrattacco si distingueva per doti e sprezzo del pericolo. Nella cattura di prigionieri ed armi era sempre tra i primi per slancio. — Cerkowo (fronte russo), 19 dicembre 1942.

NASUELLI Angelo di Gorgio e di Riva Ambrosina, da Cusago (Milano), classe 1920, III battaglione mortai « Ravenna ». — Conducente di compagnia mortai da 81 sotto violento fuoco nemico si portava più volte volontario in linea per rifornire di munizioni i reparti più avanzati, assolvendo sempre il suo compito con coraggio e serenità. Esempio di attaccamento al dovere e di sprezzo del pericolo. — Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 11-16 dicembre 1942.

NASUELLI Luigi di Giorgio e di Riva Ambrosina, da Cusago (Milano), classe 1913, fante, III battaglione mortai « Ravenna ». — Conducente di compagnia mortai da 81 sotto violento fuoco nemico si portava più volte volontario in linea per rifornire di munizioni i reparti più avanzati, assolvendo sempre il suo compito con serenità e coraggio. Esempio di attaccamento al dovere e di sprezzo del pericolo. — Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 11-16 dicembre 1942.

NICOLOSI Lorenzo di Mariano e di Ferrante Pellegrina, da Caltabellotta (Agrigento), classe 1915; sottotenente fanteria, 81° fanteria « Torino ». — Comandante di reparto volontari di formazione si poneva alla testa del proprio plotone onde proteggere una colonna di automezzi. Benchè privo di armi d'accompagnamento attaccava un forte schieramento nemico all'arma bianca riuscendo così a mettere in salvo la colonna stessa. — Popowka (fronte russo), 21 dicembre 1942.

OBERTI Ettore fu Angelo e fu Pesaglio Maria Isabella, da Sampierdarena (Genova), classe 1910, caporal maggiore, 105° nucleo chirurgico. — Dopo aver superato in se stesso per sei giorni e sei notti conseguitive ogni prova di umana abnegazione nel soccorrere i feriti, durante violenta azione di bombardamento e mitragliamento nemico a bassa quota, che sconvolgeva le attrezzature della sala operatoria, rimaneva imperterrito al suo posto coadiuvando il proprio direttore fino al temine della sua opera. Ammirevole esempio di assoluta dedizione al dovere e di sereno sprezzo del pericolo. — Kusmenkoff (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

PAIANO Tommaso di Antonio e di Palma Primavera, da Spongano (Lecce), classe 1906, camicia nera, comando gruppo camicie nere « Tagliamento ». — Nella difesa di un importante caposaldo avanzato conteso dai russi aspramente per ventun giorni, si offriva più volte di partecipare a rischiose azioni. Nei combattimenti di contrattacco si distingueva per doti di coraggio e sprezzo del pericolo. Nella cattura di prigionieri ed armi era sempre tra i primi per slancio. — Cerkowo (fronte russo), 19 dicembre 1942.

PANNERI Pasquale fu Libero, da Casteltermini (Agrigento). classe 1918, fante, XXXV corpo d'armata. — Addetto all'ufficio operazioni del comando XXXV C.A. si prodigava nella difesa del comando stesso allorchè questo veniva attaccato da carri armati nemici dimostrando sprezzo del pericolo ed ardimento. — Don Schirinowka Medowa (fronte russo), 18-19 dicembre 1942.

PAZIENZA Edoardo di Luigi Michele e di Numo Concetta, da San Severo (Foggia), classe 1914, sottotenente fanteria, 81° fanteria « Torino ». — Comandante di reparto volontari di formazione si poneva alla testa del proprio plotone onde proteggere una colonna di automezzi. Benchè privo di armi di accompagnamento attaccava un forte schieramento nemico all'arma bianca riuscendo così a mettere in salvo la colonna stessa. — Popowka (fronte russo), 21 dicembre 1942

PERCHER Daniele fu Italo e di Toxi Giuseppina, da Wildevert, residente a Verona, classe 1917, caporal maggiore, 121° artiglieria « Ravenna ». — Capo pezzo già particolarmente distintosi in precedenti combattimenti, partecipava con la batteria alle operazioni su di un importante settore dove, durante una serie di combattimenti sostenuti all'addiaccio prodisponeva i suoi dipendenti alla difesa ad oltranza, confermando le sue doti di combattente sereno, calmo e valoroso. Rimasto al pezzo con pochi serventi perchè gli altri erano impegnati nelle postazioni difensive della batteria, noncurante delle offese nemiche, manteneva sempre celere e preciso il fuoco del suo pezzo contribuendo così ad ostacolare l'avanzata dell'avversario. Esempio di attaccamento al dovere, spirito di sacrificio e sereno sprezzo del pericolo. — Fiume Donetz-Iwanowka (fronte russo), 17-24 gennaio 1943.

ROSA Francesco, geniere, 156ª compagnia mista genio, plotone misto collegamenti. — Geniere di una compagnia guardafili in servizio durante un violento e prolungato bombardamento aereo nemico, incurante del pericolo, si prodigava per il ripristino di una importante linea telefonica interrotta dallo scoppio delle bombe. Ferito al viso e ad un piede persisteva, con generoso slancio nel suo compito finchè era trasportato al posto di medicazione. — Gomel (fronte russo), 14 maggio 1943.

ROSCIO Luigi di Giacomo e di Migliavacca Angela, da Binasco (Milano), classe 1915, sergente, III battaglione mortai « Ravenna ». — Comandante di squadra autocarreggio di battaglione mortai da 81 si offriva più volte volontario per il trasporto in linea di munizioni e riusciva sempre ad assolvere il suo compito nonostante l'intenso fuoco nemico che rendeva particolarmente difficile e rischioso il percorso. Esempio di consapevole senso del dovere e di dedizione alla Patria. — Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 16 dicembre 1942.

SALUTE Vincenzo di Salvatore e di Damiano Luisa, distretto di Napoli, classe 1907, sergente maggiore genio, Scacchiere Alagi Dessiè. — In zona fortemente battuta dall'artiglieria e dall'aviazione avversaria portava a termine importanti lavori di rafforzamento, dimostrando sereno sprezzo del pericolo ed elevato attaccamento al dovere. — Amba Alagi, 2-12 maggio 1941.

SANTONI Gino fu Nazzareno e di Piermaria Antonina, da Castelfidardo (Ancona), classe 1916, caporale, 19 fanteria « Ancona ». — Capo arma di un plotone mortai da 81 duramente impegnato nell'attacco alla piazzaforte di Tobruk, egli con coraggio e perizia, dirigeva il tiro del proprio mortaio in un momento particolarmente critico per l'avanzata della fanteria. Essendo un caposquadra rimasto ferito, d'iniziativa lo sostituiva prontamente nel comando rincuorando con la voce e con l'esempio gli uomini che guidava nel combattimento con tale temerarietà e passione da riuscire a neutralizzare le armi nemiche facilitando l'azione dei nostri reparti avanzati. Già distintosi in precedenti combattimenti per il suo valore, per il suo spirito d'iniziativa, per il vivo ascendente che esercita sui dipendenti. — Tobruk (A.S), 20 giugno 1942.

SAPORITI Luigi di Leopoldo e di Ferrario Tranquilla, da Castiglione Olona (Varese), classe 1915, artigliere, 121° artiglieria « Ravenna ». — Telefonista addetto ad una centrale telefonica al servizio di reparto di fanteria, rimasto isolato in un abitato prossimo alla linea, manteneva costantemente il collegamento tra il comando di battaglione ed i dipendenti reparti in trasferimento, assolvendo il suo compito con rara perizia e capacità, incurante dell'intenso fuoco avversario. Rientrava al proprio reparto in seguito a precisi ordini e solo quando i reparti in trasferimento avevano raggiunto la destinazione stabilita. Esempio di senso del dovere e sereno sprezzo del pericolo. — Fiume Donetz-Iwanowka (fronte russo), 17-24 gennaio 1943.

SCALISE Vincenzo di Francesco e di Gallo Maria, da Feroleto Antico (Catanzaro), classe 1913, fante, 20° fanteria « Brescia ». — Tiratore di fucile anticarro durante un combattimento intero venuto a mancare il capo squadra caduto, provvedeva da solo al funzionamento dell'arma, colpendo diversi mezzi blindati nemici e dimostrando rara calma e sprezzo del pericolo — Gabr el Abidi (A.S.), 14 giugno 1942.

SCARIATI Mario di Angelo e fu De Martino Modesto, da Salerno, classe 1918, caporal maggiore, 19° fanteria « Brescia ». — Nel corso di una avanzata duramente contrastata dal fuoco delle artiglierie mobili nemiche, egli, animando con la parola e con l'esempio la propria squadra, la guidava avanti. Ferito incitava i suoi uomini a marciare decisamente contro il nemico e mostrava il suo dolore per non poter proseguire anch'egli. Ricoverato all'ospedale rientrava al reparto prima d'essere guarito non volendo assolutamente rinunciare al suo posto di combattimento. Esempio di vivo attaccamento al dovere, coraggio ed ascendente sui proprii dipendenti. — Mteifel es Seghir (A.S.), 27 maggio 1942

SMARRA Aniello di Francesco e di Bagnola Angelina, da San Clemente (Napoli), classe 1920, fante, 20° fanteria « Brescia ». — Staffetta del comando di battaglione, durante violento attacco di forze preponderanti nemiche, volontariamente si univa ad un reparto di contrassalto. Ferito al braccio sinistro, si recava al posto di medicazione solamente ad azione ultimata. Bell'esempio di coraggio e di alto senso del dovere. — Gabr el Abidi (A.S.), 14 giugno 1942.

SORRENTINO Antonio fu Salvatore e fu D'Angelo Lucia, da Anacapri (Napoli), classe 1892, tenente marina, intendenza A. S., ufficio imbarchi e sbarchi. — Durante una incursione aerea nemica che provocava l'incendio di un pontile colmo di fusti di carburante, rimaneva al proprio posto di lavoro, adoperandosi a circoscrivere l'incendio. Resosi conto che un natante, attraccato in prossimità del pontile incendiato, parzialmente carico di benzina e munizioni, veniva investito da scorie incandescenti proittate dal pontile in fiamme, saliva a bordo, incurante del rischio e provvedeva a rimuovere le materie incendiate, sino all'allontanamento del natante. — Tobruk (A.S.), 6 agosto 1942.

SORZE Marzio di Isidoro, da Monselice (Padova), classe 1914, caporale, XXXV corpo d'armata. — Addetto all'ufficio operazioni del comando XXXV corpo d'armata si prodigava alla difesa del comando stesso allorchè questo veniva attaccato da carri armati nemici dimostrando sprezzo del pericolo ed ardimento. — Don Schirinowka Medowa (fronte russo), 18-19 dicembre 1942.

TASCIONI Amedeo fu Federico, classe 1920, carabiniere, 674ª Sezione carabinieri, XX corpo d'armata — Motociclista di servizio di collegamento con una G.U. superava con alto senso del dovere, ardimento e valore personale, concentramenti d'artiglieria nemica recapitando ordini di particolare importanza militare. — Mareth Enfidaville (A.S.), 16 marzo 10 aprile 1943.

TONOLA Leopoldo di Giacomo e di Cristani Maria, da Bedizzole (Brescia), classe 1921, alpino, battaglione sciatori « M. Cervino ». — Durante improvviso attacco di carri armati, e fanteria si prodigava in azioni di pattugliamento e di repressione catturando numerosi prigionieri e riducendo al silenzio centri di fuoco nemici. Cooperava con i guastatori alla caccia dei carri armati nemici penetrati nell'abitato, distinguendosi sempre per coraggio, spregiudicatezza e tenacia. — Rossosch (fronte russo), 15 gennaio 1943.

TRIPODI Domenico di Antonino e di Poti Maria, da Montebello Ionico (Reggio Calabria), classe 1915, fante 20° fanteria « Brescia ». — Attendente staffetta, volontariamente partecipava ad azioni, di contrassalto contro preponderanti forze nemiche, durante la quale si distingueva per audacia e sprezzo del pericolo. A fine azione si adoperava al trasporto di feriti gravi, dimostrando altruismo, abnegazione ed alto senso del dovere. — Gabr el Abidi (A.S.), 14 giugno 1942.

VALLINI Giuseppe fu Giovanni e fu Scandroglio Clelia, da Cairate (Milano), classe 1899, camicia nera scelta, XII battaglione camicie nere. — Durante un attacco nemico condotto in forze ed appoggiate da carri armati, dirigeva con notevole sereno coraggio il fuoco del suo fucile mitragliatore contro le fanterie nemiche. Incurante del grave rischio personale continuava per molte ore la sua efficace offesa contribuendo notevolmente all'esito felice dell'azione. — Tscherkowo (fronte russo), 8-9 gennaio 1943.

VERRI Giovanni di Francesco e di Riva Cristina, da Inzago (Milano), classe 1917, caporal maggiore, 1° artiglieria celere « Eugenio di Savoia ». — Centralinista di gruppo in una giornata di intensa attività di artiglieria che aveva centrato il posto telefonico noncurante del rischio continuava a disimpegnare il proprio servizio con serena calma. Sconvolta la stazione telefonica da una granata caduta in pieno, con calma esemplare e sprezzo

del pericolo si portava con il centralino telefonico in un vicin· ricovero ripristinando subito i collegamenti. — El Alamein (A.S.) 10 agosto 1942.

VERTUA Francesco, da Sirmione (Brescia), classe 1920 caporale, XXXV corpo d'armata. — Addetto all'ufficio operazion del comando XXXV corpo d'armata si prodigava nella difesa de comando stesso allorchè questo veniva attaccato da carri armat nemici dimostrando sprezzo del pericolo ed ardimento. — Don Schirinowka Medowa (fronte russo), 18-19 dicembre 1942.

VIGANO' Natalino fu Pietro, da Turago (Milano), classe 1915, soldato, XXXV corpo d'armata. — Addetto all'ufficio operazioni del comando XXXV corpo d'armata si prodicava nella difesa del comando stesso allorchè questo veniva attaccato da carri armati nemici dimostrando sprezzo del pericolo ed ardimento. — Don Schirinowka (fronte russo), 18-19 dicembre 1942.

VIZIOLI Sestilio di Alfredo e di De Santis Anna, da L'Aquila, classe 1914, sottotenente fanteria (a), 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in una centuria riusciva con scarsi mezzi e pochi elementi a catturare armi e prigionieri. Raggiunta la posizione assegnatagli era fatto segno ad un concentramento di fuoco nemico prima ed attacchi dopo. Resisteva all'uno ed agli altri e successivamente passava al contrattacco riuscendo a liberare la propria zona dagli elementi avversari dimostrando nell'azione grande sprezzo del pericolo e sicura perizia di comandante. — Arbusow (fronte russo), 23 dicembre 1942.

ZAMUNER Luigi di Isidoro e di Barbon Virginia, da Chiarano (Treviso), classe 1917, sergente, V battaglione carri L/3 « G. Venezian ». — Partecipava quale vice comandante di plotone ad un azione per la occupazione di una importante posizione. Durante intenso fuoco di artiglieria dell'avversario sapeva mantenere calma esemplare e si lanciava poi, con decisione ed audacia, sull'obiettivo che gli era stato assegnato. In piedi sul carro, sprezzante di ogni pericolo, iniziava un lancio di bombe a mano contro i ricoveri nemici costringendo alla resa un gruppo di uomini annidativisi. — Fronte di Tobruk (A.S.), 10-11 ottobre 1941.

(4646)

Decreto Presidenziale 5 giugno 1951 registrato alla Corte dei conti il 26 luglio 1951 registro Esercito n. 32, foglio n. 365.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare sul « campo » fatte dalle autorità all'uopo delegate

MEDAGLIA D'ARGENTO

BOARINO Alessandro fu Alessandro e di Serini Gisella, da Milano, classe 1919, tenente fanteria complemento, 2° reparto celere (*alla memoria*). — Comandante di una pattuglia avanzata di due automezzi in zona desertica a circa 100 chilometri dal proprio presidio, avvistato l'arrivo di una colonna nemica motorizzata, manteneva con essa stretto contatto, nonostante fosse fatto segno a fuoco nemico. Attaccato da un caccia, si poneva egli stesso all'arma contraerea e non desisteva da reagire finchè non restava colpito a morte. — Catrum (A. S.), 26 dicembre 1942.

CORSINI Tito di Fortunato e di Ciuffo Nunzia, da Lanusei (Nuoro), classe 1909, maggiore s. p. e., 4° alpini, battaglione « Aosta ». — Comandante di battaglione e batteria alpino, rimasto isolato coi suoi reparti nel corso di duri combattimenti resisteva agli attacchi di forze preponderanti nemiche per ventisette giorni consecutivi sormontando difficoltà di ogni genere. Con l'esempio del suo valore personale e della sua calma, fatta dei suoi uomini un'isola di volontà granitica, a prezzo di gravi sacrifici, portava a termine una impresa di cui lo stesso nemico, dopo essersi invano accanito contro l'indomita difesa, ne ammirava tutto il fiero valore. — Foca (Bosnia Meridionale), 6 aprile-4 maggio 1943.

DAVOLI Cesare di Adelmo e di Benedetti Genoveffa, da Reggio Emilia, classe 1908, vice caposquadra, LXXIX, battaglione camicie nere. — Capo arma di fucile mitragliatore sempre particolarmente distintosi per valore personale durante cinque giorni di epici combattimenti con una pattuglia di ardimentosi riusciva a tener testa all'incalzante nemico a colpi di bombe a mano e all'arma bianca, consentendo così al proprio reparto di assumere più opportune posizioni difensive. Ferito al torace, rifiutando ogni soccorso, con eroico spirito di sacrificio, dopo lunga e faticosa marcia, raggiungeva da solo un ospedaletto da campo. — Tschebotarewski (Russia), 21-25 agosto 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

BELLI Denisio di Gregorio e di Baraldi Dirce, da S. Martino (Ferrara), classe 1914, fante, comando divisione « Pavia ». — Caduto prigioniero dopo strenua lotta, con il suo spirito indomito di combattente non si rassegnava alla sua sorte. Visto delinearsi un contrattacco, ritenendo il momento opportuno, con estrema decisione riusciva a catturare e a portare nelle nostre linee tre soldati nemici di scorta. Esempio di eroismo e di virtù militari. — El Alamein (A. S.), 15-17 luglio 1942.

BELLONI Marino di Marino e di Tommasini Teresa, da Dolcè (Verona), classe 1915, capitano pilota, comando superiore FF. AA. della Libia. — Pilota, aiutante di volo del comandante superiore delle FF. AA. della Libia, ha effettuato circa 200 ore di voli di guerra, spesso in condizioni atmosferiche avverse, e in zone controllate dalla caccia nemica, dimostrando belle qualità di comandante, capacità, coraggio e sprezzo del pericolo. — Cielo dell'Egitto, della Libia, della Tunisia, gennaio 1942-febbraio 1943.

BENCINI Primo, da Genova, classe 1904, capomanipolo, comando divisione motorizzata « Trieste ». — Addetto ad un comando di G. U., durante l'aspra battaglia della Marmarica dava mirabile esempio di serenità, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere, portando a termine rischiosissime e delicate missioni presso i reparti impegnati, in terreno intensamente battuto ed in zone infestate da elementi celeri avversari. — Marmarica (A. S.), 24 novembre-22 dicembre 1941.

BENVENUTI Giuseppe di Vittorio e di Guerrieri Gemma, da Asiago (Vicenza), classe 1893, tenente colonnello dei CC., delegazione comando supremo A. S. — Valoroso ufficiale superiore comandante i carabinieri della delegazione del comando supremo in A. S., nell'assolvimento del suo grave compito anche in difficili circostanze dava costante esempio ai suoi dipendenti di generoso ardimento e di illimitata abnegazione. In fase di ripiegamento, dopo aspra e lunga battaglia condotta dall'avversario con assoluta preponderanza di mezzi e l'appoggio di molte formazioni aeree, con mirabile noncuranza del pericolo determinato dalla gravità dell'offesa che distruggeva numerosi automezzi, si prodigava infaticabilmente nel disciplinare in punti più difficili e nei momenti più critici, l'ostacolato deflusso delle autocolonne contribuendo validamente all'ordinato arretramento delle unità. — Marmarica-Sirtica, 23 ottobre-15 novembre 1942.

BERNARDINI Nazzareno di Pietro e di Capecchi Ida, da Maiori (Salerno), classe 1908, sottotenente fanteria complemento, 67° battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia di avanguardia, piombava sul nemico superiore di forze e fortemente trincerato, superando con impeto irresistibile le asperità del terreno e la intensa reazione avversaria. Ripetutamente contrattaccato, resisteva in posto infliggendo gravi perdite al nemico. Magnifico esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Danguriè (A.O.), 14 agosto 1941.

BIANCOTTINI Valerio di Enrico e di Tognarelli Cesira, da Rosario S. Fè (Argentina), classe 1916, sottotenente, 6° bersaglieri. — Assunto il comando di una compagnia in un'azione per la conquista di un'importante quota saldamente tenuta dal nemico, la guidava valorosamente all'attacco e conquistava l'obbiettivo. Attaccato di fronte e di fianco da forze preponderanti nemiche contrattaccava a sua volta decisamente e disperdeva l'avversario a bombe a mano. — Quota 244 di Jagodnij (fronte russo), 23 agosto 1942.

BONORA Mario di Menotti e di Spagnoli Pia, da Treviso, classe 1913, sottotenente P. A. I. — Ufficiale volontario di guerra, comandante di un plotone motomitraglieri, si offriva volontariamente in esplorazione in zona desertica e controllata da forze corazzate nemiche, spingendosi nelle immediate vicinanze, per rilevarne la consistenza. Fatto segno a violento fuoco avversario, rimaneva sul posto incitando i suoi uomini e persisteva nell'assolvimento del compito affidatogli con serena valutazione, audacia e grande perizia. Reagiva all'offesa avversaria con armi automatiche, sostenendo l'impari lotta fino a che, notificata al comando da cui dipendeva l'entità delle forze nemiche, permetteva il tempestivo intervento di nostre formazioni corazzate che sconvolgevano l'avversario infliggendogli perdite in uomini e mezzi. Fulgidissimo esempio di completa dedizione al dovere, sprezzo del pericolo e capacità combattiva. — Bir el Gobi (A. S.), 23 novembre 1941.

CASTELLI Aurelio di Giovanni e di Ambrogino Moglia, da Milano, classe 1913, fante, 37° fanteria « Ravenna ». — Porta ordini arditissimo e instancabile, durante un attacco e sotto violento fuoco di mortai nemici, percorreva più volte il fronte dell'intiera compagnia con grave personale pericolo, per recapitare

ordini e avvisi. Venuto a conoscenza che le munizioni presso alcune armi automatiche erano prossime ad esaurirsi, di propria iniziativa, in pieno combattimento, sprezzante di ogni personale rischio riforniva le armi stesse contribuendo efficacemente alla tenace resistenza di un caposaldo. Esempio costante di attaccamento al dovere e di spirito di sacrificio. — Quota 218-Ansa del Don di Werch Mamon (fronte russo), 11-12 dicembre 1942.

CECCONI Guido fu Gualtiero e di Erminia Paolino Pistone, distretto di Nola, classe 1918, tenente fanteria (b) s. p. e., 7° bersaglieri. — Tenente comandante di compagnia bersaglieri, in dieci giorni di aspri e sanguinosi combattimenti dava numerose prove di valore tenendo testa, coi pochi superstiti del suo reparto a preponderanti forze nemiche alle quali infliggeva notevoli perdite. Assunto volontariamente il comando di pattuglia catturava armi e prigionieri. Nuovamente attaccato resisteva bravamente sul posto e ripiegava per ultimo soltanto dopo aver ricevuto preciso ordine. Esempio di alte virtù militari e di sereno sprezzo del pericolo. — Mecheltat (Tunisia, 19-31 marzo 1943.

DE FERRARI Carlo di Antonio e di Campos Sofia, da Istambul (Turchia), classe 1916, 82ª compagnia telegrafisti del II corpo d'armata. — Comandante di squadra guardiafili, intelligente interprete e valido esecutore degli ordini del suo comandante, per due notti ed un giorno sotto azione di fuoco nemico ed offese di carri armati manteneva ad ogni costo il collegamento telefonico con un caposaldo avanzato rimasto isolato. Esempio di sprezzo del pericolo e di dedizione al dovere. — Taly (fronte russo), 18-19 dicembre 1942.

GIZZIO Attilio fu Michele e fu Jannacci Amelia, da Caserta, classe 1898, tenente artiglieria complemento, 3° gruppo mobilitato carabinieri dello Scioa. — Durante furioso combattimento impegnato dal suo gruppo rimasto improvvisamente circondato dal nemico, dette prova di ammirevole sangue freddo e sprezzo del pericolo, controbattendo energicamente il fuoco e trascinando con l'esempio i dipendenti a travolgente attacco, sempre primo tra i primi, bello esempio di cosciente coraggio e di alto attaccamento al dovere. — Omo Bottego (A. O.), 5 giugno 1941.

MANZOTTI Luigi di Giovanni e di Buzzi Carla, d'Adda (Bergamo), classe 1920, fante, 37° fanteria « Ravenna ». — Telefonista addetto al comando di una compagnia avanzata si offrì volontario per prendere collegamento, sotto preciso e violento fuoco nemico, con un caposaldo la cui linea telefonica era interrotta. Ferito, portava ugualmente a termine la sua missione. Esempio di abnegazione e di spirito di sacrificio. — Swinjuka (fronte russo), 11-12 dicembre 1942.

MONFRINI Virgilio di Giovanni e di Benzoni Maria, da Bozzolo (Mantova), classe 1919, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Guardafili di provata capacità, sotto intenso fuoco nemico si offriva spontaneamente per riparare una linea telefonica di particolare importanza. Benchè gravemente ferito da schegge di granata nemica assolveva arditamente il compito dimostrando sereno ed alto senso del dovere. — Tobruk (A. S.), 19-27 novembre 1941.

MORONCINI Nazareno di Luigi e di Granaglio Cristina, da S. Maria Nuova (Ancona), classe 1908, autiere, 247ª autosezione pesante. — In fase di ripiegamento di una grande unità ed in località attaccata da carri armati nemici e da bande di partigiani, accortosi che l'autofficina della sezione assegnata a detta grande unità non poteva proseguire per un guasto sopravvenuto, volontariamente ed incurante del fuoco nemico e della sorte cui poteva andare incontro, rincuorato il conduttore che era ormai in procinto di abbandonare l'automezzo, si prodigava per riparare il guasto con grave rischio della propria incolumità, finchè riusciva nell'intento. A malgrado poi dell'intenso fuoco nemico, non perdeva il controllo dei propri nervi e con sangue freddo e coraggio non comuni riprendeva la marcia riuscendo a portare a salvamento la macchina. Mirabile esempio di attaccamento al dovere, di cameratismo e di elevato spirito di abnegazione, spinto oltre ogni limite. — Kantemirowka (fronte russo), 19 dicembre 1942.

QADRINI Alessandro fu Filippo e fu Aurelia Nacamù, da Chieti, classe 1904, capitano s. p. e., XLVIII battaglione coloniale. — In durissimo combattimento che portava alla conquista di munitissima posizione nemica, comandante di una compagnia di rincalzo, sotto l'infuriare del fuoco nemico, con freddo coraggio, alimentava l'attacco. Superato il triplice ordine di difesa passiva, scavalcava un reparto avanzato e completava il possesso della posizione nemica. Ufficiale tecnicamente preparato, esempio di valore in combattimento. — Sandalol (A. O.), 15 agosto 1940.

VANDONE Venanzio di Paolo e di Renzi Angela, da Milano, classe 1911, caporal maggiore, 37° fanteria « Ravenna ». — Comandante di squadra mortai da 45 di rinforzo a un caposaldo avanzato, durante un attacco e sotto tiro di mortai nemici, si portava allo scoperto per poter meglio osservare il tiro delle proprie armi. Messi fuori combattimento quasi tutti i suoi gregari, continava egli stesso imperterrito il tiro con calma e decisione ammirevoli. Esaurite le munizioni, si lanciava furiosamente al contrassalto del nemico. — Quota 218-Ansa del Don di Werch Mamon (fronte russo), 11-12 dicembre 1942.

CROCE AL VALOR MILITARE

BADALOTTI Antonio fu Luigi e di Nicci Maria, da Spineda (Cremona), classe 1916, autiere, IX autogruppo pesante. — Motociclista porta ordini di un comando di autogruppo, durante una azione offensiva dell'avversario si prodigava ininterrottamente con sprezzo del pericolo nel servizio di collegamento tra il proprio comando e le colonne avanzate, nonostante la continua offesa aerea nemica e le difficoltà opposte dall'intenso traffico sulle strade e sulle piste. Esempio ai camerati di salda virtù di soldato. — Tobruk-Bardia (A. S.), dicembre 1940.

BARBIERI Franco di Pasquale e di Alessandria Francesca, da Potenzoni Briatico (Catanzaro), classe 1913, sergente 20° fanteria « Brescia ». — Capo squadra pezzi anticarro, durante una marcia di avvicinamento fortemente ostacolata dal tiro dell'artiglieria nemica, ferito il suo comandante di plotone si prodigava nell'animare i propri dipendenti riuscendo con l'esempio del proprio ardimento, a condurli ordinatamente sulle posizioni prestabilite. Dava anche in circostanza prova di valore, sprezzo del pericolo e capacità di comandante, doti che erano già emerse in precedenza ed in ripetuti fatti d'arme. — Mteifel el Seghir (A. S.), 27 maggio 1942.

BERARDI Gino di Antonio e di Montanara Filomena, da Teano (Napoli), classe 1921, fante, IX battaglione fanteria autonomo. — Esperto autiere, durante lo svolgimento di una rischiosa azione per l'occupazione di sorpresa di una importante base nemica, saltato in aria il proprio automezzo per lo scoppio di mine, e, ferito egli stesso al braccio, dopo le prime sommarie medicazioni, ritornava al suo posto nell'intento di rimettere in efficienza la macchina. Succesivamente, chiedeva che gli fosse affidato un nuovo automezzo ed ottenutolo guidava un'altra colonna sino agli sbarramenti di mine riuscendo con il suo intervento ad evitare ulteriori perdite al nostro reparto. — Giarabub (A. S.), 15 luglio 1942.

BONFATTO Antonio di Giuseppe e di Platania Concetta, da Catania, classe 1911, tenente artiglieria complemento, scacchiere ovest, difesa Culqualber. — Già distintosi in missioni politiche ed al comando di bande paesani armati, ha reso in rischiosi situazioni segnalati servizi. Offertosi volontario partecipava con valore ad una vittoriosa azione che in aspri combattimenti in gran parte notturni portava all'espugnazione di importanti posizioni nemiche. — Massiccio Denghel di Culqualber (A. O.), 5-6 settembre 1941.

CARUSO Domenico di Francesco e di Pellerà Elisabetta, da Filadelfia (Catanzaro), classe 1914, caporale, 20° fanteria « Brescia ». — Puntatore di un pezzo c. c. da 20 m/m., durante un violento attacco sferrato dal nemico con fanteria appoggiato da numerosi mezzi corazzati, era di esempio ai propri compagni, per calma, coraggio, serenità. Sopraffatto il proprio centro di fuoco, non desisteva dalla lotta fino a quando non veniva gravemente ferito alla faccia da scheggia di granata. Durante le prime dolorose medicazioni e nei successivi luoghi di cura manteneva inalterati ed elevatissimi l'entusiasmo, la fierezza, l'attaccamento profondo al dovere militare. — Tobruk (A. S.), 20 giugno 1942.

CHIUPPI Galliano di Giovanni e di Corradetti Lucia, da Cittaducale (Rieti), classe 1915, tenente artiglieria complemento, reparto specialisti d'artiglieria del II corpo d'armata. — Comandante di posto avanzato di osservazione e rilevamento vampa di reparto specialisti artiglieria di corpo d'armata, durante sei giorni di aspri combattimenti, con calma e perizia, forniva preziose notizie sulla situazione avversaria. In precarie condizioni di salute per un principio di congelamento agli arti inferiori ed alle orecchie, si portava volontariamente per meglio assolvere il suo compito sulle linee delle fanterie intensamente battute dal fuoco avversario. Individuato un pezzo nemico che causava perdite alle nostre truppe, dirigeva personalmente e di iniziativa il tiro di controbatteria, riuscendo con rapido e brillante aggiustamento a neutralizzarlo. Costante esempio di alto senso del dovere, virile coraggio e sprezzo del pericolo. Già prece-

dentemente distintosi nei fatti d'arme dell'agosto e del settembre. — Ansa di Mamon-Don (fronte russo), 11-16 dicembre 1942.

CILMI Giovanni di Giuseppe e di Livolti Giovanna, da Vizzini (Catania), classe 1917, artigliere, reparto specialisti d'artiglieria del II corpo d'armata. — Ausiliario per le trasmissioni addetto ad una centrale di osservazione e rilevamento vampa di reparto specialisti di artiglieria di corpo d'armata, durante un lungo ed intenso bombardamento e mitragliamento aereo, continuava nel suo compito di stendimento e riattamento di linee telefoniche aventi particolare importanza per le azioni di artiglieria in corso. Incurante di ogni pericolo attraversava, una zona particolarmente battuta dalle artiglierie nemiche e riusciva, in brevissimo tempo, ad assolvere i compito affidatogli, dimostrando alto senso di attaccamento al dovere e sereno sprezzo del pericolo. — Ansa di Mamon-Don (fronte russo), 16 dicembre 1942.

DE MAGISTRIS Teobaldo di Giuseppe e di Sapetti Maria, da La Morra (Cuneo), classe 1920, tenente artiglieria complemento, reparto specialisti d'artiglieria del II corpo d'armata. — Comandante di un posto di osservazione e rilevamento vampa di reparto specialisti artiglieria di corpo d'armata avanzatissimo e particolarmente esposto alle offese nemiche, durante sei giorni di aspri combattimenti ed attacchi della fanteria avversaria, assolveva il proprio compito in modo superiore ad elogio, infondendo ai dipendenti la sua stessa calma e serenità. In un momento particolarmente pericoloso, richiedeva d'iniziativa l'intervento di una sezione da 47 mm. e ne dirigeva personalmente il tiro portandosi a più riprese in terreno scoperto e battuto. Riusciva così con un rapido aggiustamento a neutralizzare una batteria avanzata avversaria che col suo fuoco danneggiava le nostre truppe. Costante esempio di alto senso del dovere, virile coraggio e sprezzo del pericolo. — Ansa di Marmon-Don (fronte russo), 11-16 dicembre 1942.

FERRARI Guido fu Aldo e di Marchi Albertina, da Fidenza (Parma), classe 1918, caporal maggiore, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Comandante di una squadra anticarro, si prodigava sotto il violento fuoco avversario, incitando i propri uomini all'attacco, a dirigere il fuoco della sua arma, con tiri ben aggiustati, contro elementi blindati nemici. Bell'esempio di serenità e di attaccamento al dovere. — Alem Hamza, (A. S.), 26-28 maggio 1942.

FERRUGGIO Calogero di Giovanni e di Ligaras Galogera, da Naro (Agrigento), classe 1916, artigliere, 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Durante una azione durante la quale la batteria era fatta segno a violento fuoco delle artiglierie e delle armi automatiche avversarie dava bell'esempio di attaccamento al dovere e di sereno sprezzo del pericolo, offrendosi spontaneamente di coadiuvare i compagni nello scaricare da un autocarro le munzioni di cui la batteria aveva urgente bisogno per continuare la sua azione di arresto contro mezzi meccanizzati nemici. — Quota 184 di Bir el Naghia (A. S.), 14 dicembre 1941.

FROLLANO Vittorio di Enrico e di Piera Mezzetti, da Città della Pieve (Perugia), classe 1918, caporal maggiore, 17ª sezione sussistenza, divisione « Bologna ». — Per consentire l'ordinato sgombero di derrate restava volontario in posto battuto dalle artiglierie nemiche e che si prevedeva dovesse entro breve tempo essere attaccata da forze corazzate. — Est Tobruk (A. S.), 29 novembre 1941.

GAGGIA Giuseppe di Pietro e di Matteucci Amabilia, da Pila (Perugia), classe 1919, fante, 84° fanteria « Venezia ». — Porta arma tiratore di plotone fucilieri a scorta di autocolonna, ad un improvviso attacco avversario in forza, appostati in zona dominante la strada, reagiva con pronto intuito e fulminea decisione. Dallo stesso autocarro, battuto intensamente dall'avversario, apriva il fuoco contro le postazioni nemiche incitando i compagni a disporsi per l'attacco. Si lanciava poi attraverso lungo tratto di terreno intensamentte battuto dal fuoco di armi automatiche avversarie per raggiungere posizione dalla quale apriva intenso e preciso tiro contro le postazioni nemiche riuscendo ad infliggere perdite all'avversario ed a volgerlo in fuga. — Rotabile Berane Bijelo Polije (Balcania), 11 gennaio 1942.

GAGLIARDI Domenico di Francesco e di Fera Costanza, da San Nicola di Grissa (Catanzaro), classe 1921, fante, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Porta ordini, sotto un violento fuoco di artiglieria nemica dava prova di particolare attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo, percorrendo più volte lunghi tratti di terreno scoperto, per la trasmissione di ordini ricevuti. — Alem Hamza (A. S.), 26 maggio 1942.

GALIMBERTI Riccardo di Carlo e di Marni Marcellina, da Civate (Como), classe 1920, alpino, 5° alpini, battaglione « Morbegno ». — Alpino puntatore di squadra mortai da 81 mm., sotto il tiro d'infilata delle numerose armi automatiche nemiche, concorreva più volte ed audacemente al ricupero di due mortai e di molte munizioni rimaste allo scoperto, alla successiva postazione delle armi ed alla ripresa del fuoco micidiale sulle linee nemiche, concorrendo al mantenimento delle nostre posizioni. Esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. — M. Guri i Topit-quota 2120 (fronte greco), 4 aprile 1941.

GAVERI Werter, da Ferrara, classe 1920, sergente maggiore, 38° fanteria « Ravenna ». — Nel corso di un attacco contro nemico che era riuscito a mettere piede in una nostra posizione, si distinse per coraggio e sprezzo del pericolo. Con l'esempio e con la parola incitatrice verso i compagni, dette personale spiccato contributo alla felice riuscita dell'azione. — Fiume Don-Ssolonzy-Sswinjucha (fronte russo, 12 settembre 1942.

GHERARDI Angelo di Giovanni e fu Pesenti Maria, da Zogno (Bergano), classe 1918, sergente, IV battaglione genio artieri. — Capo squadra genieri guastatori già distintosi in precedenti operazioni, con sprezzo del pericolo e costante abnegazione si prodigava con perizia nella difficile rimozione di un esteso campo minato nemico che aveva cagionato perdite in precedente tentativo. Dopo lo scoppio di una mina che aveva causato la morte di un geniere guastatore, per dare esempio e maggior fiducia ai dipendenti personalmente procedeva con gli altri alla rimozione delle restanti mine. — Strada Krinitschaja-Rikowo (fronte russo), 13 maggio 1942.

GIOIELLO Angelo di Saverio e di Carrina Anna, da Pellezzano (Salerno), classe 1913, artigliere, 205° artiglieria « Bologna ». — Telefonista, in sette giorni di aspri combattimenti, durante i quali la batteria restava ripetutamente sottoposta a controbatteria ed al tiro delle armi automatiche nemiche, che spezzavano continuamente le linee telefoniche, con sereno sprezzo del pericolo, con fredda valutazione del dovere, si prodigava spontaneamente e senza posa in terreno scoperto e battuto, per il riallacciamento dei collegamenti. — Fronte di Tobruk (A S.), 21-26 novembre 1941.

GIORDANI Renato di Bruno e fu Conti Maria, da Fivizzano (Apuania), classe 1918, sottotenente fanteria (b) complemento, 4° bersaglieri. — Ricevuto l'ordine d'attacco, riusciva a condurre il suo reparto su difficile e dominante posizione violentemente battuta da fuoco nemico. Premuto da ripetuti contrattacchi condotti da forze soverchianti non perdeva la sua calma e nonostante le perdite del reparto, con la sua parola incitatrice, collo sprezzo del pericolo e con tenace volontà, otteneva che la posizione non fosse abbandonata. — Quota 1061 di Mali Vlapi (fronte jugoslavo), 10 aprile 1941.

GORTAN Guglielmo di Giuseppe e di Maria Barlè, da Pisino (Pola), classe 1913, sottotenente, 3ª divisione celere. — Ufficiale di collegamento presso il comando di una divisione celere, nel corso di una dura battaglia durata quattro giorni per l'eliminazione di una testa di ponte strenuamente difesa dal nemico, si portava ripetutamente, attraverso zone fortemente battute, alla testa delle colonne e ne assicurava il collegamento. — Serafimovich (fronte russo), 1-4 agosto 1942.

GROSSI Vincenzo di Paolo e di Giani Antonietta, da Casei Gerola (Pavia), classe 1915, caporal maggiore, 38° fanteria « Ravenna ». — Nel corso di un attacco contro nemico che era riuscito a mettere piede in una nostra posizione, si distinse per coraggio e sprezo del pericolo. Con l'esempio e con la parola incitatrice verso i compagni dette personale spiccato contributo alla felice riuscita dell'azione. — Fiume Don-Ssolonzy-Sswinnjucha (fronte russo), 12 settembre 1942.

LA BARBERA Alessandro di Gioacchino e di Di Girolamo Rosalia, da Altofonte (Palermo), classe 1919, carabiniere a cavallo, gruppo carabinieri di Tripoli. — Con calma esemplare e sprezzo del pericolo, opponeva, con pochi carabinieri libici, ardita ed accanita resistenza a preponderanti forze motorizzate nemiche che avevano attaccato, di sorpresa, durante la notte, la stazione dell'arma in lontana zona desertica. Manovrando con perizia e freddo coraggio la propria mitragliatrice, incurante di esporsi al violento tiro avversario, contribuiva a sventare i reiterati assalti del nemico che, dopo aver subito sensibili perdite, era costretto a desistere dall'attacco e ritirarsi dopo oltre tre ore di combattimento. — Zuilla-Sahara Libico (A. S.), 1-2 marzo 1942.

MACCARONE don Salvatore fu Giovanni e fu Maria Fichera, da Acireale (Catania), classe 1909, tenente cappellano, 3° bersaglieri. — Cappellano militare di un reggimento bersaglieri, in 5 giorni di aspri combattimenti si prodigava anche nei momenti

più critici e di maggior pericolo nell'assolvimento della sua missione medicando feriti, assolvendo moribondi, recuperando salme. Dimostrando in tal modo di abbinare la religione della Patria a quella di Cristo per la maggior grandezza della civiltà di Roma contro la barbarie distruggitrice dei valori dello spirito. — Serafimovich-Don (fronte russo), 4 agosto 1942.

MAGROTTI Guerrino di Giuseppe e di Barbieri Alessandrina, da Bastida Pancarana (Pavia), classe 1916, fante, 38° fanteria « Ravenna ». — Nel corso di un attacco contro nemico che era riuscito a mettere piede in una nostra posizione, si distinse per coraggio e sprezzo del pericolo. Con l'esempio e con la parola incitatrice verso i compagni dette personale spiccato contributo alla felice riuscita dell'azione. — Fiume Don-Ssolonzy-Sswinjucha (fronte russo), 12 settembre 1942.

MAIOCCHI Fausto di Siro e Lombardi Rosa, da Milano, classe 1912, capitano artiglieria s. p. e., LXXIII gruppo artiglieria di armata da 210/22. — Durante sei giorni di aspro combattimento dava prova di alta capacità infliggendo con la propria batteria gravi continue perdite al nemico. Ricevuto ordine di ripiegare effettuava con calma e perizia l'inizio del movimento, pur sotto l'offesa nemica. Arrestato per mancanza di carburante ed essendo la batteria attaccata da forze superiori, costretto a ripiegare su un vicino caposaldo, con scarsi rinforzi, partiva animosamente più volte all'attacco finchè riusciva a riprendere parte del materiale e ricondurlo indietro. — Boguschiaskj (fronte russo), 17 dicembre 1942.

MALASPINA Alfredo di Siro e di Zucchella Maria, da Cervisina (Pavia), classe 1915, fante, 38° fanteria « Ravenna ». — Nel corso di un attacco contro nemico che era riuscito a mettere piede in una nostra posizione, si distinse per coraggio e sprezzo del pericolo. Con l'esempio e con la parola incitatrice verso i compagni, dette personale spiccato contributo alla felice riuscita dell'azione. — Fiume Don-Ssolonzy-Sswinjucha (fronte russo), 12 settembre 1942.

MAMMARELLA Amedeo fu Francesco e di Maria Milano d'Aragona, da Napoli, classe 1889, maggiore fanteria complemento, comando superiore FF. AA. in Albania. — Addetto all'ufficio propaganda del comando superiore FF. AA. Albania, assolveva gli importanti compiti affidatigli con capacità e slancio ammirevoli, portandosi frequentemente presso gli elementi più avanzati per meglio edempiere la sua missione. Durante violente azioni di fuoco avversarie, terrestri ed aeree, era di esempio ai dipendenti per sereno coraggio e sprezzo del pericolo. Nella fase finale delle operazioni si spingeva con i reparti di avanguardia tra i primi nei territori conquistati. — Fronte greco, gennaio-23 aprile 1941.

MANCINELLI Luigi di Domenico e di Palleschi Maria, da Ortucchio dei Marsi (L'Aquila), classe 1913, caporal maggiore, 94° fanteria. — Comandante di squadra esploratori, attaccato da prenderanti forze, benchè ferito manteneva il comando della squadra, fermo sulla posizione raggiunta infliggendo al nemico sensibili perdite e ripiegava per ultimo solo su ordine. — Matkovici (Balcania), 23 gennaio 1942.

MAPELLI Cesare di Luigi e di Casti Giovanna, da Pagazzano (Bergamo), classe 1916, caporale, 37° fanteria « Ravenna ». — Esploratore posto a difesa di un centro di fuoco già ridotto all'estremo limite di resistenza, concorreva validamente in reiterati contrattacchi a mantenere la posizione per alcune ore, fino all'arrivo dei riforzi. Ferito, dava prova di serenità e forza d'animo nell'assolvimento del proprio dovere. — Quota 220, Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 20 agosto 1942.

MARCHIGIANI Luigi di Giuseppe e di Pranzetti Maria, da Scaffolo (Ancona), classe 1919, bersagliere, 7° bersaglieri. — Porta arma tiratore, durante un contrassalto effettuato dal proprio plotone contro reparto avversario più numeroso e che tenacemente si difendeva, con sangue freddo, ammirevole, si portava in posizione scoperta onde poter colpire una mitragliatrice pesante avversaria e con poche e aggiustate raffiche la metteva fuori combattimento. Tra i primi si lanciava quindi all'assalto che concludeva brillantemente un'azione che portava alla cattura di un considerevole gruppo di prigionieri e di numerose armi automatiche. — Quota 181 di Dahar el Meruan (A. S.), 7 giugno 1942.

MARTEGANI Augusto fu Guido e di Parola Luigia, da Clamange (Francia), classe 1920, caporale, 3° bersaglieri. — In duro combattimento sostituiva il tiratore di una mitragliatrice caduto, inceppatasi l'arma si gettava al contrassalto a colpi di bombe a mano, fermando il nemico che già riteneva di potersi impadronire della posizione. — Serafimovich-Don (fronte russo), 2 agosto 1942.

MASTANTUONO Giuseppe fu Salvatore e di Russo Maria, da Formia, (Latina), classe 1908, carabiniere, 22ª sezione carabinieri della divisione « Trieste ». — Mitragliere di autoblindo, con sprezzo del pericolo e indomito coraggio contrattaccava con nutrito e preciso fuoco, mettendo in fuga dopo aspro combattimento automezzi corazzati nemici che avevano attaccato una nostra colonna in marcia. Esempio di ardimento e attaccamento al dovere. — El Abiar (A. S.), 18 dicembre 1941.

MASTROGIROLAMO Vincenzo fu Pietro, da Velletri (Roma), classe 1909, caporale, reggimento genio d'Africa-Addis Abeba. — Comandato quale marconista di una stazione radio destinata a collegare il Colarsit con il comando generale della piazza dell'Amba Alagi; venuti a mancare tutti i mezzi di collegamento per l'azione nemica, si prodigava per mantenere il collegamento a lui affidato con sprezzo del pericolo e calma esemplare. — Amba Alagi (A. O.), 14 maggio 1941.

MATTIUZZO Ferruccio di Sebastiano e di Michieletto Caterina da Nervesa della Battaglia (Treviso), classe 1915, caporal maggiore 25° fanteria. — Capo arma di squadra mortai da 81, in un combattimento contro rilevanti forze avversarie, calmo e imperturbabile sotto il grandinare del fuoco nemico, dirigeva il tiro della propria arma con efficacissima precisione colpendo gli obbiettivi assegnatigli, infliggendo sensibile perdite all'avversario. Esepio di coraggio, sangue freddo e sprezzo del pericolo. — Vjestica Gora (Croazia), 8 aprile 1942.

MAZZEI Manforte di Cesare e di Giani Teresa, da Galluzzo (Firenze), classe 1910, autiere, 128ª autosezione pesante di corpo d'armata. — Di notte, in condizioni atmosferiche pessime, chiese ed ottenne la consegna di un automezzo per effettuare rifornimenti di munizioni in primissima linea. Durante la marcia, consapevole di un ripiegamento, considerava la sua delicatissima e pericolosissima missione e quindi proseguiva la marcia. Preso di mira dal fuoco di carri armati nemici, in punti particolarmente scoperti, sprezzava arditamente il pericolo, superava ogni ostacolo giungendo a destinazione. — Kantemirowka (fronte russo), 18 dicembre 1942.

MEDIANI Virginio di Luigi e di Adorni Vittoria, da San Pancrazio (Parma), classe 1916, fante, 62° fanteria « Trento ». — Conduttore di automezzo adibito al trasporto di munizioni ed al traino di un pezzo anticarro, in prima linea, durante un nostro attacco su posizioni avversarie, l'autocarro veniva ripetutamente colpito dal nemico, che provocava un incendio a bordo. Sotto il fuoco avversario noncurante del pericolo, si prodigava con ogni mezzo fino a spegnere completamente il fuoco che avrebbe fatto esplodere le munzioni e distrutto l'automezzo. Portava così a termine la missione dimostrando sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — Carmuset el Regem (A. S.), 28 maggio 1942.

MILUCCIO Tommaso di Francesco e di Onofrio Marianna, da Calvizzano (Napoli), classe 1915, artigliere, 205° artiglieria « Bologna ». — Servente al pezzo di una batteria, durante l'attacco di fanteria nemica appoggiata da mezzi corazzati teneva contegno sereno e deciso. Ferito da pallottola di mitragliatrice, rimaneva al suo posto fino ad azione ultimata rifiutando ogni cura. Esempio ed incitamento agli altri artiglieri. — Fronte est di Tobruk (A. S.), 21 novembre 1941.

MONTANARO Mario di Francesco e di Comunion Giovanna, da S. Pietro Viminario (Mantova), classe 1914, caporal maggiore, 120 artiglieria motorizzato. — Capo pezzo, durante un improvviso e violento attacco di carri armati, nonostante il nutrito fuoco avversario, con serenità e calma apriva il fuoco contro alcuni carri, riuscendo ad incendiarne ed immobilizzarne uno e danneggiarne altri. — Serafimovich (fronte russo), 30 luglio 1942.

MOREGOLA Giovanni di Menotti e fu Domenicali Maria, da Ariano Polesine (Rovigo), classe 1916, carrista, V battaglione carri L/3 « G. Venezian ». — Motociclista di una compagnia carri L/3 più volte distintosi in precedenti azioni, manteneva il collegamento di carri della compagnia durante un'importante azione di guerra, noncurante del fuoco delle artiglierie e delle armi automatiche del nemico. Bell'esempio di attaccamento al dovere. — Fronte di Tobruk (A. S.), 1° dicembre 1941.

NEGRI Giuseppe di Giuseppe e di Ranzani Giuseppina, da Albairate (Milano), classe 1913, caporal maggiore, 38° fanteria « Ravenna ». — Nel corso di un attacco contro nemico che era riuscito a mettere piede in una nostra posizione, si distinse per coraggio e sprezzo del pericolo. Con l'esempio e la parola incitatrice verso i compagni, dette personale spiccato contributo alla felice riuscita dell'azione. — Fiume Don-Ssolonzy-Sswinjucha (fronte russo), 12 settembre 1942.

NICOLINI Augusto di Luigi e di Boldenchini Maria, da Milano, classe 1920, fante, 37° fanteria « Ravenna ». — Esploratore posto a difesa di centro di fuoco già ridotto all'estremo limite di resistenza, concorreva validamente in reiterati contrattacchi a mantenere la posizione per alcune ore, fino all'arrivo dei rinforzi. Ferito, dava prova di serenità e forza d'animo, nell'assolvimento del proprio dovere. — Quota 220-Ansa di Werck Mamon (fronte russo), 20 agosto 1942.

NORDIO Tito fu Enrico e di Luigia Tacchi, da Trieste, classe 1908, capitano artiglieria complemento, XXXI gruppo artiglieria armata 149/40. — Comandante di batteria sorpreso durante le operazioni di cambiamento di posizione da violento attacco di carri armati nemici, imponeva con l'esempio e la fermezza, la calma necessaria per la continuazione delle operazioni. Sorpassato dai nemici continuava per tutta la notte il ripiegamento in terreno particolarmente difficile sotto la continua pressione dell'avversario e riuscendo infine, dopo inauditi sforzi, a ripiegare al completo del proprio personale. — Dubowjkoff (fronte russo), 17 dicembre 1942.

ORIGONE Mario fu G. Battista e di Cardinale Caterina, da Genova, classe 1912, tenente fanteria complemento, CII battaglione mitraglieri di corpo d'armata. — Comandante di compagnia mitraglieri, durante una intiera giornata di accaniti combattimenti, contro forze molto superiori, dirigeva bravamente l'azione dei dipendenti plotoni. Sempre presente ove più accanita era la lotta, infondeva nei propri dipendenti con il personale esempio la tenace volontà di resistere. — Krassano-Orechovo (fronte russo), 11 settembre 1942.

ORIOLI Vincenzo di Aristide e di Carioli Rosa, da Torino, classe 1916, sottotenente fanteria (a) complemento, 2° alpini, battaglione « Borgo S. Dalmazzo ». — Comandante di caposaldo, attaccato e minacciato di aggiramento da forze nemiche, con ammirevole calma e molta avvedutezza resisteva saldamente sul posto recando al nemico gravi perdite e sventandone con ben centrato fuoco ogni velleità offensiva. Efficace animatore, costante esempio di aggressività e di coraggio. — Kuląkowka (fronte russo), 6 ottobre 1942.

PARODI Giovanni di Ettore e di Quaglini Maddalena, da Tortona (Alessandria), classe 1920, caporal maggiore, 38° fanteria « Ravenna » — Graduato del comando di compagnia, partecipava a ripetuti combattimenti col suo reparto assolvendo incarichi rischiosi. Con sereno sprezzo del pericolo, rimasti feriti alcuni soldati della compagnia, mentre stavano per cadere in mano nemica, arditamente e generosamente li portava in salvo sotto il fuoco intenso delle armi automatiche e dei mortai avversari. — Don-Ssolonzy-Sswinjunka (fronte russo), 12 settembre 1942.

PASSERA Battista di Pietro e di Cattaneo Maria, da Verdello (Bergamo), classe 1913, sergente, 8° artiglieria « Pasubio ». — Capo pattuglia comando di batteria è stato sempre di esempio per il suo coraggio ai propri dipendenti. Più volte verificatesi delle interruzioni sulle linee telefoniche a causa del tiro provvedeva alla loro riparazione nei tratti ancora battuti dal fuoco dei mortai nemici. Durante un violentissimo attacco all'osservatorio, con un fucile mitragliatore dava man forte al proprio ufficiale, respingendo il nemico e provocandogli perdite. — Wodianoj-Ossadtschij (fronte russo), 18-25 marzo 1942.

PAULIN Carlo di Carlo e di Menoghi Amalia, da Trieste, classe 1907, caporale, comando scacchiere Alagi-Dessiè. — Sotto violento fuoco di artiglieria e bombardamento aereo nemico, collaborava nel compiere urgenti lavori di rafforzamento dimostrando calma e sereno sprezzo del pericolo. — Amba Alagi (A. O.), maggio 1941.

PENSA Carmelo di Pietro e di Pensa Caterina, da Esino Lario (Como), classe 1910, vicebrigadiere carabinieri, comando superiore forze armate A. S. — Corriere di alto comando, a bordo di velivolo precipitato in mare da bassa quota, con generoso slancio ed alto senso della missione affidatagli, con sforzi sovrumani si liberava dal groviglio dei relitti sommersi, recando in salvo il piego contenente documenti militari segreti. Subito dopo, con inesauribile indomita energia si portava ancora a nuoto presso il velivolo e traeva dalle acque uno dopo l'altro un camerata germanico gravemente ferito ed un carabiniere. Bell'esempio di spirito di sacrificio e di altruismo e singolare prova di fedeltà alla consegna tradizionale dell'Arma. — Bengasi (A. S.), 29 maggio 1942.

POGGI Mario fu Giuseppe e Cortesi Luigia, da Marchenc (Brescia), classe 1917, sottotenente fanteria complemento, 28° fanteria « Pavia ». — Ufficiale informatore del reggimento, in lunghi mesi di aspra e lunghissima lotta, si prodigava con fede e con slancio fornendo sempre preziose notizie, rischiando la vita con generosa serenità ed alto senso del dovere. — Fronte di Tobruk (A. S.), 1° giugno-25 dicembre 1941.

PAROLI Vittorio di Narciso e di Mancini Rosa, da Genova, classe 1914, artigliere reparto specialisti d'artiglieria del II corpo d'armata. — Ausiliario per le trasmissioni di stazione fonotelemetristi di reparto specialisti artiglieria di corpo d'armata, durante aspri combattimenti durati più giorni consecutivi, sotto l'imperversare del fuoco nemico insistentemente chiedeva ed otteneva di provvedere al riattamento delle linee telefoniche. Durante un'azione nemica particolarmente violenta, con instancabile volontà ed ardimento, sprezzante di ogni pericolo, riusciva a ristabilire le comunicazioni superando zone intensamente battute dal tiro avversario. Costante esempio di alta dedizione al dovere e di amor patrio. — Ansa di Mamon-Don (fronte russo), 11-16 dicembre 1942.

POTENTE Alessandro di Francesco e di Macchina Caterina, da Trentola (Napoli), classe 1913, artigliere, 205° artiglieria « Bologna ». — Facente parte di una pattuglia O. C. dislocata in un caposaldo attaccato dal nemico, si offriva volontariamente per il ripristino del collegamento interrotto nonostante che il fuco dell'artiglieria e delle armi automatiche avversarie si abbattessero con violenza nella zona. Preso direttamente sotto il fuoco di armi portatili nemiche persisteva, non curante del pericolo, nel suo compito, riuscendo a portare a termine la missione. Insigne esempio di ardimento e senso del dovere. — Fronte di Tobruk (A S.), 21 novembre 1941.

PRAVETTONI Luigi fu Antonio e di Banfi Maria, da Legnano (Milano), classe 1912, autiere, 35° autoreparto, divisione « Bologna » (*alla memoria*). — Apprezzatissimo autiere di autocarro, sebbene stanco per avere assolto ininterrottamente un faticoso servizio in linea, si offriva volontariamente per effettuare un rischioso trasporto di prigionieri attraverso una zona intensamente battuta dal fuoco nemico. Verificatosi un attacco di mezzi corazzati nemici, fermo al suo posto di combattimento, dimostrava valore e audacia finchè colpito gravemente trovava morte gloriosa. — Front est di Tobruk (A. S.), 26 novembre 1941.

PREATONI Emilio fu Giuseppe e di Paratai Giuditta, da Monza (Milano), classe 1919, caporale, 37° fanteria « Ravenna ». — Esploratore posto a difesa di un centro di fuoco già ridotto all'estremo limite di resistenza, concorreva validamente in reiterati contrattacchi a mantenere la posizione per alcune ore, fino all'arrivo dei rinforzi. Ferito, dava prova di serenità e forza d'animo nell'assolvimento del proprio dovere. — Quota 220-Ansa di Werck Mamon (fronte russo), 20 agosto 1942.

PUGLIESE Luigi di Nicola e di Antonietta Tomasoni, da Contrada (Avellino), classe 1913, fante, 40° fanteria « Bologna ». — Tiratore di fucilone anticarro, in un'intensa giornata di aspri combattimenti contro mezzi corazzati nemici, con imperturbabile calma e sprezzo del pericolo, fermo al suo posto di combattimento otteneva con la sua arma notevoli successi. Il suo valoroso contegno fu di esempio ai compagni e contribuì a tenere saldo un centro di fuoco. — Fronte est di Tobruk (A S.), 21 novembre 1941.

QUARANTA Giuseppe di Luigi e di Familiano Antonia, da Grottaglia (Bari), classe 1922, fante, 37° fanteria « Ravenna ». — Durante un attacco nemico prolungatosi per varie ore era di costante esempio ai propri compagni per entusiasmo e coraggio. Incurante dell'itenso fuoco di armi nemiche si offriva volontario per accompagnare il proprio comandante di caposaldo in ripetute azioni di contrassalto. — Quota 218-Ansa del Don di Werch Mamon (fronte russo), 11 dicembre 1942.

RE Aldo fu Luigi e fu Pratali Luisa, da Pieve Ligure (Genova), classe 1899, capitano complemento, comando II corpo d'armata. — Ufficiale a disposizione, partecipava più volte a ricognizioni, anche durante lo svolgersi dell'azione, spingendosi sulle linee più avanzate e oltre, sotto il fuoco di fucileria e di armi da trincea nemiche. Esempio di sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere. — Controansa del Don, (fronte russo), agosto-17 dicembre 1942.

REALDON Dino di Antonio e di Ricoldi Giuseppina, da Minerbe (Verona), classe 1909, carabiniere, 73ª sezione carabinieri divisione « Bologna ». — Carabiniere motociclista porta ordini addetto ad un comando di G. U., durante oltre quaranta giorni di aspri combattimenti in Marmarica si prodigava instancabilmente con costante e diligente attività. Più volte volontariamente si offriva per delicate e rischiose ricognizioni allo scopo di ristabilire i collegamenti e incurante dell'offesa nemica le eseguiva con scrupoloso senso del dovere, riuscendo di mirabile esempio per generoso slancio ed alto spirito di sacrificio. — Cirenaica, 18 novembre-31 dicembre 1941.

RICCHIARDI Marcello di Giacomo e di Maria Luisa Bertelli, da Este (Padova), tenente artiglieria, 120° artiglieria motorizzato. — Ufficiale volontario di guerra, entusiasta e capace, addetto ad un comando di artiglieria, venuto a conoscenza che carri armati nemici erano giunti allo schieramento dei pezzi, si recava nella zona attaccata e quivi portandosi di batteria in batteria, sprezzante del pericolo, invitava alla calma i serventi rincuorandoli con parole serene e patriottiche. — Serafimovich-Don (fronte russo), 30 luglio 1942.

RIPAMONTI Bruno di Massimo e fu Ripamonti Adele, da Osnago (Como), classe 1920, fante, 38° fanteria « Ravenna ». — Nel corso di un attacco contro nemico che era riuscito a mettere piede in una nostra posizione, si distinse per coraggio e sprezzo del pericolo. Con l'esempio e la parola incitatrice verso i compagni dette personale spiccato contributo alla riuscita dell'azione. — Don-Ssolonzy-Sswinjucha (fronte russo), 12 settembre 1942.

ROMANO Emilio di Leandro e di Zoccoli Maria, da La Spezia, classe 1913, capitano fanteria s.p.e., 19° fanteria « Brescia ». — Durante furioso attacco di carri armati nemici che, penetrati in un nostro caposaldo, giungevano a pochi metri dal centro di fuoco dove il comandante del reggimento dirigeva la resistenza ad oltranza, egli, benchè ferito, continuava a combattere. Quando uno dei carri si avvicinava più degli altri intimando la resa egli, con grave rischio, si univa a un manipolo di ufficiali e fanti cooperando con temerario lancio di bombe a mano a respingere l'avversario. Esempio di calma, coraggio e tenace attaccamento al dovere. — Bir el Anqar-Sud di El Alamein (A. S)., 31 agosto 1942.

RONDELLI Ubaldo di Romolo e di Giannoni Raffaela, da Viareggio (Lucca), classe 1917, caporal maggiore, 37° fanteria « Ravenna ». — Esploratore posto a difesa di un centro di fuoco già ridotto all'estremo limite di resistenza, concorreva validamente in reiterati attacchi a mantenere la posizione per alcune ore, fino all'arrivo dei rinforzi. Ferito, dava prova di serenità e forza d'animo nell'assolvimento del proprio dovere. — Quota 220-Ansa di Werck Mamon (fronte russo), 20 agosto 1942.

ROSSI Carlo fu Pietro e fu Ferrario Luigia, da Curiglia (Varese), classe 1918, carabiniere, 22ª sezione CC. motorizzata. — Mitragliere di autoblindo, con sprezzo del pericolo e indomito coraggio, contrattaccava con nutrito e preciso fuoco, mettendo in fuga dopo aspro combattimento, automezzi corazzati nemici che avevano attaccato una nostra colonna in marcia. Esempio di ardimento e attaccamento al dovere. — El Abiar (A. S.), 18 dicembre 1941.

RUDEZ Dusan di Ludovico e di Bloca Caterina, da Gobia (Gorizia), classe 1921, fante, 37° fanteria « Ravenna » — Esploratore posto a difesa di centro di fuoco già ridotto all'estremo limite di resistenza, concorreva validamente in reiterati contrattacchi a mantenere la posizione per alcune ore, fino all'arrivo dei rinforzi. Ferito, dava prova di serenità e forza d'animo nell'assolvimento del proprio dovere. — Quota 220-Ansa di Werck Mamon (fronte russo), 20 agosto 1942.

SERRA Giuseppe di Domenico e di Pisedda Sofia, da Massama (Oristano), classe 1919, caporale, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Comandante di una squadra di esploratori, si distingueva per serenità e fattività durante un ciclo operativo durato più giorni. Alla vigilia di un'azione offensiva contro posizione fortemente presidiata dal nemico, riusciva a portarsi fin sotto ai reticolati avversari dove restava parecchie ore malgrado il tiro avversario, riuscendo a fornire al proprio comandante di plotone notizie preziose circa l'ubificazione dei varchi nel campo minato. — Alem Hamza Bu Allusc (A. S.), 26 maggio-5 giugno 1942.

SESANA Virgilio di Ambrogio e di Cesana Angela, da Annone Brianza (Como), classe 1920, alpino, 5° alpini, battaglione « Morbegno ». — Alpino puntatore di mortaio da 81, sotto il tiro d'infilata di numerose armi automatiche nemiche, concorreva più volte e audacemente al recupero di due mortai e di molte munizioni rimaste allo scoperto, alla successiva postazione delle armi ed alla ripresa del fuoco micidiale sulle linee nemiche, concorrendo al mantenimento delle nostre posizioni. Esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. — Quota 2120 di Monte Guri i Topit (fronte greco), 4 aprile 1941.

SIVIERI Rino Bruno di Sivieri Pasquina, da Ruina (Ferrara), classe 1917, carabiniere a cavallo, gruppo carabinieri Tripoli. — Capo arma nella difesa di una stazione in lontana zona desertica attaccata da preponderanti forze motorizzate nemiche, interveniva la dove più minaccioso si faceva il pericolo, dando mirabile prova di sangue freddo e calma esemplare, imponendosi all'ammirazione dei libici combattenti al suo fianco e concorrendo con la sua audacia e perizia a rendere vani i reiterati sforzi del nemico costretto a ritirarsi con perdite dopo oltre quattro ore di accaniti assalti. — Umm el Araneb (A. S.), 1° marzo 1942.

SOINI Antonio fu Carlo e di Rossi Adelia, da Cles (Trento), classe 1915, sottotenente medico complemento, 5° alpini, battaglione « Morbegno ». — Ufficiale medico di compagnia alpina situata su una posizione importantissima ed impervia, durante un attacco in forze del nemico, sotto violento fuoco di artiglieria e mortai avversari, si portava più volte sulle posizioni tempestate dal fuoco avversario e noncurante del pericolo, con calma e dedizione completa al proprio compito, procedeva con cura ed abnegazione alla medicazione dei numerosi militari feriti, superando con eroico stoicismo ogni difficoltà derivante dall'aspra situazione, dando bell'esempio di attaccamento e di dedizione completa al dovere, portando la sua missione alle più elevate e sentite virtù umane. — Monte Guri i Topit (fronte greco), 4 aprile 1941.

STELLATO Giuseppe di Nicola e di Santaniello Carmela, da Braciliano (Salerno), classe 1913, artigliere, 205° artiglieria « Bologna ». — Capo arma mitragliere di una batteria attaccata da nuclei di fanteria nemiche, si prodigava con impeto e con audacia nel difficile compito di arrestare il nemico irrompente. Allorchè il tiro nemico gli rendeva inefficiente l'arma, accorreva generosamente a dare man forte ai serventi di un'altra postata nelle vicinanze, animandoli con la parola e con l'esempio. — Fronte est di Tobruk (A. S.), 21 novembre 1941.

TALAMONE Enrico di Luigi e di Della Rosa Angela, da Varese, classe 1921, fante, 37° fanteria « Ravenna ». — Porta ordini presso il comando di una compagnia avanzata, disimpegnava le sue funzioni con grande sprezzo del pericolo e inesauribile attività. Con slancio ed entusiasmo noncurante dell'intenso tiro nemico e della stanchezza fisica, si offriva volontario per un delicato servizio di staffetta che portava pienamente a compimento. Esempio di abnegazione e di spirito di sacrificio. — Quota 218-Ansa del Don di Werck Mamon (fronte russo), 11-12 dicembre 1942.

TARRICONE Cataldo di Vincenzo, distretto militare di Barletta, classe 1918, sottotenente, 25° battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale, già distintosi in precedenti fatti d'arme, partecipava alla riconquista di importante posizione presidiata dal nemico, superiore in forze e dotato di mezzi meccanizzati. Occupata la posizione, sotto violento tiro dell'artiglieria nemica, contrattaccava varie volte, stroncando ogni iniziativa avversaria. — Gallabat (Gondar), 9 novembre 1940.

TESSITORE Luigi fu Luigi e di Tessitore Maria, da Frignano Maggiore (Napoli), classe 1897, maresciallo maggiore carabinieri, gruppo autonomo mobilitato carabinieri Gondar. — Combattente della grande guerra 1915-18; in A. O. al comando di importante sottonucleo di polizia militare in capoluogo di governo dava ognora prova di forte attaccamento al dovere, elevato spirito di sacrificio, ottime doti di animatore e di organizzatore instancabile ed attivo rendendo molto e bene in ogni campo. Durante le numerose incursioni aeree nemiche sulla città accorreva sempre fra i primi in soccorso dei feriti, prodigandosi encomiabilmente anche in opera di spegnimento di incendi sotto l'infuriare dei bombardamenti nemici a volte riportando leggere scottature ed abrasioni. — Gondar (A. O.), 11 giugno 1940-27 novembre 1941.

TESTA Giovanni di Francesco e di Fossati A. Maria, da Novi Ligure (Alessandria), classe 1918, sottotenente fanteria complemento CII battaglione mitraglieri di corpo d'armata. — Comandante di un caposaldo, con un pugno di uomini, durante una intera giornata di accaniti combattimenti, con tenace volontà e personale valore manteneva le posizioni affidategli respingendo i reiterati attacchi del nemico, condotti con forze molto superiori. Animatore e trascinatore dei propri dipendenti infondeva in essi con l'esempio del personale valore la incrollabile volontà di resistere sul posto. — Krassno-Orechovo (fronte russo), 11 settembre 1942.

TODISCO Francesco di Pietro e di Gabani Aurelia, da Apuania, classe 1917, sottotenente fanteria (a) complemento, 2° alpini, battaglione « Borgo S. Dalmazzo ». — Comandante di plotone fucilieri, nelle mutevoli circostanze di un duro combattimento, ha saputo con ardimentosa bravura e con irresistibile esempio, guidare e trascinare il proprio reparto in numerosi contrassalti, infliggendo gravi perdite e ricacciando le forze nemiche attaccanti. — Kulakowka (fronte russo), 6 ottobre 1942.

TOVOLI Ferruccio di Ernesto e di Baciali Gemma, da Piano Di Setta (Bologna), classe 1918, caporal maggiore, battaglione genio « Bologna ». — Volontario di una squadra di mitraglieri di formazione, a protezione dei propri compagni intenti alla costituzione di un nuovo caposaldo a contatto con il nemico, con

pronto intervento della sua arma, fugava una forte pattuglia avversaria infliggendole perdite. Veniva ferito gravemente alla testa durante un attacco aereo a bassa quota, mentre reagiva con la sua arma. — Est di Tobruk-Derna (A. S.), 18 settembre-13 dicembre 1941.

VERRI Antonio di Giuseppe e di Angeretti Maria, da Besnate (Varese), classe 1921, fante, 37° fanteria « Ravenna ». — Esploratore posto a difesa di centro di fuoco gia ridotto all'estremo limite di resistenza, concorreva validamente in reiterati contrattacchi a mantenere la posizione per alcune ore, fino all'arrivo dei rinforzi. Ferito, dava prova di serenità e forza d'animo. — Quota 220 Ansa di Werck Mamon (fronte russo), 20 agosto 1942.

VIGNOLA Lodovico di Giovanni e di Palvorio Marta, da Lognacco (Aosta), classe 1919, alpino, 4° alpini, battaglione « Ivrea ». — Porta arma tiratore di squadra fucilieri restava volontariamente in posto per difendere il ripiegamento del proprio reparto. Successivamente ferito, continuava ad espletare il proprio compito fino all'esaurimento delle munizioni. — Quota 710 di Makova Njiva (Balcania), 28 febbraio 1942.

VILLATA Sergio di Ferdinando e di Marchisio Felicina, da Asti, classe 1921, sergente, raggruppamento batterie volanti. — Volontario universitario, capo pezzo di obice delle batterie volanti, presente in ogni azione di fuoco del suo raggruppamento dava prova di intrepido animo anche in situazioni particolarmente critiche e cruente. Durante attacco di mezzi corazzati contro il carreggio del suo raggruppamento, sotto il preciso concentramento dell'artiglieria avversaria, impassibile, ritto sulla sua camionetta dirigeva il fuoco dell'obice contro l'attaccante che era infine costretto alla fuga. Figura di capo pezzo intelligente e valoroso, esempio di energia e sprezzo del pericolo, trascinatore degli uomini da lui comandati. — Bir el Gobi (A. S.), 4 dicembre 1941.

VIRGILIO Angelo di Angelo e di Zilli Maria, da Udine, classe 1916, caporal maggiore, 5° battaglione carri L/3 « G. Venezian ». — Pilota di carro L/3 effettuava con il proprio comandante di plotone una importante missione esplorativa in zona occupata dal nemico. Al ritorno, inseguito da mezzi corazzati avversari, pilotava con destrezza e calma, permettendo così al proprio comandante di plotone di portare a termine l'importante missione affidatagli. Bell'esempio di ardimento e spirito carrista. — Fronte di Tobruk (A. S.), 27 novembre 1941.

VIVO Antonio fu Giuseppe e di De Palma Giulia, da Molfetta (Bari), classe 1919, sergente, 9° bersaglieri. — Comandante di squadra fucilieri, ardito e volenteroso, con coraggio indomito si prodigava, sotto intenso fuoco di mitragliatrici e mortai, per l'attacco di un caposaldo nemico. Raggiunto per primo un centro di fuoco, incurante della forte reazione avversaria, con decisa azione ne faceva sloggiare i difensori, facilitando così al proprio reparto l'occupazione del caposaldo stesso. — Sceleidima (A. S.), 28 gennaio 1942.

(5797)

Decreto Presidenziale 12 agosto 1951
registrato alla Corte dei conti il 10 ottobre 1951
registro Esercito n. 43, foglio n. 111.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare

MEDAGLIA DI BRONZO

BARONI Luigi di Pietro e di Dorsena Antonio, da Castiraga Vitardo (Milano), classe 1920, caporale, XXXI battaglione guastatori del genio. — Graduato guastatore, con indomito coraggio e sotto violenta reazione, apriva per primo una breccia nel mezzo del reticolato nemico prodigandosi poi arditamente all'ampliamento di essa. Accortosi che due suoi ufficiali erano stati feriti, accorreva in loro aiuto e li trasportava in salvo, percorrendo in piedi ripetutamente zona estremamente pericolosa. — Tobruk (A. S.), 20 giugno 1942.

CAGNANI Antonio fu Augusto, da Podenzano (Piacenza), capitano, 7° alpini, 336ª compagnia presidiaria. — Comandante di una compagnia posta a difesa di un tratto di linea ferroviaria, di propria iniziativa muoveva contro un lontano presidio circondato da forze ribelli. Dopo otto ore di combattimento in terreno difficile, riusciva ad infrangere lo schieramento avversario ed a congiungersi con le forze accerchiate. Benchè ferito da schegge di bombe a mano, resisteva con tenacia e valore per oltre due giorni agli incalzanti attacchi nemici, in situazione particolarmente critica data la inferiorità numerica e la scarsezza di munizioni e viveri. — Ramljani (Balcania), 15-18 settembre 1942.

CILLO Renato di Giuseppe, da Udine, classe 1915, sottotenente genio complemento, IV battaglione lavoratori genio. — Comandante di un plotone di genieri d'arresto, si offriva per la posa di mine anticarro che urgentemente e di notte dovevano essere poste ad ostacolo di una infiltrazione di automezzi blindati nemici. Nell'adempimento del difficile compito veniva ferito gravemente e mutilato al volto dall'esplosione di una mina. Al suo comandante esprimeva il rammarico di non essere più in condizioni fisiche di servire la Patria ed il rimpianto di non avere potuto completare il suo compito. — Bir Junes (A. S.) 22 gennaio 1951.

FAVERO Riccardo fu Giuseppe, da Castelfranco Veneto (Treviso), caporal maggiore, 7° alpini, 336ª compagnia presidiaria. — Componente di un piccolo presidio circondato e attaccato da soverchianti forze avversarie, rimasto gravemente ferito mentre attraversava una zona intensamente battuta, rifiutava ogni soccorso incitando i compagni a porre in salvo un carro di munizioni. Pur essendo rimasto privo di cure, manteneva contegno fermo e sereno per tutta la durata del combattimento protrattosi per tre giorni. — Ramljani (Balcania), 15-18 settembre 1942.

CROCE AL VALOR MILITARE

ALFIERI Vittorio di Giacomo e di Alfieri Eugenia, da Avellino, classe 1910, tenente fanteria, 140° fanteria « Bari». — In situazione particolarmente difficile, con energica e tempestiva azione del proprio plotone opponeva tenace resistenza a soverchianti forze nemiche e, conducendo poi con travolgente slancio i suoi uomini al contrassalto, stroncava la minaccia nemica. — Klisura (fronte greco), 9-10 gennaio 1941.

AMOROSO Crescenzio di Giovanni e di Concetta Foglia, da Marcianise (Napoli), classe 1904, maresciallo capo P.A.I. — Sottufficiale della P.A.I. di elevate virtù militari, per più mesi nel corso di incursioni aeree nemiche dimostrava sereno ardimento, prodigandosi nell'assolvimento dei suoi compiti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e nel prestare aiuto ai colpiti. Durante violento bombardamento aereo notturno, esponendosi a grave rischio personale, accorreva in soccorso di alcuni civili rimasti bloccati in una casa in seguito allo scoppio di bombe dirompenti ed incendiarie, riuscendo col suo tempestivo intervento a salvare da sicura morte i pericolanti. — Bengasi (A.S.), 5-6 novembre 1941.

ARIENTI Arturo fu Giovanni e di Presi Maria, da Camugnano (Bologna), classe 1919, carabiniere, nucleo carabinieri, 77° fanteria « Lupi di Toscana ». — Sprezzante del pericolo, di iniziativa, si portava in terreno violentemente battuto dal fuoco dell'artiglieria nemica e, con l'aiuto di altri camerati, riusciva a trarre in salvo due feriti gravi ed a trasportarli al posto di medicazione. — Monastir-Codra (fronte greco), 25 marzo 1941.

BACILIERI Vittorio di Annibale e di Pecioli Carolina, da Finale nell'Emilia (Modena), classe 1906, tenente complemento, 8° raggruppamento artiglieria d'armata, 52° gruppo da 152/37. — Chiedeva ed otteneva di portarsi in zona scoperta ed intensamente battuta dal tiro delle mitragliatrici avversarie per ricuperare l'autofficina del gruppo. Riusciva nell'impresa, rientrando al reparto con l'autocarro ripetutamente colpito. — Sghifer el Aden (A. S.), 9 dicembre 1941.

BALDACCI Gerardo di Arcangelo e di Brini Vittoria, da Ponsacco (Pisa), classe 1919, sottotenente fanteria complemento, 28° fanteria « Pavia ». — Comandante di plotone addetto ad una compagnia arditi si offriva tre volte nella stessa notte per rifornire di munizioni la compagnia costretta a sostare a causa della violenta reazione nemica nelle posizioni raggiunte. Non ostante il tiro avversario portava felicemente a termine la sua missione. — Tobruk, 20 novembre 1941-Ain el Gazala (A.S.), 16 dicembre 1941.

BARTOLINI Aldo di Isidoro e di Sprugnoli Vivetta, da Massa Marittima (Grosseto), classe 1921, caporal maggiore, 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Capo pezzo, nel corso di un violento combattimento, rimasto inutilizzato il suo pezzo dal tiro nemico, dava esempio di calma e serenità ai dipendenti, prodigandosi per il rifornimento delle munizioni ai pezzi ancora efficienti. — Tobruk-Bardia El Alamein (A. S.), 10 giugno-15 luglio 1942.

BASILE Giuseppe di Francesco e di Lanzillotta Maria Teresa, da Fuscaldo (Cosenza), classe 1921, geniere, XXVII battaglione artieri del XXI corpo d'armata — Benchè sprovvisto di adatti arnesi, sotto il fuoco avversario si prodigava in modo esemplare per rendere maggiormente efficace le proprie opere di difesa. Durante un'avanzata vittoriosa, quale artiere d'ar-

resto, con perizia apriva varchi fra i campi minati nemici, al fine di assicurare il passaggio alle fanterie. — Tmimi-Bir Temrad Alem Hamza-El Alamein (A.S.), agosto 1942.

BASSI Antonio di Luigi e di Marzonato Erminia, da Milano, classe 1916, sergente, 8° raggruppamento artiglieria d'armata. — Comandante l'autocarreggio di un gruppo di artiglieria, si recava volontariamente a ricuperare un automezzo rimasto insabbiato in zona neutra. Malgrado il violento fuoco delle mitragliatrici avversarie continuava nell'audace intento, riuscendo, con grave rischio di se stesso a ricuperare il prezioso materiale. —Tell'Alam el Saqiq (A. S.), 12 luglio 1942.

BELLAZZINI Mario di Alberto e di Malpei Maria, da Comano (Apuania), classe 1919, carabiniere, III battaglione carabinieri mobilitato. — Con pochi uomini a difesa di posizione ripetutamente attaccata dal nemico soverchiante, continuava sotto persistente fuoco nel combattimento anche dopo essere stato ferito. — Frattarit (fronte greco), 26-31 dicembre 1940.

BERTAZZONI Manlio di Vasco e di Vecchia Ines, da Suzzara (Mantova), classe 1913, sottotenente fanteria complemento, 8° fanteria « Cuneo ». — Comandante di plotone mitraglieri, durante un attacco contro forte posizione nemica, benchè sottoposto a violento fuoco d'artiglieria, sprezzante del pericolo, si spostava da postazione a postazione per animare i dipendenti ed assicurare l'efficienza del tiro. Travolto dal crollo di una posizione colpita, calmo, allo scoperto, persisteva nella sua rischiosa azione di comando. — Quota 1096 di M. Blerezes (fronte greco), 14 aprile 1941.

CAMPAGNA Alessandro di Alessio e di Lepore Lucia, da Corfinio (L'Aquila), classe 1911, caporal maggiore, 139° fanteria « Bari ». — Comandante di squadra fucilieri, ferito mentre dirigeva il tiro delle armi, prima di allontanarsi esortava i suoi uomini a continuare il fuoco con calma e precisione per impiegare con efficacia le scarse munizioni rimaste. — Lumi Carshoves (fronte greco), 20 aprile 1941.

CAMPI Bruno di Giovanni e di Farbaro Pierina, da Sarzana (La Spezia), classe 1917, caporale, 71° fanteria « Puglie ». — Marconista, rimaneva con la stazione radio più giorni in posizione avanzata sotto intenso fuoco nemico e benchè ferito, continuava egualmente ad assolvere il delicato suo compito. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 9-11 marzo 1941.

CANU Salvatore di Giuseppe, da Sorios (Nuoro), classe 1919, soldato, 17° fanteria. — Porta arma di squadra fucilieri rimasto ferito durante l'attacco ad importante posizione, insisteva per consegnare soltanto al proprio capo arma il fucile mitragliatore. Benchè stremato di forze per il sangue perduto, si recava da solo al posto di medicazione per non sottrarre uomini alla lotta. — Quota 1067 di Fratarit (fronte greco), 27 dicembre 1940.

CAPANNI Arturo fu Lodovico e fu Moscadello Maria Teresa, da Forlì, classe 1896, maggiore fanteria complemento, 61° fanteria « Sicilia ». — Dislocato con il proprio battaglione in un caposaldo avanzato, non ancora completamente sistemato a difesa, riusciva con calma e perizia a stroncare un attacco di mezzi corazzati nemici, mantenendo il possesso della importante posizione. — Bu Mdeues (A. S.), 11 gennaio 1942.

CAPECCHI Angelo di Alfonso e di Dominici Ida, da Civitella d'Agliano (Viterbo), classe 1915, caporal maggiore, 52° fanteria « Alpi ». — Ardito di battaglione, nell'attacco a munita posizione, incurante della violenta reazione avversaria, dava numerose prove di coraggio e sprezzo del pericolo finchè non rimaneva ferito. — Bregu Gliulei (fronte greco), 10 marzo 1941.

CARPINELLI Francesco fu Costabile e di Molla Maddalena, da Cicerale (Salerno), classe 1917, geniere, 10° genio. — Coadiuvava efficacemente il proprio ufficiale nel brillamento di bombe inesplose lanciate da aerei nemici. In presenza di ordigni esplosivi ad azione sicuramente differita, dava esempio di cosciente sprezzo del pericolo procedendo con serenità alle operazioni di brillamento, nonostante che alcuni militari artificieri fossero stati feriti per scoppio spontaneo di una delle bombe stesse. — Napoli, ottobre-dicembre 1941.

CASTELLARI Giovanni di Enrico e di Bergami Argia, da Medicina (Bologna), classe 1913, caporal maggiore, 47° fanteria « Ferrara ». — Volontario di guerra durante aspro combattimento, rimasta la propria mitragliatrice priva di munizioni, si lanciava arditamente all'assalto, snidando il nemico a colpi di bombe a mano. — Mali That (fronte greco), 15 dicembre 1940.

CATUZZO Pietro fu Angelo e fu Visentin Antonia, da Milano, classe 1897, caposquadra 73ª legione camicie nere d'assalto. — Sottufficiale di contabilità, rimasto ferito il comandante di una postazione a difesa di un delicato settore continuamente attaccato dai ribelli, si offriva volontariamente di sostituirlo. Durante diciotto giorni di aspra lotta, dava ripetute prove di ardimento e sprezzo del pericolo, animando i dipendenti alla resistenza e contribuendo in modo decisivo a stroncare gli attacchi dei rivoltosi. — Srb (Balcania), 4-26 marzo 1942.

CONTI Giovanni di Ernesto e di Morra Anna, da Asti, classe 1917, sergente, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Comandante di squadra esploratori, eseguiva con costante ardimento gli incarichi più rischiosi, riuscendo a raccogliere preziose notizie sul nemico. Durante un aspro combattimento guidava i suoi uomini all'assalto con sprezzo del pericolo, finchè cadeva gravemente ferito. — Zona di M. Golico (fronte greco), 25 febbraio-7 marzo 1941.

COPPOTELLI Giuseppe fu Antonio e di Pidrucci Fausta, da Ferentino (Frosinone), classe 1917, geniere, raggruppamento speciale genio, battaglione idrici (*alla memoria*). — Seguiva volontariamente il proprio ufficiale con un reparto operante dando sempre prova di attaccamento al dovere e spirito di sacrificio. Durante un'alluvione mentre la corrente impetuosa travolgeva uomini e mezzi, rimasto isolato ed incapace di provvedere alla propria salvezza, perchè inesperto nel nuoto, evitava di richiamare l'attenzione dell'ufficiale e dei militari che portavano aiuto ad altri camerati, onde non ostacolare opera di salvataggio. Conscio del grave pericolo, lo sfidava serenamente, finchè veniva travolto dalle acque. — Turimi (A. S.), 17 novembre 1941.

CRAIGHERO Mario fu Luigi e di Nell'Angelo Clelia, da Tolmezzo (Udine), classe 1913, sottotenente fanteria (a) complemento, battaglione alpini « Val Tagliamento ». — Comandante di plotone, attaccava con slancio e conquistava una importante quota tenacemente difesa dal nemico. Ferito gravemente, rimaneva al suo posto di combattimento e difendeva strenuamente la posizione occupata. Solo in un secondo tempo lasciava campo della lotta, incitando i suoi alpini alla resistenza. — Shindeli-Beshishitit (fronte greco), 8-13 marzo 1941.

DALLA FAVERA Luciano di Riccardo e fu Forni Anna, da Fonzaso (Belluno), classe 1915, sottotenente fanteria complemento, III battaglione mitraglieri di Corpo d'armata. — Comandante di plotone mitraglieri, durante un tentativo di infiltrazione operato di notte dal nemico, alla testa di pochi animosi, si lanciava decisamente contro l'avversario ed a colpi di bombe a mano, riusciva a volgerlo in fuga. — Tepeleni-Argirocastro (fronte greco), 31 marzo 1941.

DALMAZZO Tarantino di Gaspare e di Rosalia Polinara, da Fiumefreddo (Brescia), classe 1912, soldato, 77° fanteria « Lupi di Toscana ». — Durante violento tiro di artiglieria nemica, era di esempio per calma e sprezzo del pericolo. Benchè ferito gravemente, infondeva coraggio ai numerosi camerati rimasti con lui colpiti ed incurante delle sofferenze, esortava i portaferiti dare la precedenza ad essi nei soccorsi e nelle cure. — Monte Golico (fronte greco), 24 marzo 1941.

D'ANDREA Augusto di Giobatta e di Marchiol Luigia, da Romanzacco (Udine), classe 1920, alpino, 1° gruppo alpini « Valle » battaglione « Val Natisone ». — Sempre volontario ove maggiore era il pericolo, era di costante esempio ai compagni. Capo arma tiratore di mortaio, durante un violento combattimento, dirigeva con calma e serenità il tiro della sua arma, nonostante la violenta reazione avversaria. In un momento particolarmente critico della lotta, visto che il nemico contrattaccava in forze un nostro reparto, di iniziativa, si portava in luogo scoperto e fortemente battuto e, con efficace azione di fuoco, contribuiva a sventare il tentativo avversario. — Val Smokthina (fronte greco), 15-17 aprile 1941.

DANNUSO Giuseppe fu Secondo e di Binello Teresa, da Priocca (Cuneo), classe 1916, bersagliere, 202ª compagnia bersaglieri motociclisti presso comando superiore A. S. — Motociclista staffetta di autocolonna trasportante truppe, assicurava, con sprezzo del pericolo ed incurante della fatica, il collegamento con il grosso delle forze. Rimasto ferito continuava il servizio fino a quando non gli veniva ordinato il ricovero in un ospedaletto da campo. — Bivio di Lamluda (A. S.), 19 dicembre 1941.

DELLA ROCCA Guido di Antonio e fu Maria Vitale di Bonaggio, da Gragnano (Napoli), classe 1911, tenente fanteria complemento, XXVI settore di copertura. — Offertosi per un rischioso colpo di mano contro una importante e munita quota nemica, guidava con perizia ed ardimento l'azione e raggiungeva l'obiet-

tivo, facilitando così l'avanzata ad un battaglione. — Quota 635 di Studera (fronte greco), 11 aprile 1941.

DE TOSSO Giovanni di Carlo e di Stella Maria, da Velo d'Astico (Vicenza), classe 1919, fante, 139° fanteria « Bari ». — Benchè sofferente si rifiutava di abbandonare il proprio reparto. Durante il forzamento di un corso d'acqua, rimasto ferito, incitava i compagni a proseguire l'azione. — Lumi Garshoves (fronte greco), 20 aprile 1941.

DOTTA Attilio di Matteo e di Pone Augusta, da Prata di Pordenone (Udine), classe 1910, caporal maggiore, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Natisone ». — Comandante di squadra fucilieri, attraverso aspro terreno e sotto intenso fuoco di fucileria e mitragliatrici nemiche, guidava al combattimento i suoi uomini con audacia e decisione. Nel corso della lotta, rimasto ferito il sottufficiale di altra squadra, lo sostituiva nel comando. Visto cadere il proprio ufficiale, con grande rischio personale, si portava in suo aiuto e nel contempo continuava ad incitare ed animare i suoi uomini a persistere nell'azione. — Val Smokthina (fronte greco), 15-17 aprile 1941.

FELLONI Umberto di Angelo e di Gamberoni Enrica, da Albarea (Ferrara), classe 1906, camicia nera, 75ª legione camicie nere d'assalto. — Durante aspro combattimento, mentre il reparto era impegnato da forze nemiche superiori, si offriva di raggiungere il più vicino presidio per chiedere rinforzi. Ferito, non desisteva dall'intento ed attraversando zone scoperte e fortemente battute riusciva a portare a termine il compito assuntosi. — Brinje (Balcania), 10 maggio 1942.

FIACCHI Settimio di Eugenio, da Quartesana (Ferrara), classe 1910, sergente, 27° fanteria « Pavia ». — Elemento di un plotone esploratori scontratosi con preponderanti forze nemiche, si batteva coraggiosamte in una violenta lotta corpo a corpo, finchè rimaneva gravemente ferito. — Tobruk (A. S.), 11 luglio 1941.

FIGONE Mario di Bartolomeo e di Chiaggeri Elisabetta, da Varese Ligure (La Spezia), classe 1912, alpino, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Natisone ». — Durante un attacco a forte posizione, visti alcuni camerati di un attiguo reparto che si lanciavano contro un'arma automatica nemica che recava perdite ai nuclei avanzanti, d'iniziativa si univa ad essi e benchè ferito, proseguiva fino al raggiungimento della mèta. — M. Bregianit (fronte greco), 27 gennaio 1941.

FLAMINIO Costantino di Gaetano e di Salomone Elisabetta, da Verona, classe 1915, sottotenente fanteria complemento, 79° fanteria « Roma ». — Comandante di sezione obici, allo scopo di individuare una batteria nemica di piccolo calibro che ostacolava l'avanzata della fanteria, malgrado l'intenso fuoco di armi automatiche, riusciva a raggiungere la prima linea, e quindi, impiantato il proprio osservatore, poteva individuare e colpire col tiro due pezzi nemici. Successivamente, durante violento attacco avversario, rimasto a corto di munizioni, con grande padronanza di se stesso e piena fiducia nella capacità dei suoi dipendenti, attendeva che l'attaccante si portasse alle minime distanze e quindi con improvviso efficacissimo fuoco, gli causava gravissime perdite. — Zaritschanka (fronte russo), 25 settembre 1941.

FRATUSCO Giuseppe di Antonio e di Papandi Anda, da Pietragalla (Potenza), classe 1919, sergente maggiore, 18° fanteria « Acqui ». — Sottufficiale di contabilità, chiedeva ed otteneva il comando di una squadra esploratori. Portava a termine una rischiosa missione, noncurante della violenta reazione avversaria. Incontratosi poi con una pattuglia avversaria superiore in forza, l'attaccava e la metteva in fuga, infliggendo perdite al nemico. — Caposaldo 10 di Lekdushaj (fronte greco), 30 dicembre 1940.

GAL Battista di Carlo e fu Pelissier Luigia, da Torgnone (Aosta), classe 1921, caporal maggiore, 4° alpini, battaglione « Ivrea ». — Comandante di squadra fucilieri, visto cadere il proprio porta arma, ritornava volontariamente in zona fortemente battuta e riusciva a ricuperare il fucile mitragliatore. — Sella di Markova Nijva-Morigno (Balcania), 28 febbraio 1942.

GAMMINO Enzo di Giuseppe e di La Fata Carmela, da Catania, classe 1915, sergente maggiore, 61° fanteria « Sicilia ». — Sottufficiale di contabilità, partecipava volontariamente ad un'azione contro il nemico. Durante l'attacco sostituiva un capo squadra ferito, guidando con coraggio e pronta iniziativa gli uomini al combattimento. Visto cadere gravemente ferito il proprio comandante di compagnia, incurante del fuoco nemico, accorreva in suo soccorso e riusciva a portarlo in salvo. — Bir el Heial (A. S.), 11 dicembre 1941.

GASPARI Ernesto fu Luigi e fu Trisciani Maria, da Venaratta (Ascoli Piceno), classe 1912, soldato, 32ª sezione sanità (*alla memoria*). — Porta feriti addetto ad una sezione di sanità, in giornate di aspro combattimento ed in zona fortemente battuta, si prodigava nel soccorrere i feriti. Colpito da scheggia di granata, cadeva nell'adempimento del dovere. — Scialesit (fronte greco), 12 febbraio 1941.

GIBOSINI Carlo, da Gubbio (Perugia), classe 1914, fante, 9° fanteria. — Primo porta munizioni di squadra fucilieri, con sprezzo del pericolo, si esponeva ad intenso tiro per individuare moleste armi automatiche nemiche. Benchè ferito gravemente, acconsentiva a farsi allontanare solo dopo di aver precisato al tiratore di un'arma le postazioni individuate. — Quota 1017 di Grkvice (Balcania), 23 dicembre 1941.

GIOIETTO Giuseppe di Onorato e di Costa Giovanna, da S. Stefano Roero (Cuneo), classe 1920, alpino, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Natisone ». — Durante un attacco contro munita posizione, visto cadere il tiratore di un fucile mitragliatore, attraversava terreno scoperto ed intensamente battuto dal fuoco nemico per sostituirlo e nel generoso tentativo rimaneva ferito. Ai camerati accorsi ingiungeva di non curarsi di lui, ma di persistere nell'azione. — M. Bregianit (fronte greco), 27 gennaio 1941.

GIORDANO Bruno di Raffaele e di De Simone Maria, da Napoli, classe 1911, sergente 31° fanteria « Siena ». — Comandante di una squadra fucilieri, durante un'azione, incurante del fuoco nemico, si spostava dall'una all'altra arma per meglio dirigere il tiro. Ferito rimaneva al suo posto e continuava nelle sue mansioni, animando ed incitando i dipendenti. — Quota 731 di Monastero (fronte greco), 24 marzo 1941.

GIRARDI Oscar di Domenico e di Borghi Adelia, da Venezia, classe 1909, sottotenente genio, XI battaglione marconisti. — Ufficiale già distintosi in precedenti difficili contingenze, comandante di una colonna di automezzi che trasportavano uomini e materiali del reparto, sebbene gravemente ferito da una raffica di mitragliatrici di aerei nemici, con calma e decisione, riorganizzava i militari di scorta, curava il trasporto della salma di un graduato caduto e provvedeva ad avviare la colonna verso la destinazione fissata. Consentiva di farsi curare solo dopo aver disposto il ricovero all'ospedale dei suoi dipendenti rimasti con lui feriti. — Sidi Magrum (A. S.), 13 dicembre 1941.

GOSTO Aldo di Amedeo e di Bertoldi Orsolina, da Omegna (Novara), classe 1916, tenente fanteria complemento, 63° fanteria « Cagliari ». — Comandante di plotone, già distintosi durante un lungo periodo in linea per sereno sprezzo del pericolo e cosciente coraggio, sapeva infondere nei suoi fanti, entusiasmo e fede. Lanciatosi alla testa del reparto, contro forti e munite posizioni avversarie veniva fatto segno a preciso fuoco nemico che causava gravi perdite. Riordinati i superstiti, li animava con la parola e con l'esempio del suo ardire e li guidava all'attacco fino al raggiungimento degli obiettivi assegnati. — Quota 800 di Scialesit-quota 709 di Bubesit (fronte greco), 9-13 marzo 1941.

GRANDI Guglielmo di Attilio e di Venturi Maria, da Marzabotto (Bologna), classe 1912, fante, 28° fanteria « Pavia » (*alla memoria*). — Durante un violento attacco di forze corazzate, contrastava arditamente, con il fuoco della propria arma automatica, l'azione avversaria. Mentre incitava con l'esempio e con la parola i propri compagni, cadeva colpito a morte da granata nemica. — Quota 192 S. O. di Ain el Gazala (A. S.), 16 dicembre 1941.

GUERCIO Lorenzo fu Nicola e di Megna Giuseppe, da Tommaso Natale (Palermo), classe 1916, guardia P.A.I. — In occasione di un incendio sviluppatosi in seguito a bombardamento nemico in un vasto deposito di carburante, partecipava arditamente all'opera di spegnimento, sfidando i rischi degli scoppi di fusti di benzina ed il pericolo incombente di esplosione di vastissimi serbatoi metallici di carburante, in parte circondati ed in parte già in preda alle fiamme. Riportava lesioni che lo costringevano a farsi ricoverare in ospedale. — Bengasi (A.S.), 14 ottobre 1941.

GUERRA Walter di Serafino e di Brignami Luigia, da Alfonsine (Ravenna), classe 1917, sergente, 31° reparto pontieri, XIX battaglione del 1° pontieri. — Pilota volontario di un barcone per il traghettamento di viveri e munizioni attraverso un fiume in piena, avuto il barcone travolto a valle dall'impeto della corrente con calma e perizia riusciva a salvare materiale ed equipaggio. — Tepeleni (fronte greco), 25 febbraio 1941.

INDIANO Vincenzo di Francesco e di Lumaida Maria, da Teggiano (Salerno), classe 1918, bersagliere, 3° bersaglieri. —

Componente di una pattuglia incaricata di snidare da alcune case elementi avversari, concorreva con la audacia e decisione alla cattura di un numeroso gruppo di nemici e di vario materiale bellico. — Mikailowskij (fronte russo), 27 dicembre 1942.

LANZA Pasquale fu Michele e fu Lucrezia Mazzea, da Pescapagano (Potenza), classe 1919, caporale, 3° bersaglieri. — Capo pattuglia incaricato di snidare da alcune case elementi avversari, guidava con audacia i suoi uomini, riuscendo a catturare alcuni nemici e vario materiale bellico. — Mikailowskij (fronte russo), 27 dicembre 1941.

LIMPIDO Sebastiano di Michele e di Vinici Giuseppina, da Siracusa, classe 1920, sergente, 126ª compagnia artieri « Sabratha », div. « Bologna ». — Elemento di un plotone incaricato della rimozione e ricostruzione di un campo minato, essendo rimasti feriti il proprio ufficiale ed altri uomini, incurante del pericolo, assumeva il comando del plotone e portava a termine rapidamente il lavoro, dando prova di elevato senso del dovere. — Est di Tobruk (A. S.), 2 dicembre 1941.

LORENZI Antonio di Antonio e fu Longhi Teresa, da Valdastico (Vicenza), classe 1911, camicia nera, 73ª legione camicie nere. — Porta arma tiratore nel corso di aspro combattimento contro preponderanti forze ribelli, conteneva i violenti e ripetuti assalti dell'avversario, causandogli gravi perdite e costringendolo a ripiegare. Successivamente, nonostante la intensa reazione di fuoco usciva più volte dalla postazione per recuperare materiale lanciato dai rifornitori aerei ed impossessarsi di materiali e munizioni abbandonate dal nemico. — Srb (Balcania), 4-26 marzo 1942.

MACCHI Alemanno fu Sebastiano e di Liduini Giuliana, da Montuiana (Pistoia), classe 1915, geniere, 10° reggimento genio. — Coadiuvava efficacemente il proprio ufficiale nel brilamento di bombe inesplose lanciate da aerei nemici. In presenza di ordigni esplosivi ed azione sicuramente differita, dava esempio di cosciente sprezzo del pericolo procedendo con serenità alle operazioni di brillamento, nonostante che alcuni militari artificieri fossero stati feriti per scoppio spontaneo di una delle bombe stesse. — Napoli, ottobre-dicembre 1941.

MAGGIOLO Ernesto di Giacinto e di Corradin Maria, da S. Gallo (Svizzera), classe 1912, confinario, IV legione confinaria mobilitata (*alla memoria*). — Durante attacco di soverchianti forze ribelli combatteva con tenacia e valore, infliggendo gravi perdite all'avversario. Stretto da vicino, con estrema calma, resisteva in posto con lancio di bombe a mano fino a quando, colpito a morte, immolava la vita alla Patria. — Stari Trg Ob Kolpi (Balcania), 1° giugno 1942.

MANCINI Giuseppe di Angelo e di Ubaldi Concetta, da Pietralunga (Perugia), classe 1911, fante, 94° fanteria (*alla memoria*). — Porta treppiede di mitragliatrice si portava arditamente in posizione intensamente battuta dal tiro nemico e mentre chiamava ed incitava i camerati ad avanzare con l'arma, rimaneva mortalmente colpito. Soccorso, rifiutava di lasciarsi allontanare dal posto del dovere e spirava incitando i compagni alla lotta. — Na Pode (Balcania), 14 dicembre 1941.

MANENTI Costanzo di Ettore e di Roselli Balbina, da Desenzano del Garda (Brescia), classe 1917, caporale, XI battaglione marconisti (*alla memoria*). — Graduato di belle qualità militari, volonteroso, assolveva con slancio ed entusiasmo i numerosi incarichi affidatigli, sempre presente ove maggiore era il pericolo e più grave il rischio. Incaricato di scortare una colonna di autocarri del reparto durante un'incursione aerea, mentre, incurante del fuoco nemico, si prodigava generosamente affinchè i compagni si ponessero in salvo, cadeva colpito a morte da raffica di mitragliatrice. — A. S., 13 dicembre 1941.

MANETTI Renato di Adamo e di Bancini Rina, da Firenze, classe 1917, caporal maggiore, 31° fanteria carrista. — Pilota di carro, offertosi volontario per recupero della salma di un sottufficiale caduto in combattimento, portava a termine l'impresa con serenità e coraggio, sotto l'intensa reazione nemica. Successivamente, rimasto isolato col proprio carro in una fase difficile della lotta, continuava a svolgere il compito assegnatogli, spingendosi audacemente più volte nel dispositivo nemico e contribuendo con molta efficacia a contenere la pressione avversaria. — Val Vojussa (fronte greco), 16 dicembre 1940 3 febbraio 1941.

MANGIONE Luigi di Damiano e di Ferrante Angela, da Soleto (Lecce), classe 1898, maresciallo maggiore, direzione di artiglieria del corpo d'armata di Napoli. — Coadiuvava efficacemente il proprio ufficiale, nel brillamento di bombe inesplose lanciate da aerei nemici. In presenza di ordigni esplosivi ad azione sicuramente differita, dava esempio di cosciente sprezzo del pericolo, procedendo con serenità alle operazioni di brillamento, nonostante che alcuni militari artificieri fossero stati feriti per lo scoppio spontaneo di una delle bombe stesse. — Napoli, ottobre-dicembre 1941.

MANZINI Walter di Angelo e di Betti Virginia, da Modena, classe 1912, camicia nera LXXII battaglione camicie nere. — Ferito durante un bombardamento nemico, in attesa di essere medicato, anzichè preoccuparsi delle ferite, con elevate parole rianimava i compagni colpiti più gravemente di lui, incitando i camerati alla lotta ed alla resistenza. Esempio di calma serenità e sprezzo del pericolo. — Pendici ovest di Kosica (fronte greco), 13 febbraio 1941.

MANZO Domenico di Ciro e di Cantiere Rachele, da Cercola (Napoli), maresciallo ordinario, direzione artiglieria del corpo d'armata di Napoli. — Coadiuvava efficacemente il proprio ufficiale, nel brillamento di bombe inesplose lanciate da aerei nemici. In presenza di ordigni esplosivi ad azione sicuramente differita, dava esempio di cosciente sprezzo del pericolo procedendo con serenità alle operazioni di brillamento, nonostante che alcuni militari fossero stati feriti per lo scoppio spontaneo di una delle bombe stesse. — Napoli, ottobre-dicembre 1941.

MARAZZANI Rodolfo fu Enrico, da Magenta (Milano), paracadutista, deposito truppe paracadutiste di Viterbo. — Nel corso di una violenta azione di bombardamento e mitragliamento aereo, che colpiva anche la motonave sulla quale era imbarcato a scorta di materiali, si prodigava pel salvataggio di marinai gravemente feriti, appartenenti a un motoveliero a sua volta bombardato dal nemico. — Susa (Tunisia), 13 dicembre 1942.

MEDA Gelindo fu Enrico e di Gastal di Olivia, da Bareggio (Milano), classe 1917, caporal maggiore, 71° fanteria « Puglie ». — Capo gruppo fucilieri, caduto il comandante della squadra ed un porta arma, assumeva il comando del reparto e lo guidava all'assalto, portando sulla posizione conquistata il fucile mitragliatore del caduto. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 9 marzo 1941.

MELCHIORRE Giuseppe di Emilio e fu Camagna Luigia, da S. Martino Rosignano (Alessandria), geniere, 43ª compagnia pontieri, XIX btg. del 1° pontieri. — Elemento di una squadra pontieri, mentre transitava in zona fortemente battuta dalle artiglierie nemiche, riportava molteplici e gravi ferite che richiedevano l'amputazione di un arto e ripetuti interventi chirurgici. Sopportava lo strazio con serena fierezza, trovando parole di fede nella certezza della vittoria e di rammarico per non poter partecipare alle ulteriori operazioni di guerra. — Strada Tepeleni-Fusc Mai Bosci (fronte greco), 4 marzo 1941.

MENICONI Romolo di Egisto e di Novembri Isolina, da Montepulciano (Siena), classe 1918, caporale, 5° bersaglieri. — Capo nucleo fucilieri, durante un combattimento verificatesi nella squadra numerose perdite, assumeva il comando dei superstiti e li portava ad occupare una posizione che difendeva vittoriosamente da un contrattacco nemico. — Quota 640 Zarovina (fronte greco), 19 novembre 1940.

MERLI Edoardo di Giovanni e di Perversi Pasqua, da Valle Salimbene (Pavia), classe 1920, fante, 71° fanteria « Puglie ». — Durante un combattimento, rimasto ferito, prima di portarsi al posto di medicazione, si recava dal proprio comandante di battaglione per consegnare il fucile mitragliatore. Dopo la medicazione, ritornava in linea e si lanciava all'assalto tra i primi. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 10 marzo 1941.

MIGNATTI Remo, fu Giuseppe e fu Fiorini Clemente, da Galliera (Bologna), classe 1911, fante, 94° fanteria. — Porta feriti, si portava in zona intensamente battuta dal fuoco per assolvere il suo compito. Ferito seriamente, invitava i camerati a non curarsi di lui, ed a portare il soccorso agli altri colpiti. — Cerquizze-Grahovo (Balcania), 23 dicembre 1941.

MIRETTI Carlo, da Moretta (Cuneo), caporal maggiore, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Comandante di squadra fucilieri, arditamente la guidava alla conquista di una forte posizione nemica. Ferito gravemente a pochi metri dall'obiettivo, acconsentiva ad essere allontanato solo dopo aver visto la propria squadra occupare la contesa posizione nemica. — Bolena-Buza Prall (fronte greco), 25-26 gennaio 1941.

NASTERI Giulio di Agapite e di Petrulle Maria, da Torchiara (Salerno), classe 1912, artigliere, 205° artiglieria, divisione motorizzata « Bologna ». — Centralinista ad un posto di comando avanzato, sotto intenso fuoco e durante l'attacco dei carri armati nemici, d'iniziativa, audacemente usciva dal ricovero e si recava a riattare una linea telefonica interrotta, riuscendo brillantemente a portare a termine il compito volontaria-

mente assuntosi. — Est di Tobruk (A. S.), 21 novembre 1941.
Novara di Sicilia (Messina), classe 1917, caporale, 8° artiglieria

ORLANDO Giuseppe di Carmelo e di Randazzo Angela, da Novara di Sicilia (Messina), classe 1917, caporale, 8° artiglieria « Pasubio ». — Capo arma di mitragliatrice, in difesa contraerea di una batteria, nonostante il violento tiro dell'artiglieria avversaria sulla posizione, rifiutava di ripararsi per essere pronto ad assolvere il proprio compito. Gravemente ferito da scoppio di granata, esprimeva al proprio comandante di batteria, il vivissimo desiderio di riprendere al più presto il suo posto di combattimento. — Zaritschanka (fronte russo), 24 settembre 1941.

PAGNONI Terzo di Amato, da S. Angelo in Lizzola (Pesaro), classe 1914, fante, 94° fanteria (*alla memoria*). — Fuciliere di squadra impegnata contro bande di ribelli, si portava in una zona intensamente battuta dal fuoco per meglio individuare un'arma automatica che ostacolava il movimento del reparto. Colpito mortalmente nell'ardito tentativo, con estremo sforzo riusciva ad indicare col gesto la postazione scoperta. — Siljevacki Do (Balcania), 22 dicembre 1941.

PANOZZO Stanislao di Antonio e fu Panozzo Costantina, da Roana (Vicenza), camicia nera, 73ª legione camicie nere XLIV battaglione d'assalto. — Porta arma tiratore, benchè colpito da principio di congelamento, resisteva per ventidue giorni di aspro assedio, rifiutando di abbandonare il posto di combattimento. Colpita la postazione e rimastone unico difensore, continuava a respingere un furioso attacco avversario col fuoco preciso del suo fucile mitragliatore. — Srb (Balcania), 4-26 marzo 1942.

PAOLETTO Valentino fu Giovanni e fu Cappellotto Orsola, da Sarcedo (Vicenza), classe 1908, camicia nera, 73° legione camicie nere, XLIV battaglione d'assalto (*alla memoria*). — Fuciliere in postazione avanzata ed intensamente battuta, durante aspro combattimento, dava ripetute prove di calma, coraggio e sprezzo del pericolo. Colpito gravemente da raffica di mitragliatrice, conscio della fine imminente inneggiava all'Italia e si dichiarava fiero di offrire la vita alla Patria. — Srb (Balcania), 4-26 marzo 1942.

PECCIA Alberico di Michele e fu Sorciella Marianna, da Montecorvino Pugliano (Salerno), classe 1916, caporal maggiore, 52° fanteria « Cacciatori delle Alpi ». — Capo arma di posizione avanzata, sotto violento tiro di controbatteria, benchè ferito, rimaneva al posto di combattimento. Solo ad azione ultimata si faceva medicare e ritornava quindi in linea. — Quota 802 di Bregu Gliulei (fronte greco), 24 marzo 1941.

PERNA Tommaso di Antonio e fu Perna Nunziata, da Somma Vesuviana, (Napoli), classe 1912, mitragliere, CX battaglione mitraglieri autocarrati di corpo d'armata. — Capo arma tiratore, nel corso di un aspro combattimento, col preciso fuoco della sua mitragliatrice, infliggeva sanguinose perdite al nemico irrompente. Esaurite le munizioni, sotto intenso fuoco avversario, riusciva a disimpegnarsi, portando seco l'arma affidatagli. — M. Golico-Vojussa (fronte greco), 9 marzo 1941.

PEROGLIO Guido di Carlo e di Boggio Rosina, da Valle Mosso (Vercelli), classe 1917, alpino, 4° alpini, battaglione « Ivrea » (*alla memoria*). — Tiratore porta arma di fucile mitragliatore, benchè accerchiato, continuava il tiro finchè, colpito a morte, cadeva accanto all'arma. — Sella di Markova Njiva-Morigno (Balcania), 28 febbraio 1942.

PERRUCCI Domenico di Ugo, da Rocca di Cambio (L'Aquila), tenente, 18° artiglieria. — Ufficiale capo pattuglia osservazione, si prodigava personalmente sotto intenso bombardamento nemico nel riattivare le linee telefoniche. Benchè ferito, persisteva nel suo compito fino al termine dell'azione. — Cresciou-Trebescines (fronte greco), 13 marzo 1941.

PICCINATO Mario di Aurelio e di Malmi Elisa, da Isola della Scala (Verona), classe 1920, caporale, 79° fanteria « Roma ». — Puntatore di un pezzo al quale difettavano le munizioni, incurante dell'intenso fuoco di fucileria nemica, attraversava più volte una zona battuta per provvedere ad un immediato rifornimento, finchè cadeva ferito gravemente. — Zaritschanka (fronte russo), 25 settembre 1941.

PIGOLA Livio di Antonio e di Colzani Agnese, da Milano classe 1920, sottotenente complemento, 3° bersaglieri. — Comandante di plotone, già distintosi per coraggio e sprezzo del pericolo in precedenti azioni, durante aspro attacco a munita posizione nemica, trascinava il suo plotone all'assalto di un centro di fuoco che batteva il fianco della sua compagnia, contribuendo validamente alla buona riuscita dell'azione. — Petropawloskij (fronte russo), 26 dicembre 1941.

PILOZZI Amedeo di Alberto e di Lucciola Anna, da Galuccio (Benevento), classe 1920, geniere, 10° genio. — Coadiuvava efficacemente il proprio ufficiale nel brillamento di bombe inesplose lanciate da aerei nemici. In presenza di ordigni esplosivi ad azione sicuramente differita, dava esempio di cosciente sprezzo del pericolo procedendo con serenità alle operazioni di brillamento, nonostante che alcuni militari artificieri fossero stati feriti per [illegible] spontaneo di una delle bombe stesse. — Napoli, ottobre-[illegible]icembre 1941.

PIRANI Tarcisio di Carlo e fu Tartari Clarice, da Francolise [illegible] Napoli), classe 1911, caporal maggiore, 31° fanteria « Siena ». — [illegible]urante violento fuoco nemico era di esempio per calma e sprezzo [illegible]el pericolo. Benchè ferito gravemente rimaneva al proprio posto [illegible]d incitava i camerati alla resistenza. — Quota 731 di Monastero [illegible]fronte greco), 24 marzo 1941.

PODDA Eugenio fu Emanuele e di Lazzaro Luigia, da Siligua [illegible]agliari), classe 1918, caporal maggiore, 59° artiglieria « Cagliari ». — Capo pezzo durante un'azione di fuoco veniva colpito da scheggia di granata. Rifiutando ogni cura, continuava a disimpegnare le sue mansioni. Si recava al posto di medicazione solo ad azione ultimata. — Busi (fronte greco), 14 marzo 1941.

QUADRENGHI Giuseppe, da Bergamo, classe 1912, sergente, 8° fanteria « Cuneo ». — Capo pattuglia o. c. ripetutamente distintosi per coraggio, in una ardita missione sprezzante della violenta reazione avversaria, guidava i suoi uomini contro superiori forze nemiche. — Porto Edda-Konispoli (fronte greco), 22 aprile 1941.

RABBIA Giovanni fu Giovanni e di Franco Caterina, da Sant'Anna di Valdieri (Cuneo), classe 1911, alpino, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Natisone ». — Durante un'azione, visto cadere il proprio caposquadra, con altro alpino, si poneva alla testa dei camerati ed incitandoli con la parola e con l'esempio si lanciava all'attacco contro munita posizione avversaria. Si apriva il passo con lancio di bombe a mano, raggiungendo l'obiettivo. — M. Bregianit (fronte greco), 27 gennaio 1941.

RONCO Antonio fu Giosuè e fu Riva Stella, da Vimercate (Milano), classe 1915, caporale, 8° fanteria « Cuneo ». — Comandante di squadra fucilieri, durante l'attacco a munito caposaldo nemico, dava prova di ardimento e sprezzo del pericolo. Fatto segno a violenta reazione, teneva impegnato l'avversario, finchè lanciatosi all'assalto, lo costringeva alla fuga. — Quota 548 di M. Barkolè (fronte greco), 16-17 aprile 1941.

ROSSON Damiano fu Carlo e di Bantel Antonia, da Rivamonte (Belluno), classe 1915, alpino, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Natisone ». — Ripetutamente distintosi per valore durante un'azione, visto cadere il capo squadra ed alcuni camerati, si poneva alla testa dei superstiti ed incitandoli con la parola e con l'esempio, li trascinava all'assalto e riusciva a raggiungere l'obiettivo assegnato. — M. Bregianit (fronte greco), 27 gennaio 1941.

RUFFINI Renzo di Giuseppe e di Drugiani Livia, da Roma, [illegible] sottotenente fanteria complemento, 64° fanteria « Ca[illegible]iari ». — Comandante di plotone mortai, nell'impossibilità di [illegible]mpiegare il proprio reparto ridotto a pochi uomini chiedeva ed teneva di condurre all'assalto un plotone fucilieri, rimasto privo [illegible]i comandante. Raggiunte le postazioni avversarie resisteva con [illegible]renuo coraggio a numerosi contrassalti. — Quota 709 di Bregu [illegible]apit (fronte greco), 14 marzo 1941.

[illegible] Guido di Giuseppe, da Belforte del Chiento (Macerata), fante, IV battaglione presidiario, 62ª compagnia. — Componente di piccolo distaccamento posto a difesa di una sta[illegible]one ferroviaria, rimasti feriti i compagni intenti a porre in [illegible]alvo un carrello carico di munizioni, riusciva da solo a portarlo [illegible]entro la linea dei reticolati. Partecipava poi alla difesa del pre[illegible]idio, rimanendo ferito, e dando l'esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Ramljani (Balcania), 15-16 settembre 1942.

SANTORO Ernesto fu Francesco e di Aliberti Rosa, da Caserta (Napoli), classe 1917, tenente artiglieria s.p.e., 205° artiglieria motorizzato « Bologna ». — Sottocomandante di batteria, in cinque giornate di aspri combattimenti era di esempio per sereno sprezzo del pericolo. Rimasta accerchiata la batteria e caduti numerosi serventi sostituiva un puntatore e sotto violento tiro nemico continuava il fuoco fino all'esaurimento delle munizioni. — Est di Tobruk (A. S.), 26 novembre 1941.

SCANNONE Giuseppe di Michele e di Reale Marianna, da Moliterno (Potenza), classe 1900, fante, 20° fanteria « Brescia ». —

Volontario di guerra, oltre quarantenne, ferito gravemente si preoccupava solo di mettere in salvo ed al sicuro una borsa contenente documenti riservati avuta in consegna dal suo comandante di battaglione e consentiva a farsi trasportare al vicino posto di medicazione solo dopo aver consegnato i documenti ad un capitano che era accorso in suo aiuto. — Ain el Gazala-Umm el Zem (A. S.), 11-15-17 dicembre 1941.

SCOLA Roberto di Agostino e di Costa Maria, da Falcade (Belluno), classe 1915, caporale, 7° alpini, battaglione « Belluno ». — Comandante di squadra fucilieri in posto avanzato, si distingueva in più combattimenti per sprezzo del pericolo. Durante un attacco di forze del nemico, rimanendo in piedi sulla posizione, lo ricacciava infliggendogli sensibili perdite. Guidava poi i suoi uomini due volte al contrattacco incitandoli con l'esempio e con la voce, finchè non rimaneva solo. — Mali Ormova (fronte greco), 17 febbraio 1941.

SDRAULICH Pietro di Giuseppe e di Gualizza Anna, da S. Leonardo (Udine), classe 1919, alpino, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Natisone ». — Rifornitore di fucile mitragliatore, durante un aspro combattimento, nel corso del quale la sua squadra subiva gravi perdite, sprezzante del pericolo, attraversava ripetutamente terreno scoperto ed intensamente battuto dal fuoco nemico e riusciva da solo ad assicurare il rifornimento delle munzioni, contribuendo efficacemente alla difesa di una posizione. Monte Bregianit (fronte greco), 27 gennaio 1941.

SELVA Agostino di Domizio, da Santarcangelo di Romagna (Forlì), classe 1914, fante, 27° fanteria « Pavia ». — Facente parte di un plotone esploratori scontratosi con preponderanti forze nemiche, si batteva coraggiosamente in una violenta lotta corpo a corpo fino a che rimaneva gravemente ferito. — Tobruk (A. S.), 11 luglio 1941.

SERRAINO Salvatore di Giuseppe e di Bili Francesca, da Cerda (Palermo), classe 1920, sergente maggiore, 2° artiglieria celere (*alla memoria*). — Capo pezzo durante un improvviso attacco di carri armati, sotto violento fuoco, animava i dipendenti e rimaneva continuamente in zona esposta per meglio assolvere il suo compito fino a quando, colpito a morte da raffica di mitragliatrice, cadeva sul pezzo. — Fronte di Tobruk-Sidi Rezegh (A. S.), 21 novembre 1941.

SERVENTE Arturo di Angelo e di Picetti Caterina, da Varese Ligure (La Spezia), classe 9011, alpino, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Natisone ». — Durante un'azione, visto cadere il proprio capo squadra, con altro alpino, si poneva alla testa dei camerati ed incitandoli con la parola e con l'esempio si lanciava all'attacco contro forte posizione nemica. Si apriva il passo con lancio di bombe a mano raggiungendo l'obiettivo. — M. Bregianit (fronte greco), 27 gennaio 1941.

SIGNORINI Giulio di Giovanni e di Vitali Rosa, da Capriano del Colle (Brescia), classe 1920, caporale, 94° fanteria. — Porta ordini inviato ad un reparto che occupava una quota avanzata, reagiva audacemente con lancio di bombe a mano contro alcuni ribelli che tentavano di fermarlo e riusciva ad aprirsi il passo portando a termine il compito. Sul posto assumeva il comando di una squadra rimasta priva del capo, dirigeva con calma il tiro e resisteva a numerosi avversari attaccanti, fino all'arrivo di rinforzi. — Cerquizze-Grahovo (Balcania), 23 dicembre 1941.

STANGALINI Gaudenzio di Giovanni e di Grinelli Maria, da Vespolate (Novara), classe 1919, caporale, 2° artiglieria celere. — Durante un'azione contro mezzi esploranti nemici, mentre marciava in coda alla batteria, accortosi della presenza di tre autoblindo su di un fianco, di sua iniziativa, metteva con celerità il pezzo in batteria ed apriva il fuoco contro i mezzi avversari riuscendo a farli ripiegare con pochi e precisi colpi. — Bir el Temrad (A. S.), 8 febbraio 1942.

STARA Agostino di Emilio e di Pibedu Raffaela, da Monserrato (Cagliari), classe 1919, bersagliere, 3° bersaglieri. — Componente di una pattuglia incaricata di snidare da alcune case elementi avversari, concorreva con la sua audacia e decisione alla cattura di un numeroso gruppo di nemici e di vario materiale bellico. — Mikajlowskij (fronte russo), 27 dicembre 1941.

STROZZO Giuseppe di Giuseppe e di Parin Orsola, da S. Maria di Luogo (Vicenza), classe 1916, alpino, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Natisone ». — Tiratore di fucile mitragliatore, già distintosi per coraggio, partecipava animosamente all'assalto contro munita posizione avversaria e giungeva tra i primi sull'obiettivo. Benchè ferito rimaneva in posto, persistendo nella lotta nonostante la violenta reazione avversaria. — Monte Bregianit (fronte greco), 27 gennaio 1941.

SVALDI Andrea fu Matteo e di Campestrini Luigia, da Bedollo (Trento), classe 1919, alpino, 11° alpini, battaglione « Trento ». — Fuciliere a presidio di un posto di sbarramento fortemente attaccato da forze avversarie preponderanti, dava continua prova di coraggio e di sprezzo del pericolo. Ferito, non abbandonava il suo posto di combattimento fino al sopraggiungere dei rinforzi che ricacciavano l'avversario. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

TAGLIERI Armando di Franco e di Troiani Generosa, da Carsoli (L'Aquila), classe 1915, sergente, 94° fanteria. — Comandante di squadra mitraglieri, trascinava i dipendenti attraverso terreno intensamente battuto dal fuoco ed aprendo il passo con lancio di bombe a mano raggiungeva l'obiettivo assegnatogli, ed eliminava nuclei avversari. — Quota 1004 (Balcania), 13 dicembre 1941.

TARULLI Nicola di Carlo e di Teresa Fiore, da Picerno (Potenza), classe 1912, tenente fanteria complemento, battaglione alpini « Val Pescara ». — Comandante di plotone fucilieri di rincalzo, accortosi che il nemico minacciava di aggirare i reparti avanzati, raggiungeva coi dipendenti una posizione dominante e si lanciava arditamente al contrassalto, costringendo gli avversari a ripiegare. — Quota 1598 (fronte greco), 29 gennaio 1941.

TODINO Antonio di Domenico e di Gambale Giovanna, da Montemarano (Avellino), classe 1916, fante, 31° fanteria « Siena ». — Pattugliatore ripetutamente distintosi per ardimento, durante aspro combattimento, sotto violento tiro, si portava a breve distanza dalle posizioni nemiche per individuare le postazioni di armi automatiche. Rientrato al reparto, partecipava con esso all'attacco lanciandosi avanti tra i primi e concorreva assieme a pochi camerati a neutralizzare una delle armi che prima aveva individuato. — Quota 731 di Monastero (fronte greco), 14 aprile 1941.

TOSATTO Riccardo fu Riccardo e di Scapin Maria, da Castelfranco Veneto (Treviso), classe 1918, mitragliere, V battaglione mitraglieri di corpo d'armata (*alla memoria*). — Elemento di una pattuglia, rilevata la presenza di nuclei ribelli, si lanciava contro di essi. Fatto segno a nutrito fuoco reagiva con fermezza, finchè veniva colpito a morte. — Badin Potok (Balcania), 20 gennaio 1942.

TOSI Domenico fu Enrico e di Silvestrini Adria, da Faenza (Ravenna), classe 1913, 1° battaglione mitraglieri G. a F. — Si prestava validamente per soccorrere un gruppo di militari che in zona di operazioni dovevano attraversare un fiume in piena. Dopo aver salvato, gettandosi a nuoto, due carabinieri già travolti dalla corrente, riusciva a trarne altri cinque sulla riva opposta. — Lumi i Lumes-Ponte di Kukes (fronte albano-jugoslavo) 7-10 aprile 1941.

TRIFONE Gaetano fu Eliodoro e fu Crudele Consiglia, da Montoro Inferiore (Avellino), classe 1911, caporal maggiore, CX battaglione mitraglieri autocarrato di corpo d'armata. — Capo nucleo munizioni di una mitragliatrice, situata in difficile posizione, circondato e fatto prigioniero, scagliava contro il nemico alcune bombe a mano, e riusciva a rientrare nelle nostre linee per riprendere il suo posto di combattimento. — Monte Golico (fronte greco), 9 marzo 1941.

VALENTINI Luigi di Gastone e di Allesina Teresa, da Modena, classe 1914, tenente fanteria complemento, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — Instancabile nel recapitare ordini in zona intensamente battuta dal fuoco nemico, durante un aspro combattimento, sebbene febbricitante, si offriva per recarsi di collegamento presso un reparto avanzato che stava per essere sopraffatto da preponderanti forze nemiche. Raggiuntolo, partecipava con esso ad una difficile azione di sganciamento, distinguendosi per ardimento e bravura. — Carmuset el Regem (A. S.), 16 dicembre 1941.

VALENTINIS Maria di Antonio, da Monfalcone, (Trieste), infermiera C. R. I., 442° ospedale da campo. — Durante un violento attacco aereo nemico, si recava volontariamente sui luoghi colpiti e, noncurante del pericolo, prodigava le prime cure ai feriti, dimostrando ardimento ed abnegazione. Già distintasi in precedenti occasioni. — Elbassan (Albania), 12 febbraio 1941.

VIDUSSONI Leo di Silvio e di Sandri Anna da Trieste, classe 1920, carabiniere paracadutista, 1° battaglione paracadutisti carabinieri. — Rifornitore di un plotone fucilieri, durante un combattimento di retroguardia, sotto intenso fuoco di artiglieria avversaria con alto senso del dovere assicurava il rifornimento delle munizioni alla propria unità che poteva in tal modo far fronte alla pressione avversaria. — Bivio di el Eluet el Asel-Bivio di Lamluda (A. S.), 19 dicembre 1941.

VISMARA Felice di Angelo, classe 1890, capitano, Intendenza Superiore A. S. — Addetto in un porto al servizio d'imbarco di numerosi prigionieri, sottoposto a violenta azione aerea, provvedeva con sprezzo del pericolo al mantenimento dell'ordine, dando chiaro esempio di saldezza d'animo e di alto senso del dovere. — Bengasi, dicembre 1941.

VITTORIO Vittorino fu Silvio e di Toscano Luigia, da Campoformido (Udine), classe 1915, caporale, 1° gruppo alpini «Valle», battaglione « Val Natisone ». — Aiutante di sanità ad un posto di medicazione, durante aspro combattimento, visti cadere alcuni camerati, si lanciava verso di essi, attraverso terreno scoperto ed intensamente battuto dal fuoco nemico e riusciva a farli trasportare al luogo di prima cura. — Monte Bregianit (fronte greco), 27 gennaio 1941.

VITULANO Daniele di Gennaro e fu Pirrone Teresa, da Torre Annunziata (Napoli), classe 1913, sergente, 32° fanteria « Siena ». — Sottufficiale di contabilità addetto al rifornimento delle munizioni del battaglione, in situazione grave e difficile, assumeva d'iniziativa il comando di un plotone rimasto privo dell'ufficiale e lo guidava ad ardito contrassalto, riuscendo a respingere il nemico incalzante. — Passo Ligoiani (fronte greco), 25 novembre 1940.

(5801)

Decreto Presidenziale 5 giugno 1951
registrato alla Corte dei conti il 26 luglio 1951
registro Esercito 32, foglio 366

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare sul « campo » fatte dalle autorità all'uopo delegate

MEDAGLIA D'ARGENTO

DE LORENZIS Ivo di Vincenzo e di Meocci Marianna, da Siena, classe 1911, tenente bersaglieri s. p. e., 5ª brigata coloniale, battaglione costiero, 3ª compagnia camellata. — Tenente comandante di una compagnia camellata, completamente isolato in una regione impervia, superando difficoltà di ogni genere, sosteneva per oltre un mese, l'urto continuo di più reparti, superiori in uomini e mezzi e mercè il suo grande ascendente sui propri dipendenti, che entusiasmava con lo sprezzo che aveva per la morte, riusciva a mettere in rotta lo avversario, che lasciava sul terreno oltre 50 morti, armi e materiali, ottenendo risultati tanto brillanti da assolvere il compito affidatogli in maniera superiore ad ogni aspettativa. Successivamente violentemente attaccato, prima dagli aerei e poi da una forte colonna armata di cannoni, combatteva eroicamente per più ore insieme ai propri uomini, e nonostante avesse perduto il 70 % degli effettivi, si ritirava solo in seguito ad ordine trasmessogli per radio dai superiori. Dopo inenarrabili sofferenze e privazioni, con i pochi superstiti raggiungeva sfinito, ma non domo, la base, rammaricandosi di non aver potuto fare di più. Ufficiale di indiscusso valore, che ha dato luminose prove di eroismi e di amor Patrio. — Carora (A. O.), 10 gennaio-12 febbraio 1941.

GALBO Enrico di Vincenzo e di Cardellini Barbara, da Volterra (Pisa), classe 1905, capitano artiglieria complemento, 108° artiglieria motorizzato « Cosseria ». — Comandante di batteria, durante sei giorni di aspri combattimenti dava continue prove di sereno sprezzo del pericolo ed alto spirito di sacrificio. Assunto il comando di una batteria di formazione controcarri mentre il nemico attaccava con forze preponderanti, con preciso fuoco distruggeva cinque carri contribuendo ad arrestarne la marcia. Ferito ad un braccio, rifiutava ogni soccorso e rimaneva sul posto fino alla distruzione dei propri pezzi colpiti dal fuoco nemico. Fulgido esempio di coraggio e profondo attaccamento al dovere. — Don-Taly (fronte russo), 12-19 dicembre 1942.

LAUGELLI Vincenzo, artigliere, 108° artiglieria motorizzato « Cosseria ». — Malgrado violento bombardamento aereo nemico, si prodigava con sprezzo del pericolo nel riattivare una linea telefonica interrottasi. Colpito gravemente da scheggia ad un braccio, assolveva egualmente il suo copito e nel presentarsi al proprio comandante esangue e col braccio penzolante si rammaricava solamente di non poter ancora compiere il suo dovere di soldato. Esempio di alto spirito di sacrificio e attaccamento al dovere. — Zapkowo (fronte russo), 17 dicembre 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

AIMI Renato, caporal maggiore, 108° artiglieria motorizzato « Cosseria ». — Addetto alla manutenzione di linee telefoniche con osservatori avanzati e con la fanteria, in sei giorni di aspri combattimenti si prodigò instancabilmente e con sereno sprezzo del pericolo, sotto intenso fuoco, nel riattivare le linee più volte interrotte dal tiro nemico, mantenendo così fino all'ultimo in efficienza i collegamenti. — Zapkowo (fronte russo), 12-17 dicembre 1942.

BARABINO Bruno di Angelo e di Berti Melamia, da Milano, classe 1910, tenente complemento, II battaglione guastatori della divisione « Ravenna ». — Ufficiale medico presente in un centro abitato attaccato da prevalenti forze nemiche, superando difficoltà di ogni genere conseguenti alla deficienza di mezzi, e sotto intenso tiro dei mortai e di artiglieria avversarie, si prodigava oltre ogni misura per la cura dei feriti e congelati. Bella figura di soldato che ha dimostrato alto senso del dovere, sprezzo del pericolo e coraggio personale. — Taly (fronte russo), 18-19 dicembre 1942.

BERTAGLIA Peppino di Nello e di Roccato Maria, da Bottrighe (Rovigo), classe 1921, sottotenente fanteria complemento, I battaglione fanteria libica. — Comandante di un importante posto di sbarramento veniva attaccato da preponderanti forze nemiche. Non si scomponeva di fronte al numero ed ai mezzi potenti dell'avversario e reagiva prontamente rintuzzando i reiterati tentativi del nemico che si vedeva costretto ad aggirare le posizioni dello sbarramento stesso per averne ragione. Respingeva una proposta di resa con l'onore delle armi successivamente offertagli dall'avversario seguitando a resistere strenuamente fino a che, distruttegli ad una ad una tutte le armi di cui disponeva e rimasto con un pugno di uomini, tentava e riusciva a colpi di bombe a mano, ad aprirsi un varco per raggiungere i reparti di rinforzo sopravvenuti. Esempio di mirabili virtù militari, di sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. — Misda (A. S.), 21-22 gennaio 1943.

BORGHESI Gaetano di Francesco e di Trombini Rosa, da Rimini (Forlì), classe 1922, sottotenente artiglieria complemento, 108° artiglieria motorizzato « Cosseria ». — Ufficiale capo pattuglia o. c., durante aspri combattimenti si prodigava instancabilmente sotto violento fuoco nemico a mantenere in continua efficienza il collegamento con la fanteria e a fornire importanti notizie al proprio comando, collaborando efficacemente al buon esito del tiro delle batterie. Dava prova di sereno sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. — Zapkowo (fronte russo), 12-17 dicembre 1942.

BRADAMANTE Tullio fu Ettore e di Urizio Maddalena, da Rovigno (Pola), classe 1904, capitano artiglieria complemento, 201° artiglieria motorizzato « Ravenna ». — Con instancabile attività partecipava volontariamente alla difesa di una località abitata attaccata da preponderanti forze nemiche di fanteria e corazzate. Sempre presente ove il nemico più minacciava, era di costante esempio alle truppe nell'assolvimento del duro compito difensivo. Dava efficace contributo al felice esito dei combattimenti, dimostrando alto senso del dovere, coraggio personale, sprezzo del pericolo. — Taly (fronte russo), 17-19 dicembre 1942.

BUSA Conforto fu Luigi e di Conforto Carmela, da Enna, classe 1915, caporale, 121° artiglieria « Ravenna ». — Durante dieci giornate di duri ed aspri combattimenti si offriva ripetutamente volontario per accompagnare e scortare colonne di rifornimenti munizioni attraversando zone infide per azioni di reparti sciatori nemici. Trovatosi isolato ed attaccato da forze nemiche superiori le poneva in fuga. Contribuiva con la sua opera ad assicurare importanti rifornimenti ed a fornire preziose informazioni sulla entità delle forze nemiche minaccianti sul tergo il nostro schieramento. Soldato coraggioso, sprezzante del pericolo, animato da profondo senso del dovere. — Fiume Don-Kusmenkoff-Taly (fronte russo), 11-20 dicembre 1942.

CARAMIA Stefano di Giovanni, da Bari, classe 1920, caporal maggiore, 108° artiglieria motorizzato « Cosseria ». — Capo pattuglia addetto ai collegamenti, durante otto giorni di aspra lotta, dava prova di particolare spirito di sacrificio, sprezzo del pericolo e resistenza fisica contribuendo quindi in modo efficace a mantenere i collegamenti. Si offriva volontariamente malgrado il violento fuoco nemico a ripristinare la linea telefonica con l'osservatorio e nella notte, tentava di riallacciare i collegamenti con i comandi superiori nonostante le infiltrazioni nemiche nella zona. Ordinatogli di ripiegare in batteria, provvedeva al ritiro di un lungo tratto di linea. Bello esempio di coraggioso ardire,

sprezzo del pericolo, alto senso del dovere. — Don (fronte russo), 10-17 dicembre 1942.

CAVALIERE Rodolfo di Carmine e fu Ciugotti Enrica, da Nocera Inferiore (Salerno), classe 1917, artigliere, 108° artiglieria motorizzato Cosseria. — Ausiliario per le trasmissioni, sotto violento fuoco di mortai riusciva a riattivare il collegamento tra la batteria e l'osservatorio avanzato dislocato in un caposaldo aspramente conteso. Coinvolto nella mischia e circondato dal nemico, partecipava con i compagni alla lotta animandoli al contrattacco. — Nowo Kalitwa (fronte russo), 12-13 dicembre 1942.

CAVICCHI Martino, classe 1915, caporal maggiore, 108° artiglieria motorizzato « Cosseria ». — Graduato addetto al nucleo « I » del comando artiglieria divisionale, offertosi volontariamente di seguire il proprio ufficiale ai caposaldi avanzati, durante sei giorni di aspri combattimenti si prodigava sotto intenso fuoco e con sereno sprezzo del pericolo nel riattivare le linee telefoniche recandosi più volte dove più aspra ferveva la mischia per assolvere pienamente il suo compito di informatore. — Don, quota 192 (fronte russo), 12-17 dicembre 1942.

COLESCHI Giuseppe di Leopoldo e di Chiasserini Oliva, da Anghiari (Arezzo), classe 1921, carabiniere, 133ª sezione mista carabinieri della divisione fanteria « Firenze ». — In servizio di scorta su automezzo blindato fatto segno ad intenso fuoco di fucileria nemica, tre volte ferito persisteva nella reazione; quando il proprio fucile mitragliatore si inceppava continuava a far fuoco col moschetto. Sopportava virilmente il dolore rammaricandosi soltanto di non aver potuto fare di più. — Bregu Manastizie-Berati (Balcania), 3 luglio 1943.

COLOMBO Giuseppe di Roberto, da Padova, classe 1920, sottotenente artiglieria complemento, 108° artiglieria « Cosseria ». — Ufficiale di batteria, durante parecchi giorni di aspri combattimenti dava prova di sereno sprezzo del pericolo ed alto spirito di sacrificio. Nell'impiego contro carri mentre il nemico attaccava con forze soverchianti si sostituiva ad un puntatore e sfidando il violento tiro nemico dustruggeva due carri. Ferito da colpo di mortaio, dava prova di profondo attaccamento al dovere rammaricandosi di non poter continuare il suo servizio in batteria. Esempio di elette virtù militari. — Taly-Ssamodurowka (fronte russo), 12-17-19 dicembre 1942.

CORRADINI Antonio di Petronio e di Bisi Brigida, da San Prospero (Modena), classe 1914, artigliere, 108° artiglieria « Cosseria ». — Telefonista in servizio presso un osservatorio avanzato, volontariamente si offriva per riattivare sotto intenso fuoco le linee telefoniche gravemente danneggiate dal tiro nemico e si prodigava durante sei giorni di aspra lotta nel mantenere in continua efficienza i collegamenti. Dimostrava sereno sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. — Nowo Kalitwa (fronte russo), 12-77 dicembre 1942.

DELLA CORTE Salvatore, classe 1921, artigliere, 108° artiglieria motorizzato « Cosseria ». — Telefonista del Comando artiglieria divisionale, durante un bombardamento aereo e di artiglieria che colpiva la sede del comando, con sereno sprezzo del pericolo rimaneva calmo al suo posto a mantenere attivo il collegamento in quel momento particolarmente delicato. Esempio di abnegazione e alto senso del dovere. — Orobinskji (fronte russo), 16 dicembre 1942.

DI NOTO Salvatore di Giuseppe e di Cardinali Giuseppina, da Bivona (Agrigento), classe 1920, caporal maggiore, 108° artiglieria « Cosseria ». — Capo pezzo, sotto intenso fuoco nemico incurante del pericolo animava con calma ed energia i propri serventi e dirigeva con perizia il tiro contro carri distruggendone tre. Messo fuori uso il proprio pezzo dal fuoco nemico, guidava i serventi alla difesa con le armi individuali. Esempio di coraggio, abnegazione e profondo attaccamento al dovere. — Taly (fronte russo), 19 dicembre 1942.

DI PALMA CASTIGLIONE Ruggero di Guglielmo e di Ascenzi Argentina, da Avignone (Francia), classe 1918, sottotenente fanteria (a) complemento, quartiere generale divisione fanteria « Ravenna ». — Ufficiale interprete presso un comando di G. U. benchè avesse ricevuto l'ordine di ripiegare si univa volontariamente ad altre truppe incaricate della difesa di una località abitata e partecipava a tutti gli aspri combattimenti sviluppatisi, dando personale contributo al felice esito delle operazioni. In condizioni molto difficili sapeva mantenere, in unione ad altro ufficiale del comando, il collegamento con sopraggiungenti forze alleate inviate in soccorso. Bella figura di soldato sprezzante del pericolo. — Taly (fronte russo), 18-19 dicembre 1942.

FELICI Siro di Feliciano e di Vestri Maria, da Prato (Firenze), classe 1915, tenente artiglieria complemento, 108° artiglieria motorizzato « Cosseria ». — Ufficiale addetto al comando di gruppo, durante sei giorni di aspra lotta si prodigò instancabilmente, recandosi ripetute volte sotto violento tiro nemico alle batterie per comunicazione di ordini e trasporto munizioni. Noncurante del pericolo non esitava ad attraversare una zona di infiltrazione nemica pur di recapitare un ordine urgente ad un reparto in procinto di essere accerchiato. In ogni circostanza dimostrava abnegazione ed alto senso del dovere. — Zapkowo (fronte russo), 12-17 dicembre 1942.

FRANCHINI Claudio di Sebastiano e di Cesaroni Tina, da Gabicce (Pesaro), classe 1914, tenente genio, XV battaglione artieri di corpo d'armata. — Comandante di plotone, incaricato della difesa di un importante tratto di caposaldo attaccato da nuclei nemici, si prodigava nel compito avuto e per tre giorni e due notti con instancabile attività, sempre alla testa dei propri genieri, con sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere, manteneva la posizione affidatagli nonostante le perdite e le avverse condizioni climatiche. Preclaro esempio di amor patrio, fede e disciplina. — Taly (fronte russo), 17-19 dicembre 1942.

GAGGIOLI Bruno di Pietro e di Bacchi Rosa, da Villaminozzo (Reggio Emilia), classe 1913, alpino, 6° alpini, battaglione « Verona ». — Porta feriti di plotone alpino, ferito egli stesso, continuava ad assolvere il suo compito fino al termine dell'azione dando prova di abnegazione, coraggio e grande spirito di sacrificio. — Nicolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

GALLI Pietro di Carlo, da Roma, classe 1917, autiere, autodrappello del comando VI armata. — Addetto ad un nucleo incaricato dell'imbarco di truppe, si prodigava per più giorni in zona martellata dall'azione aerea nemica. Investito, coi suoi ufficiali, da lancio di bombe, incurante di sè si prodigava per mantenere tra i compagni calma e serenità, accorreva a soccorrere militari colpiti, coadiuvando i suoi superiori nella difficile opera di soccorso e riordinamento dei reparti. Bell'esempio di ben compreso sentimento del dovere e di altruismo. — Messina, 5-12 agosto 1943.

GUIDA Edoardo di Francesco e di Russo Carolina, da Napoli, classe 1915, caporal maggiore, 108° artiglieria motorizzato « Cosseria ». — Addetto alla pattuglia o. c. in osservatorio avanzato, si prodigava instancabilmente durante sette giorni di aspra lotta per riattivare le linee telefoniche più volte danneggiate dal fuoco. Caduto l'osservatorio, rimaneva ad immediato contatto del nemico mantenendo continuo il collegamento con il comando di gruppo e fornendo importanti notizie per il tiro delle batterie. Dimostrava sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. — Nowo Kalitwa (fronte russo), 12-18 dicembre 1942.

MACERATESI Luigi di Enrico e di Borri Rosa, da Roma, classe 1920, artigliere, 108° artiglieria motorizzato « Cosseria ». — Conducente di trattore, sotto intenso fuoco nemico curava con diligenza e perizia la messa a punto dei motori assicurando il tempestivo funzionamento per il ricupero degli automezzi. Ferito gravemente durante una difficile manovra di rimorchio in luogo esposto al tiro nemico, si rammaricava di non poter continuare la sua opera in batteria. Dimostrava profondo attaccamento al dovere e spirito di sacrificio. — Don-Taly (fronte russo), 12-19 dicembre 1942.

PEIRANO Agostino fu Francesco e fu Rosa Malvezzi, da Tortona (Alessandria), classe 1904, capitano fanteria complemento, II battaglione guastatori della divisione « Ravenna ». — In occasione di violenti ed aspri combattimenti, rimasto in località avanzata, concorreva ad organizzare la difesa e partecipava per più giorni a respingere numerosi attacchi nemici. Avvenuto un ripiegamento, sotto la pressione avversaria, riordinava i reparti e con gli stessi contrattaccava rioccupando le posizioni temporaneamente perdute. Bella figura di soldato che ha dimostrato alto senso del dovere, spirito di sacrificio, coraggio personale. — Taly (fronte russo), 18-19 dicembre 1942.

POLETTO Giacomo, classe 1918, artigliere, 108° artiglieria motorizzato « Cosseria ». — Autista, durante il trasporto di nuclei di camicie nere in prima linea, ferito gravemente ad un braccio da mitragliamento aereo, rifiutava ogni soccorso prodigandosi instancabilmente fino a che la colonna non era posta in salvo. Dimostrava sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. — Filonowo (fronte russo), 12 dicembre 1942.

RAGAGLIA Piero Eugenio di Carlo, da Bobbio (Piacenza), classe 1903, capitano artiglieria complemento, 108° artiglieria motorizzato « Cosseria ». — Comandante di batteria, animatore

efficace, durante sette giorni di ininterrotta ed aspra lotta, sotto violenti bombardamenti si prodigava instancabilmente col fuoco della propria batteria contenendo l'attacco di soverchianti forze nemiche, ricevuto l'ordine di ripiegare mentre stava per essere accerchiato, benchè ferito rimaneva sulla posizione preoccupandosi solo di rendere inefficienti i materiali che non potevano più essere salvati. Esempio di sereno coraggio e cosciente spirito di sacrificio. — Don, quota 197 (fronte russo), 12-18 dicembre 1942.

STANZIONE Gaetano, caporal maggiore, 108° artiglieria motorizzato « Cosseria ». — Addetto alla manutenzione di linee telefoniche con osservatori avanzati e con la fanteria, in sei giorni di aspri combattimenti si prodigò instancabilmente e con sereno sprezzo del pericolo, sotto intenso fuoco, nel riattivare le linee più volte interrotte dal fuoco nemico mantenendo così fino all'ultimo in efficienza i collegamenti. — Zapkowo (fronte russo), 12-17 dicembre 1942.

TABACCHI Giuseppe di Luigi e di Balestri Regina, da Carpi (Modena), classe 1918, sottotenente artiglieria complemento, 108° artiglieria motorizzato « Cosseria ». — Ufficiale addetto ai collegamenti del comando divisionale, durante sei giorni di aspri combattimenti, sotto intensi bombardamenti aerei e d'artiglieria che interrompevano più volte ed in più punti le linee, si prodigava instancabilmente e con sereno sprezzo del pericolo a riattivarle contribuendo a mantenere continuo e costante il collegamento nella vasta rete di artiglieria. — Don (fronte russo), 12-17 dicembre 1942.

TOSCANO Alfredo di Giovan Battista e di Spinelli Concetta, da Termini Imerese (Palermo), classe 1909, tenente artiglieria complemento, 108° artiglieria motorizzato « Cosseria ». — Ufficiale « I » del comando artiglieria divisionale, durante sei giorni di aspri combattimenti ripetutamente si recava ai caposaldi avanzati, ed in momenti particolarmente delicati della lotta, resasi necessaria l'osservazione diretta e ravvicinata del tiro non esitava a portarsi sotto violento fuoco ad immediato contatto del nemico per dirigere il tiro delle batterie su ingenti masse, contribuendo così a stroncare l'attacco. In ogni circostanza dimostrò sereno sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — Don, quota 192 (fronte russo), 12-17 dicembre 1942.

CROCE AL VALOR MILITARE

AGNETTI Artemio, classe 1915, sergente maggiore, 108° artiglieria motorizzato « Cosseria ». — Capo pattuglia o. c., durante sei giorni di aspri combattimenti si prodigava incessantemente in zone esposte a violento fuoco e ad immediato contatto col nemico nell'assolvimento del suo compito, fornendo al comando importanti notizie. Dimostrava sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. — Don (fronte russo), 12-17 dicembre 1942.

BALANI Libero fu Goffredo e di Argentina Bassich, da Bologna, classe 1904, capitano fanteria (g), XXXII battaglione autocarrato granatiere di Sardegna. — Comandante di compagnia cannoni controcarro, con notevole spirito di iniziativa proponeva ed otteneva di effettuare azioni ardite di plotone contro postazioni nemiche, cui egli stesso partecipava. Durante violenti combattimenti si prodigava per incitare i plotoni, distaccati, alla resistenza più accanita contro soverchianti masse nemiche attaccanti. Avuto l'ordine di ripegare in posizioni prestabilite, abbandonava per ultimo la posizione, assicurandosi della disciplina e del perfetto inquadramento della compagnia. Trovata la strada sbarrata da notevoli forze avversarie, impartiva con calma e intelligente iniziativa gli ordini necessari, riuscendo ad aprire la strada e facilitando il ripiegamento ad una numerosa colonna che seguiva il suo reparto. — Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 11-16 dicembre 1942.

BARTOLINI Giovanni di Nazzareno e di Cecchetti Erminia, da S. Cassiano di Umbertide (Perugia), classe 1914, caporale, 94° fanteria « Messina ». — Porta arma tiratore di fucile mitragliatore attaccato da preponderanti forze avversarie, benchè ferito ad una spalla continuava il fuoco per diverse ore, nonostante il dolore fisico, contribuendo col proprio esempio a mantenere saldo il morale dei difensori. — Zona di Stolac (Balcania), 4-5 aprile 1943.

BENECCHI Francesco fu Vincenzo e di Scaglione Elvira, da Messina, classe 1911, tenente artiglieria complemento, 108° artiglieria motorizzato « Cosseria ». — Ufficiale addetto al comando di gruppo, durante sei giorni di aspri combattimenti si prodigava instancabilmente e sotto violento fuoco per il migliore funzionamento dei servizi e dei collegamenti. Con sereno sprezzo del pericolo non esitava ad attraversare una zona di infiltrazione nemica pur di recapitare un ordine urgente alle dipendenti batterie. — Dubovikoff (fronte russo), 12-17 dicembre 1942.

BONATO Leone fu Giovanni e di Carinato Carlotta, da Montegalda (Vicenza), caporal maggiore, battaglione mitraglieri della divisione fanteria « Zara ». — Durante un attacco di preponderanti forze avversarie al presidio, fedele alla consegna di soldato, incurante di violento fuoco delle mitragliatrici nemiche, manteneva con sprezzo del pericolo il proprio posto di combattimento, contribuendo, con il tiro preciso della sua arma, a causare gravi perdite al nemico ed a porlo in fuga. — Mocropolje (Balcania), 14 giugno 1943.

BONOMI Alessandro fu Andrea e di Magagna Maddalena, da Soave (Vicenza), classe 1912, caporale, 6° alpini. — Vice comandante di squadra staffetta, durante un'aspra azione offensiva, si prodigava instancabilmente nel suo compito, attraverso zone intensamente battute dal fuoco nemico, segnalandosi per ardimento e sprezzo del pericolo. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

BOSIO Giovanni di Andrea e di Brescianini Maria, da Timoline (Brescia), classe 1921, caporal maggiore, 6° alpini, battaglione « Vestone ». — Capo pezzo c. c., fatto segno a violento fuoco nemico, manteneva ed infondeva calma nei suoi dipendenti, continuando l'azione del fuoco ed annientando un centro nemico che ostacolava fortemente l'avanzata. Costante esempio di ardimento.— Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

BRUNO Vittorio di Salvatore e di Favarolo Domenica, da Porto Empedocle (Agrigento), classe 1922, autiere, 246° autoreparto pesante. — Si offriva volontario e riusciva con grave pericolo a portare con automezzi, a più riprese, soccorso di viveri e munizioni attraverso zone controllate dal nemico, ad elementi che combattevano da qualche giorno lontani dal grosso delle truppe. — Maltscheskaja-Tscherkowo (fronte russo), 26 dicembre 1942.

BRUSCHETTA Vittorio di Angelo e di Loncoletta Giuseppina, da Legnano (Verona), classe 1914, caporal maggiore, battaglione mitraglieri della divisione fanteria « Zara ». — Durante un attacco di preponderanti forze avversarie al presidio fedele alla consegna di soldato, incurante del violento fuoco delle mitragliatrici nemiche, manteneva con sprezzo del pericolo il proprio posto di combattimento, contribuendo, con il tiro preciso della sua arma, a causare gravi perdite al nemico ed a porlo in fuga. — Mocropolje (Balcania), 14 giugno 1943.

CAFFARI Arturo, artigliere, 108° artiglieria motorizzato « Cosseria ». — Aiutante di sanità, durante sei giorni di aspri combattimenti, sotto intenso fuoco, si prodigò nel medicare i fanti che numerosi affluivano dalla linea, contribuendo con la sua assidua opera ad alleviarne le sofferenze. Esempio di cameratismo ed alto senso del dovere. — Ssamodurowka (fronte russo), 12-17 dicembre 1942.

CAMPOSTRINI Giov. Battista di Giuseppe e di Giordani Amabile, da Belluno Veronese (Verona), classe 1921, alpino, 6° alpini, battaglione « Verona ». — Durante un duro combattimento in cui cadeva il suo comandante di squadra, incitava i suoi compagni superstiti animandoli con l'esempio e dando prova di particolare ardimento e sprezzo del pericolo. — Postoialyi (fronte russo), 19 gennaio 1943.

CAPPADONIA Giuseppe di Antonio e di Vernengo Santa, da Palermo, classe 1917, fante, battaglione mitraglieri della divisione fanteria « Zara ». — Durante un attacco di preponderanti forze avversarie al presidio, fedele alla consegna di soldato, incurante del violento fuoco delle mitragliatrici nemiche, manteneva con sprezzo del pericolo il proprio posto di combattimento, contribuendo, con il preciso tiro della sua arma, a causare gravi perdite al nemico ed a porlo in fuga. — Mocropolje (Balcania), 14 giugno 1943.

CARNAGHI Angelo di Luigi e di Re Carlotta, da Busto Arsizio (Varese), classe 1921, artigliere scelto, 108° artiglieria motorizzato « Cosseria ». — Specializzato per il tiro una pattuglia o. c. addetto ad un osservatorio divisionale, durante cinque giorni di intenso fuoco di artiglieria che investiva continuamente l'osservatorio, si offriva spontaneamente per riattivare i collegamenti interrotti, assicurando in tal modo la trasmissione di importanti notizie ai comandi superiori per la durata della battaglia. Bello esempio di sprezzo del pericolo, cosciente serenità, alto senso del dovere. — Don (fronte russo), 8-16 dicembre 1942.

CARRECA Giuseppe di Ignazio e di Pecorara Anna Maria, da Palermo, classe 1916, tenente artiglieria complemento, 108° artiglieria motorizzato « Cosseria ». — Comandante di batteria, in sei mesi di campagna dimostrava sempre elevato spirito di abnegazione e attaccamento al dovere. Durante sei giorni di aspri combattimenti si prodigava instancabilmente recandosi con sprezzo del pericolo ripetutamente agli osservatori avanzati per dirigere con efficacia il tiro della propria batteria contribuendo a stroncare più volte l'attacco nemico. — Zapkowo (fronte russo), 12-17 dicembre 1942.

CLERICI Giovanni di Paolo e di Micotti Luigia, da Luino (Varese), classe 1913, tenente artiglieria complemento, 108° battaglione motorizzato « Cosseria ». — Comandante di batteria, in sei mesi di campagna dimostrava sempre elevato spirito di abnegazione e profondo attaccamento al dovere. Durante sei giorni di aspri combattimenti si prodigava instancabilmente recandosi, con sprezzo del pericolo, ripetutamente agli osservatori avanzati per dirigere con efficacia il tiro della propria batteria contribuendo più volte a stroncare l'attacco del nemico. — Zapkowo (fronte russo), 12-17 dicembre 1942.

CONCA Giuseppe di Fernando e di Cerfoglio Teresa, da Gravedona (Como), classe 1920, sergente, 5° alpini, battaglione « Morbegno ». — Ardito comandante di pattuglia esploratori, si offriva volontariamente per più giorni a pattugliare il terreno antistante le proprie posizioni, spingendosi audacemente fino a contatto delle linee nemiche, provocandone la reazione per conoscere il loro dispositivo. Nell'assolvere il difficile e rischioso compito, sprezzante del pericolo, incontrato più volte il nemico con abile manovra lo attaccava decisamente volgendolo alla fuga, procurandogli perdite, catturando armi e munizioni. — Linea di Jagodnyj (fronte russo), 5 settembre-1 ottobre 1942.

CONTU' Giuliano fu Paolo e di Serpi Angela, da Cagliari, classe 1896, maggiore, comando XXXV corpo d'armata. — Facente parte della colonna di un comando di C. A. rimasto isolato dal comando tattico in zona già controllata dal nemico, durante gli attacchi di carri armati avversari, ed il mitragliamento aereo non abbandonava il carico a lui affidato riuscendo così a porre in salvo i documenti della direzione di amministrazione nonchè la cassa militare contenente ingenti somme di danaro. — Schirinowka-Mankowo-Don (fronte russo), 17-22 dicembre 1942.

D'ABBONDIO Angelo di Agostino e di Giudici Maria, da Lovero (Sondrio), classe 1917, artigliere, 2° artiglieria alpina, gruppo « Bergamo ». — Durante un aspro combattimento notturno, usciva di pattuglia volontariamente, comportandosi con grande ardimento e spingendosi nelle immediate vicinanze delle linee nemiche. — Nikitowka (fronte russo), 25-26 gennaio 1943.

DE DOMINICIS Giovanni di Francesco e di Zuccherini Maria, da Macchia Vomano (Teramo), classe 1919, fante, battaglione mitraglieri della divisione fanteria « Zara ». — Durante un attacco di preponderanti forze avversarie al presidio, fedele alla consegna di soldato, incurante del violento fuoco delle mitragliatrici nemiche, manteneva con sprezzo del pericolo il proprio posto di combattimento, contribuendo, con il tiro preciso della sua arma, a causare gravi perdite al nemico ed a parlo in fuga. — Mocropolje (Balcania), 14 giugno 1943.

DE DOMINICIS Matteo di Serafino e di D'Agostino Armantonia, da Macchia Vomano (Teramo), classe 1921, fante, battaglione mitraglieri della divisione fanteria « Zara ». — Durante un attacco di preponderanti forze avversarie al presidio, fedele alla consegna di soldato, incurante del violento fuoco delle mitragliatrici nemiche, manteneva con sprezzo del pericolo il proprio posto di combattimento, contribuendo, con il tiro preciso della sua arma, a causare gravi perdite al nemico ed a porlo in fuga. — Mocropolje (Balcania), 14 giugno 1943.

DINALI LEONI Leone fu Ermanno, da Roma, classe 1894, maggiore, comando XXXV corpo d'armata. — Vice comandante dell'autocolonna degli uffici direzioni e servizi di un C. A. rimasto isolato dal comando tattico ed in zona già invasa da carri armati nemici, cooperava incessantemente con fermezza e decisione a guidare lungo i vari itinerari l'intera colonna, che, combattendo, si sottraeva alla manovra avversaria. Unitamente al comandante della colonna si portava ripetutamente allo scopo di recuperare elementi della colonna stessa in zona già presidiata dal nemico. Nel disimpegno dei compiti affidatigli dava prova di sereno sprezzo del pericolo, fermezza di carattere, tenacia e decisione. — Schirinowka-Tscherkowo (fronte russo), 17-22 dicembre 1942.

DOTTI Alceste di Giuseppe e di Spotti Adele, da Busseto (Parma), classe 1915, sergente maggiore, 108° artiglieria motorizzato « Cosseria ». — Capopezzo, durante sei giorni di dura e violenta lotta, sotto intensi bombardamenti aerei e di artiglieria si prodigava instancabilmente al proprio pezzo animando i serventi e dimostrando calma e sprezzo del pericolo. — Zapkowo (fronte russo), 12-17 dicembre 1942.

DOTTI Pietro di Giovanni Battista e di Mondini Emmira, da Conaglio (Brescia), classe 1916, alpino, 6° alpini, battaglione « Vestone ». — Staffetta porta ordini di un comando di battaglione alpino, si prodigava, durante un duro combattimento, nell'adempimento del suo compito attraverso zone intensamente battute dal fuoco nemico, segnalandosi per il suo eroico comportamento. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

FABBRI Sergio di Angelo e di Linari Attilia, da Modigliano (Forlì), classe 1916, caporal maggiore, 108° artiglieria motorizzato « Cosseria ». — Addetto alla pattuglia o. c., durante sei giorni di aspri combattimenti, fu instancabile nel suo servizio di osservazione recandosi spesse volte, noncurante del pericolo, in punti particolarmente battuti dal fuoco nemico per attingere e riferire al proprio comandante di batteria importanti notizie. — Zapkowo (fronte russo), 12-17 dicembre 1942.

FARINA Guerrino di Giovanni e di Fornaciari Maria, da Novellara (Reggio Emilia), classe 1914, fante, battaglione mitraglieri della divisione fanteria « Zara ». — Durante un attacco di preponderanti forze avversarie al presidio, fedele alla consegna di soldato, incurante del violento fuoco delle mitragliatrici nemiche, manteneva con sprezzo del pericolo il proprio posto di combattimento, contribuendo con il tiro preciso della sua arma, a causare gravi perdite al nemico ed a porlo in fuga. — Mocropolje (Balcania), 14 giugno 1943.

FASOLI Luigi di Francesco e di Della Valle Luisa, da Onno (Como), classe 1912, caporal maggiore, 2° artiglieria alpina « Tridentina », gruppo « Valcanonica ». — Artigliere addetto ad un osservatorio intensamente battuto, si segnalava per particolare valore. — Bassowka (fronte russo), 16 gennaio 1943.

FASOLO Angelo di Francesco e di Tamion Giuseppina, da Brendola (Vicenza), classe 1922, artigliere, 108° artiglieria motorizzato « Cosseria ». — Marconista in servizio presso un comando di battaglione violentemente battuto dal fuoco nemico, durante sei giorni di battaglia manteneva continuo ed efficiente il collegamento. Nella fase di ripiegamento resa ardua per la pressione nemica e l'intenso fuoco, si preoccupava unicamente di portare in salvo la stazione radio a lui affidata. — Nowo Kalitwa (fronte russo), 12-18 dicembre 1942.

FAUSTINI Angelo di Giuseppe e di Andreis Maria, da Tremosine (Brescia), classe 1921, artigliere scelto, 108° artiglieria motorizzato « Cosseria ». — Addetto alla pattuglia o. c., durante sei giorni di aspri combattimenti fu instancabile nel suo servizio di osservazione, recandosi spesse volte, noncurante del pericolo, in punti particolarmente battuti dal fuoco nemico per attingere e riferire al proprio comandante di batterie importanti notizie. — Zapkowo (fronte russo), 12-17 dicembre 1942.

FERRO Ottavio fu Domenico e di Suppi Rosa, da Soave (Verona), classe 1919, alpino, 6° alpini, battaglione « Verona ». — Durante un duro combattimento si offriva volontario di partecipare ad un attacco in cui si segnalava per il suo eroico comportamento. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

FIGOLI Giuseppe fu Costantino e di Ceretti Margherita, da Apuania, classe 1911, carabiniere, legione carabinieri Genova, XVI battaglione carabinieri mobilitato per servizi di frontiera. — Durante l'attacco sferrato da preponderanti forze avversare al presidio, dopo aver tenuto con saldo coraggio il suo posto di combattimento, usciva volontariamente con una piccola pattuglia per una pericolosa perlustrazione alla cinta difensiva dimostrando indomito coraggio e ritirandosi solo dietro espresso ordine quando il proseguire diventava inutile sacrificio. Fulgido esempio di attaccamento al dovere. — Raduzio (Balcania), notte 13-14 giugno 1943.

FONTANA Giuseppe di Antonio e di Pasini Angelina, da Comero (Brescia), classe 1919, caporale, 6° alpini, battaglione « Val Chiese ». — Comandante di squadra fucilieri, durante un sanguinoso attacco contro un forte caposaldo nemico, guidava con audacia e perizia i suoi alpini e, nonostante violento fuoco nemico, che gli causava forti perdite, raggiungeva vittoriosamente l'obbiettivo assegnatogli. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

FRICANO Francesco di Francesco e di D'Amico Cristina, da Bagheria (Palermo), classe 1922, fante, battaglione mitraglieri della divisione fanteria « Zara ». — Durante un attacco di preponderanti forze avversarie al presidio, fedele alla consegna

di soldato, incurante del violento fuoco delle mitragliatrici nemiche, manteneva con sprezzo del pericolo il proprio posto di combattimento contribuendo, con il tiro preciso della sua arma, a causare gravi perdite al nemico ed a porlo in fuga. — Mocropolje (Balcania), 14 giugno 1943.

GASPARINI Benigno di Gio Batta e fu Orlandi Margherita, da Fumane (Verona), classe 1920, alpino, 6° alpini, battaglione « Verona ». — Mortiere alpino, rimasto senza munizioni, si slanciava coi fucilieri all'assalto di una munita posizione nemica, con grande slancio ed ardimento. — Postojalyi (fronte russo), 19 gennaio 1943.

GAVINA Bruno di Gleto e fu Piccinini Giulia, da Borgo Panigale (Bologna), classe 1912, soldato, 2° fanteria « Re ». — Capo arma fucilieri, durante un improvviso attacco, prendeva immediata posizione e con appropriata azione si disponeva in condizione tale da costringere, col fuoco della sua arma, l'avversario ad allontanarsi precipitosamente e, pur ferito, non abbandonava la posizione fino alla cessazione del combattimento. — Sella del Kuk (Balcania), 15 febbraio 1943.

GAZZOLI Guerrino di Andrea e di Gavezzoli Maddalena, da Ospitaletto (Brescia), classe 1912, artigliere, 2° artiglieria alpina, gruppo « Vicenza ». — Servente di una batteria artiglieria alpina, caduto il puntatore lo sostituiva disimpegnando con calma e coraggio il suo compito fino al completo esaurimento delle munizioni, malgrado violenta reazione di fuoco nemica. — Opyt (fronte russo), 19 gennaio 1943.

GECCHELE Francesco di Pietro e di Beltrame Angela, da S. Giovanni Illarione (Verona), classe 1911, alpino, 6° alpini, battaglione « Verona ». — Partecipava volontario ad un duro attacco a munite posizioni avversarie destando in tutti ammirazione per il suo valore e sprezzo del pericolo. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

GIACOMELLI Marino di Giacomo, distretto Sondrio, classe 1911, caporale, 2° artiglieria alpina « Tridentina », gruppo « Valcamonica ». — Puntatore di un pezzo ardito, in aspri combattimenti si segnalava per ardimento e sprezzo del pericolo. — Medio Don (fronte russo), 18-26 gennaio 1943.

GIACOMINI Giuseppe fu Valentino e di Cedan Caterina, da Mestrino (Padova), classe 1918, fante, battaglione mitraglieri della divisione fanteria « Zara ». — Durante un attacco di preponderanti forze avversarie al presidio, fedele alla consegna di soldato, incurante del violento fuoco delle mitragliatrici nemiche, manteneva con sprezzo del pericolo il proprio posto di combattimento, contribuendo, con il preciso tiro della sua arma, a causare gravi perdite al nemico ed a porlo in fuga. — Mocropolje (Balcania), 14 giugno 1943.

GREGIS Erminio di Battista e fu Magni Giuseppina,, da Nese (Bergamo), classe 1913, caporale, 2° artiglieria alpina « Tridentina », « gruppo Valcamonica ». — Mitragliere, capo arma di batteria artiglieria alpina in retroguardia, dimostrava grande valore e sprezzo del pericolo nella lotta contro i ribelli. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

GUARINO Luigi fu Cesare e fu Russo Rosina, da Napoli, classe 1890, tenente colonnello fanteria, comando VI armata. — Ufficiale addetto all'ufficio operazioni del Comando FF. AA. Sicilia prodigava con alto senso del dovere la sua attività durante le operazioni nell'Isola. Assolse gli incarichi affidatigli in difficili condizioni, incurante delle offese terrestri ed aeree nemiche, confermando le sue virili qualità di combattente di più guerre. — Sicilia, 10 luglio-10 agosto 1943.

GUERRINI Giovanni fu Ugo e fu Bellucci Rosilda, da S. Marcello (Pistoia), fante, battaglione mitraglieri della divisione fanteria « Zara ». — Durante un attacco di preponderanti forze avversarie al presidio, fedele alla consegna di soldato, incurante del violento fuoco delle mitragliatrici nemiche, manteneva con sprezzo del pericolo il proprio posto di combattimento, contribuendo, con il tiro preciso della sua arma, a causare gravi perdite al nemico ed a porlo in fuga. — Mocropolje (Balcania), 14 giugno 1943.

IANNUCCI Fernando di Giovanni e di Trusiani Rosa, da Riofreddo (Roma), classe 1922, fante, 291° fanteria « Zara », compagnia mortai da 81. — Durante un attacco di preponderanti forze avversarie al presidio, fedele alla consegna di soldato, incurante del violento fuoco delle mitragliatrici nemiche, manteneva con sprezzo del pericolo il proprio posto di combattimento, contribuendo, con il tiro preciso della sua arma, a causare gravi perdite al nemico ed a porlo in fuga. — Mocropolje (Balcania), 14 giugno 1943.

IOTTI Arturo di Ovidio e di Zanzarelli Maria, dall'Argentina (America), classe 1914, fante, battaglione mitraglieri della divisione fanteria « Zara ». — Durante un attacco di preponderanti forze avversarie al presidio, fedele alla consegna di soldato, incurante del violento fuoco delle mitragliatrici nemiche, manteneva con sprezzo del pericolo il proprio posto di combattimento, contribuendo con il tiro preciso della sua arma, a causare gravi perdite al nemico ed a porlo in fuga. — Mocropolje (Balcania), 14 giugno 1943.

LUPI Renato di Antonio e di Lefelletti Maria, da Cave (Roma), classe 1922, fante, battaglione mitraglieri della divisione fanteria « Zara ». — Durante un attacco di preponderanti forze avversarie al presidio, fedele alla consegna di soldato, incurante del violento fuoco delle mitragliatrici nemiche, manteneva con sprezzo del pericolo il proprio posto di combattimento, contribuendo, con il tiro preciso della sua arma, a causare gravi perdite al nemico ed a porlo in fuga. — Mocropolje (Balcania), 14 giugno 1943.

MAFESSONI Francesco di Giovanni, da Saiano (Brescia), classe 1917, caporal maggiore, 2° artiglieria alpina, gruppo « Vicenza ». — Durante un aspro combattimento si è segnalato per particolare valore compiendo rischiose missioni attraverso zone fortemente battute dal fuoco nemico. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

MAGNI Andrea di Gaetano e di Baldovini Emilia, da Ferno (Varese), classe 1921, artigliere, 108° artiglieria motorizzato « Cosseria ». — Specializzato per il tiro di una pattuglia O. C. addetto ad un osservatorio divisionale, rimasto privo di mezzi di osservazione si portava spontaneamente sotto incessante fuoco di artiglieria e di mortai in zona più avanzata per raccogliere notizie sul nemico e comunicarle successivamente al superiore comando. Esempio di coraggioso ardire, sprezzo del pericolo, alto senso del dovere. — Don (fronte russo), 8-16 dicembre 1942.

MAMMI Luigi fu Giuseppe e di Tonelli Elisa, da Modena, classe 1913, tenente artiglieria complemento, comando VI armata. — Ufficiale addetto all'ufficio operazioni del comando FF. AA. Sicilia, prodigava con entusiasmo la sua attività durante le operazioni nell'Isola. Incaricato di varie mansioni di carattere operativo, assolveva al suo compito, incurante delle continue e dirette offese terrestri ed aeree nemiche, dimostrando sereno coraggio e sprezzo del pericolo. — Sicilia, 10 luglio-10 agosto 1943.

MANARA Battista di Giuseppe e di Caglioni Giulia, da Spirano (Milano), classe 1919, fante, 73° fanteria « Lombardia ». — Staffetta di compagnia, incaricato di recapitare un ordine durante il combattimento, attraversando una zona scoperta ed intensamente battuta dal tiro di armi automatiche nemiche, sebbene gravemente ferito, noncurante del suo stato, continuava nell'intento riuscendo a recapitare l'ordine. Ammirevole esempio di coraggio e di sentimento del dovere. — Zona Boianci (Balcania), 4 luglio 1943.

MANCA Giuseppe di Mauro e di Lotteri M. Angela, da Orgosolo (Oristano), classe 1917, cavalleggero, reggimento cavalleggeri « Alessandria ». — Distintosi in precedenti scontri con formazioni nemiche per calma e sereno sprezzo del pericolo, durante un combattimento sostenuto dallo squadrone inviato in aiuto di una nostra autocolonna in procinto di essere sopraffatta dall'avversario, si slanciava con pochi animosi alla conquista di una quota presidiata dal nemico. Ferito ad una gamba e ad un piede da una raffica di mitragliatrice, incurante del dolore e dell'intenso fuoco dell'avversario, persisteva nella lotta trascinandosi e raggiungendo tra i primi la vetta contesa. Acconsentiva a farsi trasportare al posto di medicazione solo quando ebbe la certezza che l'autocolonna era stata liberata. Luminoso esempio di indomito coraggio e di elevato spirito di cameratismo. — Zona di Vodice-quota 144 (Balcania), 16 febbraio 1943.

MANGIERI Antonio, classe 1916, artigliere, 108° artiglieria motorizzato « Cosseria ». — Artificiere di batteria, durante sette giorni di aspra e dura lotta, si prodigava instancabilmente e sotto intenso fuoco nemico nella preparazione e nel rifornimento delle munizioni, dimostrando sprezzo del pericolo e spirito di sacrificio. — Taly-Ssamodurowka (fronte russo), 12-18-19 dicembre 1942.

MAPELLI Mario di Giovanni e di Rossoni Teresa, da Calvenzano d'Adda (Bergamo), classe 1920, artigliere, 108° artiglieria motorizzato « Cosseria ». — Specializzato per le trasmissioni in servizio presso un osservatorio avanzato, instancabile

nel mantenere in efficienza i collegamenti, non esitava sotto violento fuoco a spingersi fino ad immediato contatto del nemico per ricuperare il filo necessario per riattivare la linea telefonica interrotta. — Nowo Kalitwa (fronte russo), 12-18 dicembre 1942.

MARCOLUNGO Alfredo fu Silvio e di Del Bosco Antonia, da Brognolico Costalunga-Monteforte d'Alpone (Verona), classe 1914, artigliere alpino, 2° artiglieria alpina, gruppo « Bergamo ». — Attendente porta ordini, durante un aspro e lungo combattimento, partecipava valorosamente alla lotta con una squadra di fucilieri. Caduto il suo ufficiale, lo ricuperava, malgrado violento fuoco nemico portandolo al sicuro. In successivi combattimenti e durissime marcie si prodigava con ammirevole generosità e spirito di sacrificio. — Nikitowka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

MARTINO Giovanni di Federico e di Fileti Giovanna, da Messina, classe 1914, sottotenente fanteria complemento, 331 N.A.P. — Comandante di nucleo antiparacadutista esplicava attiva diuturna opera di vigilanza nella zona di sua giurisdizione. Avuto notizia che paracadutisti nemici sarebbero stati lanciati verso la spiaggia di Milazzo, durante l'incursione di molti aerei nemici incurante del fitto fuoco di spezzonamento e mitragliamento degli stessi, accorreva con tutti gli elementi del nucleo e predisponeva con assoluta serenità e sicurezza i suoi uomini in modo da prevenire l'eventualità dell'attacco, dando così prova di calma, competenza, encomiabile e cosciente sprezzo del pericolo. Già distintosi in moltissime altre circostanze nelle quali si è sempre rivelato comandante sicuro che guida i suoi dipendenti con l'esempio. — S. Filippo del Mela (Messina), 24 luglio 1943.

MASSA Nicola fu Giovanni e di Anna Cicolini, da S. Giovanni Reatino (Rieti), classe 1921, fante, 291° fanteria « Zara », compagnia mortai da 81. — Durante un attacco di preponderanti forze avversarie al presidio, fedele alla consegna di soldato, incurante del violento fuoco delle mitragliatrici nemiche, manteneva con sprezzo del pericolo il proprio posto di combattimento, contribuendo, con il tiro preciso della sua arma, a causare gravi perdite al nemico e da porlo in fuga. — Mocropolje (Balcania), 14 giugno 1943.

MAZZOLENI Ernesto di Ernesto e di Robustelli Maddalena, da Calolziocorte (Bergamo), classe 1922, artigliere alpino, 2° artiglieria alpina « Tridentina », gruppo « Valcamonica ». — Artigliere alpino addetto ai collegamenti, portava munizioni ad un pezzo ardito, durante un aspro combattimento, in zona intensamente battuta dal fuoco nemico segnalandosi per il suo ardimento. — Medio Don (fronte russo), 18-26 gennaio 1943.

MILESI Simone fu Simone e di Paganoni Orsola, da Roncobello (Bergamo), classe 1921, artigliere alpino, 2° artiglieria alpina « Tridentina » gruppo « Valcamonica ». — Servente ad una batteria artiglieria alpina, si distingueva, in ripetuti aspri combattimenti, per il suo valore e per attaccamento al dovere. — Medio Don (fronte russo), 18-26 gennaio 1943.

MONTERMINI Giulio di Alfonso e di Togni Marcolina, da Paiso (Reggio Emilia), classe 1920, alpino, 6° alpini, battaglione « Verona ». — Ferito in combattimento, non lasciava il suo posto fino alla conclusione dell'azione in corso. — Postoialyi (fronte russo), 19 gennaio 1943.

MOR STABILINI Piero di Silvestro e di Cassoli Maria, da Parre (Bergamo), classe 1918, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina » gruppo « Bergamo ». — Servente di una batteria artiglieria alpina, in un momento critico di un attacco, si prodigava oltre ogni limite per dare al proprio pezzo la massima celerità di tiro, incurante della violenta reazione nemica. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

MUZZARELLI Adelmo di Pietro e di Lorenzini Delfina, da Fanano (Modena), classe 1921, alpino, 6° alpini, battaglione « Verona ». — In ripetuti aspri combattimenti si distingueva per calma e sprezzo del pericolo. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

NERI Antonio di Battista e di Alvise Adele, da Cesena (Forlì), classe 1917, autiere, 2° autoreparto pesante del II corpo d'armata. — Addetto ad un posto di distribuzione carburanti del II corpo d'armata, in una situazione particolarmente critica determinatasi in seguito ad attacco di mezzi corazzati nemici, si prodigava con ogni mezzo a tutelare e custodire il materiale dello Stato. Con grave rischio e pericolo, sotto l'incessante e preciso tiro del nemico, dedicava la propria opera a soccorrere di carburante automezzi nazionali, onde potessero portare in salvo i feriti che recavano a bordo. Non desisteva dalla sua opera anche quando fatto segno di reiterati offese da parte di ribelli. Rintracciato un autocarro, sul quale caricava molti feriti gravi giacenti lungo le strade della città, audacemente forzava il blocco creato dal nemico portando in salvo preziose vite umane. Alto esempio di valorosa dedizione al proprio dovere, espressione di abnegazione profonda e cosciente sprezzo del pericolo ispirato ad umana cameratesca pietà. — Woroscilowgrad (fronte russo), 19 gennaio 1943.

NESBEDA Paolo di Giusto e di Pahor Maria, da Trieste, classe 1921, sottotenente artiglieria complemento, 108° artiglieria motorizzato « Cosseria ». — Ufficiale di batteria, durante sette giorni di aspri combattimenti, dimostrava sereno sprezzo del pericolo, rianimando con la calma e con l'esempio i propri serventi nella difesa vicina. Operando ad un pezzo isolato nello impiego contro carri, sotto violento fuoco concorreva con la sua efficace azione a contenere l'impeto del nemico attaccante con forze soverchianti. Esempio di abnegazione e attaccamento al dovere. — Taly-Ssamodurowka (fronte russo), 12-19 dicembre 1942.

NIZZI Bartolomeo di Giovanni e di Amidei Maria, da Fiunalbo (Modena), classe 1920, alpino, 6° alpini, battaglione « Verona ». — In ripetuti aspri combattimenti si distingueva per calma e sprezzo del pericolo restando al suo posto, malgrado ferito, fino alla fine dell'azione. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

PENNACCHI Remo fu Romolo, da Roma, classe 1913, artigliere, 22° raggruppamento artiglieria. — Artigliere operaio di una batteria da 305/17 schierata, durante violento fuoco di controbatteria attraversava più volte con sereno coraggio zone battute dal nemico per recarsi al pezzo abbisognevole di riparazioni urgenti onde questo seguitasse a far fuoco. Gravemente mutilato, manteneva contegno esemplare esprimendo il suo dolore di non poter più essere utile alla propria batteria ed alla Patria. — Piana di Catania (Sicilia), 10-26 luglio 1943.

POLUZZI Giorgio di Arturo e di Poluzzi Dora, da Bologna, classe 1916, sergente maggiore, comando VI armata. — Ferito alla fronte in seguito a mitragliamento aereo nemico mentre scortava un autocarro trasportante casse di documenti, non accettava alcun soccorso fino a che non ebbe la sicurezza dell'incolumità dei compagni e dell'ultimato trasbordo su altro autocarro dei materiali avuti in consegna. Esempio di alto senso del dovere. — Torrente Girgia (Enna), 13 luglio 1943.

POZZI Francesco di Antonio e di Cappellini Rosa, da Mariano Comense (Como), classe 1922, artigliere, 2° artiglieria alpina, gruppo « Bergamo ». — Artigliere alpino puntatore, nel corso di duri combattimenti dimostrava grande coraggio, causando col suo pezzo micidiali perdite al nemico, incurante della sua violenta reazione. — Medio Don (fronte russo), 18-26 gennaio 1943.

PRESSI Vittorio di Giovanni e di Posenato Maria, da Monteforte (Verona), classe 1914, caporale, 6° alpini, battaglione « Val Chiese ». — Comandante di squadra esploratori alpini, in un duro combattimento contro un forte caposaldo nemico, confermava le sue doti di grande coraggio e perizia, guidando con slancio i suoi alpini all'assalto e raggiungendo l'obbiettivo assegnatogli, nonostante accanita resistenza nemica. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

PROVOLI Alberto di Silvio e fu Frigo Emerenziana, da Arcole (Verona), classe 1920, artigliere, 108° artiglieria motorizzato « Cosseria ». — Marconista in servizio presso un comando di battaglione violentemente battuto dal fuoco nemico, durante sei giorni di battaglia manteneva continuo ed efficiente il collegamento. Nella fase di ripiegamento reso arduo per la pressione nemica e l'intenso fuoco, si preoccupava unicamente di portare in salvo la stazione radio a lui affidata. — Nowo Kalitwa (fronte russo), 12-18 dicembre 1942.

RUBAGOTTI Daniele di Federico e di Benedetti Teresa, da Coccaglio (Brescia), classe 1917, alpino, 6° alpini. — Alpino radiomarconista, si distingueva, durante ripetute azioni offensive, per capacità e coraggio. Avuta inefficiente la sua stazione, si affiancava agli alpini, segnalandosi per il suo eroico comportamento. — Postoialyi (fronte russo), 19 gennaio 1943.

SAVOIA Carmine, caporal maggiore, 108° artiglieria motorizzato « Cosseria ». — Addetto alla pattuglia di collegamento con la fanteria, durante sei giorni di aspri combattimenti si prodigava incessantemente in zone esposte a violento fuoco e ad immediato contatto col nemico nel riattivare le linee telefoniche più interrotte, mantenendo in continua efficienza il col-

legamento col comando di gruppo e fornendo importanti notizie. Esempio di sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. — Don (fronte russo), 12-17 dicembre 1942.

SIGURTA' Mario di Giacomo e di Gagliane Diamante, da Lonato (Brescia), classe 1916, alpino, 6° alpini, battaglione « Val Chiese ». — In un violento attacco ad un caposaldo nemico, venuto a mancare il comandante di squadra, lo sostituiva d'iniziativa incuorando i superstiti e comportandosi con grande ardimento e sprezzo del pericolo. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

TOMMASI Luciano fu Giuseppe e di Cipriani Margherita, da Grezzana (Verona), classe 1918, caporale, 6° alpini, battaglione « Verona ». — Comandante di squadra fucilieri alpini, guidava i suoi alpini all'attacco, animandoli con la parola e con l'esempio e destando ammirazione per il suo grande coraggio. — Postoialyi (fronte russo), 19 gennaio 1943.

TREGNAGHI Guerrino di Giovanni e di Caloi Eurosia, da Colognola ai Colli (Verona), classe 1913, caporal maggiore, 6° alpini, battaglione « Val Chiese ». — Comandante di squadra mitraglieri già distintosi in precedenti azioni, durante l'attacco ad una munita posizione nemica, appoggiava efficacemente, col tiro preciso delle sue armi, l'azione della compagnia, nonostante violenta reazione di fuoco nemica. Bell'esempio di calma, coraggio ed elevato senso del dovere. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

URBANO Mario di Michele, distretto militare di Savona, classe 1903, maresciallo maggiore d'artiglieria, autogruppo speciale del comando superiore FF. AA. dell'A.O. — Volontariamente assolveva numerosi e rischiosi incarichi attraverso zone continuamente battute dall'artiglieria nemica infondendo il suo entusiasmo nei dipendenti e dando prova di sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — Amba Alagi (A.O.), 1-15 maggio 1941.

VANTI Angelo di Domenico e di Massella Teresa, da Boscochiesanuova (Verona), classe 1921, caporale, 6° alpini, battaglione « Verona ». — Comandante di squadra fucilieri alpini, guidava i suoi uomini all'attacco con grande valore e sprezzo del pericolo, portandoli al successo. — Postoialyi (fronte russo), 19 gennaio 1943.

(5798)

GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

(8102716) Roma Istituto Poligrafico dello Stato G. C.

PREZZO L. 230 —